



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in  
Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea

# **La costruzione con 把 *bǎ*: questioni teoriche e glottodidattiche**

**Relatrice**

Dott.ssa Bianca Basciano

**Correlatore**

Dott.ssa Anna Morbiato

**Laureanda**

Serena Olivieri  
Matricola 837116

**Anno Accademico**

2017 / 2018

## INDICE

INDICE .....	I
ELENCO delle ABBREVIAZIONI e dei SIMBOLI.....	1
前言 .....	2
INTRODUZIONE.....	4
CAPITOLO 1: Origine e classificazione della costruzione con 把 <i>bǎ</i> .....	6
1. Le origini della costruzione con 把 <i>bǎ</i> .....	6
1.1 La grammaticalizzazione di 把 <i>bǎ</i> .....	7
1.1.1 Il fenomeno della grammaticalizzazione .....	7
1.1.2 L'evoluzione di 把 <i>bǎ</i> nel cinese medio .....	9
1.1.2.1 L'influenza della costruzione con 以 <i>yǐ</i> .....	11
1.1.2.2 Le costruzioni di verbi in serie con 来 <i>lái</i> e 去 <i>qù</i> .....	13
1.1.2.3 L'influenza della costruzione passiva con 被 <i>bèi</i> .....	13
2. La costruzione con 把 <i>bǎ</i> nel cinese moderno e contemporaneo .....	15
2.1 Proprietà sintattiche della costruzione con 把 <i>bǎ</i> .....	16
2.1.1 Relazione tra 把 <i>bǎ</i> e soggetto della frase.....	19
2.1.2 Relazione tra 把 <i>bǎ</i> e il sintagma nominale che lo segue .....	20
2.1.3 Avverbi di modo e di frequenza nelle frasi con 把 <i>bǎ</i> .....	22
2.1.4 La costruzione con 把 <i>bǎ</i> ha sempre una sua controparte senza 把 <i>bǎ</i> ?.....	23
2.1.5 L'analisi di Paul.....	24
2.1.6 Analisi alternative .....	25
2.2 Proprietà semantiche della costruzione con 把 <i>bǎ</i> .....	27
2.3 Proprietà pragmatiche della costruzione con 把 <i>bǎ</i> .....	33
3. Acquisizione della costruzione con 把 <i>bǎ</i> da parte di apprendenti stranieri.....	37
CAPITOLO 2: Gli apprendenti italiani e i loro errori nell'utilizzo della costruzione con 把 <i>bǎ</i> .....	45
1. Teorie glottodidattiche di riferimento: l'apprendimento della seconda lingua .....	45
1.1 Ordine di acquisizione nella seconda lingua .....	46

2. Obiettivo, metodo e contenuto della ricerca .....	48
2.1 Obiettivo della ricerca .....	48
2.2 Metodo di ricerca e contenuto dei questionari.....	48
2.3 Livello degli studenti esaminati.....	53
3. Risultati dei questionari .....	54
3.1 Conoscenza delle caratteristiche grammaticali della costruzione con 把 bǎ.....	54
3.2 Utilizzo dei 15 modelli di frasi con 把 bǎ da parte degli studenti esaminati .....	58
3.2.1 Utilizzo di altri modelli di frasi con 把 bǎ.....	59
3.2.2 Utilizzo di altre costruzioni.....	67
3.3 Classificazione e analisi degli errori .....	74
3.3.1 Scorretto utilizzo della costruzione .....	75
3.3.2 Omissione di elementi.....	77
3.3.3 Posizione sbagliata di elementi linguistici .....	80
CAPITOLO 3: Cause degli errori degli studenti italiani nell'apprendimento della costruzione .....	82
1. La teoria dell'interlingua.....	82
1.1 La fossilizzazione.....	84
1.2 Le strategie dell'apprendente nello studio della seconda lingua .....	84
1.3 Le cause degli errori nell'apprendimento della lingua cinese .....	85
2. Cause degli errori degli apprendenti italiani nell'utilizzo della costruzione .....	86
2.1 Le interferenze della lingua madre.....	86
2.1.1 Cause di uno scorretto utilizzo della costruzione con 把 bǎ.....	86
2.1.2 Cause dell'omissione di elementi nelle frasi con 把 bǎ.....	87
2.1.3 Cause della posizione sbagliata di elementi nelle frasi con 把 bǎ .....	88
2.2 Le interferenze della lingua seconda.....	89
2.3 L'insegnamento e i materiali didattici.....	92
2.3.1 Analisi dei materiali didattici .....	93
CAPITOLO 4: Suggerimenti per un miglioramento della didattica.....	97

1. Sull'insegnamento della costruzione con 把 bǎ.....	97
2. Un esempio di didattizzazione della costruzione con 把 bǎ.....	100
2.1 Teorie glottodidattiche di riferimento: la riflessione sulla lingua.....	100
2.2 L'insegnamento della costruzione con 把 bǎ attraverso un percorso induttivo .....	103
2.2.1 Esempio di didattizzazione della costruzione con 把 bǎ (livello elementare) .....	105
2.2.1.1 Esercizi di fissazione e riflessione (livello elementare) .....	115
2.2.2 Esempio di didattizzazione della costruzione con 把 bǎ (livello intermedio) .....	119
2.2.2.1 Esercizi di fissazione e riflessione (livello intermedio) .....	126
2.2.3 Esempio di didattizzazione della costruzione con 把 bǎ (livello avanzato) .....	129
CONCLUSIONI .....	131
APPENDICE .....	134
BIBLIOGRAFIA .....	138
RINGRAZIAMENTI .....	143

## ELENCO delle ABBREVIAZIONI e dei SIMBOLI<sup>1</sup>

BA	把 <i>bǎ</i> marca differenziale dell'oggetto
BEI	marca della costruzione passiva con 被 <i>bèi</i>
MOD	particella modale
O	oggetto
PREP	preposizione
pro	pronome senza realizzazione fonetica
S	soggetto
SN	sintagma nominale
SOV	soggetto+oggetto+verbo
SV	sintagma verbale
SVO	soggetto+verbo+oggetto
V	verbo
<i>t</i>	traccia
*	costruzione agrammaticale
?	costruzione con lievi anomalie

---

<sup>1</sup> Le glosse utilizzate seguono le linee guida *Leipzig Glossing Rules*: <https://www.eva.mpg.de/lingua/pdf/Glossing-Rules.pdf>. Si è dovuto aggiungere alcune glosse non presenti nell'elenco *Leipzig*.

## 前言

“把”字句是汉语中特有的句式。对于很多外国留学生来说，在学习汉语语法的过程中，“把”字句是最令人头疼的问题之一。“把”字句的结构形式多种多样，表达的意义也很复杂，所以很多留学生使用“把”字句的时候，出现各种各样的偏误(吕文华 1994)。到现在为止，越来越多学者重视外国留学生学习汉语“把”字句的偏误分析，促进了“把”字句的教学(晁代金 2009)。虽然中国的对外汉语教学界对“把”字句的习得关注很多，提出了很多建议，但是还比较有限，大多数的研究都缺乏针对性或者仅针对亚洲学生进行研究。针对意大利学生汉语“把”字句习得情况的研究尚未见到。所以本文将针对意大利学生汉语“把”字句习得情况进行具体的分析研究，弥补这方面的空白。

本文首先介绍“把”字句的语法结构、语义和语用特点。然后，我们对意大利学生进行问卷调查，考察他们关于“把”字句的习得情况，试图归纳出主要偏误类型，并分析其原因。最后，本文会提出一些教学建议、对策和课堂活动，希望可以对“把”字句的教学效果有所帮助。

本论文共分为四章：

第一章解释“把”字句的起源和发展，阐述“把”字句的本体研究情况，主要从语法结构、语义和语用方面。上古汉语时，“把”是一个动词，有“拿”、“持”的意思。中古汉语“把”是用在连动式中“动 1 + 宾 + 动 2”，然后通过一个语法化的过程动 1 从实词变成虚词。因此，“把”字句的形式是从连动式变化而来的，里面的宾语同时是动 1 和动 2 的宾语，这个连动式结构本身是共时地产生自“动 1 ‘把’ + 宾 1 + 动 2 + 宾 2”，当宾 1 = 宾 2 时，宾 2 省略掉(贝罗贝 1989, 1996)。现代汉语的“把”字句是用来强调主语代表的人或事物通过动作行为使某个确定的人或事物发生一定的变化或受到某种影响，产生某种结果。这个变化可以是位置移动，可以是性质发生变化，也可以是形式上发生变化，甚至可以在别人的认识中发生变化(杨玉领 2011)。最后，第一章对留学生习得“把”字句的偏误分析研究现状进行综述。

第二章确定本文的工作基础，解释研究目的、方法、内容、对象与调查的结果。研究目的是探求中高阶意大利威尼斯大学生“把”字句中哪些句式使用比较多，准确率高，对哪些句式使用比较少，偏误率高。为了获得语料，我们采用问卷调查的方法。问卷调查分为

两部分:改错题和翻译题。以偏误分析理论为依据,对从问卷调查中搜集到的“把”字句偏误进行具体分析和归纳。

第三章寻求意大利学生学习“把”字句时产生偏误的主要原因,即母语负迁移、目的语知识负迁移、教学的不足。另外,我们会分析在威尼斯大学学习汉语的本科生使用的教材。

第四章为“把”字句的教学对策和建议。我们认为“把”字句的教学应该分为不同阶段,初级、中级和高级阶段,使学生从容易到难、从浅到深地学习“把”字句。为了让学生理解“把”字句的意义和功能,教师应该创造具体的语境,比如说通过动作演示法和情景举例法。精讲多练,以练习为主,所以教师还应该设计课堂活动,并且给学生提供很多的针对性练习。我们希望提出的教学建议可以减少教学和学习难度,帮助意大利学生容易地理解、学习和使用汉语“把”字句,掌握“把”字句的特点。

## INTRODUZIONE

La costruzione con 把 *bǎ* risulta essere una tra le forme linguistiche più complesse da acquisire per gli apprendenti stranieri. I modelli di frasi con 把 *bǎ* sono svariati e il valore semantico espresso dal costrutto spesso risulta ostico da apprendere, portando così gli studenti a commettere errori di ogni tipo (Lu 1994). Per questo motivo, soprattutto negli ultimi anni, sono stati svolti diversi studi riguardanti gli errori compiuti dagli studenti stranieri e la ripartizione dell'insegnamento della costruzione con 把 *bǎ* (Chao 2009). Nonostante sia stato scritto già molto sull'argomento, però, ci sono ancora molti aspetti da approfondire.

Il presente lavoro di tesi si propone di prendere in esame le caratteristiche della costruzione con 把 *bǎ* e gli errori commessi dagli studenti italiani nell'apprendimento di questa struttura, al fine di ottenere un miglioramento nella didattica del cinese moderno.

Il primo capitolo illustra innanzitutto le origini e l'evoluzione della costruzione con 把 *bǎ* ripercorrendo le tappe principali del suo sviluppo:

- Cinese antico: il morfema 把 *bǎ* era un verbo il cui significato era 'prendere, afferrare' (Peyraube 1996).
- Cinese medio: 把 *bǎ* cominciò a essere usato nelle frasi di verbi in serie diventando progressivamente, tramite un processo di grammaticalizzazione, marca dell'oggetto in posizione preverbale (Sun 1996).
- Cinese moderno: la costruzione con 把 *bǎ* viene utilizzata per enfatizzare l'azione che l'agente esercita sul paziente portando in esso reali ripercussioni.

Il capitolo prosegue poi con una panoramica delle funzioni sintattiche, semantiche e pragmatiche della costruzione e si conclude con un riepilogo dei principali studi sugli errori commessi dagli apprendenti stranieri nell'acquisizione della costruzione con 把 *bǎ*.

Il secondo capitolo verte sulla disamina dei risultati di un questionario *ad hoc* sottoposto a cinquantuno studenti italiani che hanno frequentato il corso di laurea triennale in lingua cinese presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Sulla base degli studi condotti nel campo dell'interlingua e, in modo particolare, facendo riferimento alla classificazione degli errori grammaticali nella lingua cinese elaborata da Lu (1994), gli errori commessi dagli studenti sono stati raggruppati e analizzati così da evidenziare quali regole grammaticali sono state ignorate o infrante.



Il terzo capitolo cerca di delineare le cause che potrebbero aver indotto gli studenti presi in esame a utilizzare erroneamente il costrutto e si conclude con una breve analisi su come la costruzione viene presentata nei principali libri di testo utilizzati presso l'Università Ca' Foscari di Venezia durante il corso di laurea triennale di lingua cinese.

Infine, il quarto e ultimo capitolo, sulla base delle moderne teorie di glottodidattica, offre degli spunti didattici per aiutare gli studenti italiani a comprendere in modo più efficace la costruzione con 把 *bǎ*, soprattutto dal punto di vista semantico.

# CAPITOLO 1: Origine e classificazione della costruzione con 把 *bǎ*

La costruzione con 把 *bǎ* è una tra le strutture più studiate e dibattute nella linguistica cinese. Le ricerche svolte sono molte e riguardano principalmente le funzioni sintattiche di questa struttura e il suo valore semantico. Prima, però, di parlare delle caratteristiche e del ruolo della moderna costruzione con 把 *bǎ*, è bene fare un passo indietro per comprendere le origini e gli sviluppi nel corso della storia.

Delineare suddivisioni temporali all'interno della storia della lingua cinese non è affatto semplice in quanto non è del tutto chiaro quando siano comparse determinate forme morfologiche e sintattiche. Tuttavia, tenendo a mente tale limite e prendendo come riferimento la periodizzazione operata da Peyraube (cfr. Arcodia e Basciano 2015: 42-44), i macro periodi di cui si parlerà saranno principalmente tre:

- Cinese antico (上古汉语 *shànggǔ Hànyǔ*): X-II sec. a.C.
- Cinese medio (中古汉语 *zhōnggǔ Hànyǔ*): II-XIII sec. d.C.
- Cinese moderno (近代汉语 *jìndài Hànyǔ*): XIII-XIX sec. d.C.

Nei paragrafi a seguire se ne vedranno le caratteristiche principali.

## 1. Le origini della costruzione con 把 *bǎ*

Come segnalano Zhu M. (1957), Wang L. (1958), Li e Thompson (1974) e Peyraube (1985, 1989a), il morfema 把 *bǎ* in origine era un verbo, similmente a 將 *jiāng*, 持 *chí* e 捉 *zhuō*. Nel cinese antico 把 *bǎ* significava 'prendere, afferrare' (Peyraube 1996). Successivamente, nel cinese medio, tale morfema cominciò a essere utilizzato nelle frasi con verbi in serie 'V1+O+V2' (Peyraube 1996) e, come osserva Zhu (1957), iniziò ben presto a ricoprire alcune funzioni semantiche precedentemente occupate dalla costruzione con 以 *yǐ*, di cui parleremo più avanti, molto utilizzata nel cinese antico. Durante la dinastia Tang (618-907) l'utilizzo di 把 *bǎ* venne esteso a marca di argomenti in posizione preverbale. Infine, nel tardo cinese moderno, l'utilizzo di 把 *bǎ* come verbo e nelle costruzioni con verbi in serie incominciò progressivamente a venir meno, diventando definitivamente preposizione/marca dell'oggetto in posizione preverbale (Sun 1996).

## 1.1 La grammaticalizzazione di 把 *bǎ*

Sun Chaofen (1996) e Alain Peyraube (1989, 1996) sono tra i linguisti che più si sono occupati di approfondire la storia dello sviluppo di 把 *bǎ*. Prima di entrare nel vivo dei loro studi, si ritiene indispensabile, nel prossimo paragrafo, soffermarsi brevemente sul fenomeno della grammaticalizzazione, con particolare riferimento alla lingua cinese.

### 1.1.1 Il fenomeno della grammaticalizzazione

Il termine ‘grammaticalizzazione’ viene introdotto per la prima volta nel 1912 da Antoine Meillet (1866-1936). Il linguista francese parla della grammaticalizzazione come della *attribution du caractère grammatical à un mot jadis autonome*, ossia dell’assegnazione di una certa funzione grammaticale a una parola che in precedenza era autonoma.

La definizione di Meillet fu rivista in seguito. Hopper e Traugott (1993: xv) definiscono il processo di grammaticalizzazione come:

*the process whereby lexical items and constructions come in certain linguistic contexts to serve grammatical functions, and, once grammaticalized, continue to develop new grammatical functions.*

La grammaticalizzazione sarebbe dunque, secondo i due studiosi, un processo attraverso il quale elementi linguistici come nomi, aggettivi e verbi perdono gradualmente il loro valore lessicale per assumere una funzione grammaticale; una volta grammaticalizzati, inoltre, tali elementi continuerebbero a sviluppare nuove funzioni grammaticali.

I due meccanismi che stanno alla base della grammaticalizzazione sono la rianalisi e l’analogia. Secondo la definizione di Hagege (1993; cit. in Peyraube 2015) la rianalisi è l’operazione attraverso cui i parlanti analizzano un’espressione linguistica in modo diverso rispetto a prima. L’intervento dei parlanti non andrebbe a modificare la struttura in superficie ma solo quella sottostante; sono le relazioni sintattiche tra i costituenti linguistici, infatti, a variare di significato. Un valido esempio può essere dato dai verbi in cinese con il significato di ‘prendere’, come 將 *jiāng*, 把 *bǎ*, 持 *chí* e 捉 *zhuō*: a seguito di una rianalisi, questi verbi, unitamente all’oggetto a seguire, hanno formato un costituente unico, coordinandosi a loro volta con il secondo verbo nella frase. Si osservi, quindi, come la rianalisi sia il meccanismo più importante di grammaticalizzazione e un prerequisito necessario per l’attuazione di un effettivo cambiamento attraverso l’azione dell’analogia. Quest’ultima consiste nella modificazione della struttura in superficie ma non della

regola di base: è per azione dell'analogia, infatti, che determinate costruzioni vengono rimodellate sulla base di altre (Hopper and Traugott 2003: 39).

Importante caratteristica della grammaticalizzazione, attorno alla quale convergono pareri discordanti, è l'unidirezionalità. Haspelmath (1999; cit. in Peyraube 2015) afferma che il processo di grammaticalizzazione avviene sempre da una 'parola piena' a una 'parola vuota', da un elemento lessicale a uno grammaticale o da uno meno grammaticale a uno più grammaticale; non può succedere il contrario, e cioè che una 'parola vuota' diventi una 'parola piena'. Dal punto di vista della linguistica storica, è stato ipotizzato che tutti gli elementi grammaticali abbiano avuto origine da morfemi lessicali. Questa tesi sembra essere particolarmente valida nella lingua cinese. Si veda ad esempio la grammaticalizzazione di alcuni verbi quali 与 *yǔ* 'dare' e 在 *zài* 'esserci', trasformati in preposizioni, rispettivamente 'a' e 'a, in'; 了 *liǎo* 'finire' diventato una marca aspettuale; e infine 把 *bǎ* 'prendere, afferrare' divenuto marca dell'oggetto in posizione preverbale.

In Cina, nonostante la definizione terminologica risalga ai primi del Novecento, il processo di grammaticalizzazione è stato comunque un fenomeno conosciuto almeno a partire dal XIV secolo; 周伯琦 *Zhōu Bóqí* (1298-1369), studioso della dinastia Yuan, affermò, ad esempio: 今之虚字皆古之实字 *jīn zhī xū zì jiē gǔ zhī shí zì* 'tutte le parole vuote di oggi erano parole piene' (Peyraube 2015). Prima che il termine 'grammaticalizzazione' (语法化 *yǔfǎhuà*) fosse coniato, il processo veniva definito come 虚化 *xūhuà* ossia 'svuotamento' (*voiding*). Infatti, già dall'epoca dei Song meridionali (1127-1279) si era soliti dividere le parole in due categorie: 实词 *shí cí* 'parole piene' e 虚词 *xū cí* 'parole vuote' (Peyraube 2015).

Sebbene nella lingua cinese siano presenti molti casi di grammaticalizzazione, negli anni '90 si sono osservati, viceversa, alcuni casi di 'degrammaticalizzazione', ossia di elementi grammaticali che si sono trasformati in elementi lessicali. Questo fenomeno non solo risulta essere inverso alla grammaticalizzazione, ma andrebbe addirittura contro la sua principale caratteristica e cioè l'unidirezionalità. Ad esempio, Jiang e Yang (2006; cit. in Peyraube 2015) affermano che una frase come 我把你这个糊涂虫 *wǒ bǎ nǐ zhè ge hūtuchóng* 'io considero te un imbranato', 把 *bǎ* non funge da marca dell'oggetto in posizione preverbale ma da verbo con il significato di 'considerare'. Tuttavia, come sostiene Peyraube (2015), più che di 'degrammaticalizzazione' sarebbe più opportuno parlare di 'lessicalizzazione': un processo che vede lo sviluppo di 'parole piene' da 'parole vuote' (Brinton e Traugott 2005: 9-10).

Hopper e Traugott (2003: 132) sostengono che l'unidirezionalità non debba essere vista come principio assoluto, ma come conclusione logica secondo cui morfemi grammaticali non possono manifestarsi senza avere un'origine lessicale.

### 1.1.2 L'evoluzione di 把 *bǎ* nel cinese medio

Come riporta Peyraube (1996), le costruzioni di verbi in serie aventi come primo costituente un verbo col significato di 'prendere' erano principalmente due; esse apparvero durante il periodo del cinese medio e vennero utilizzate anche durante la dinastia Tang (618-907). Si vedano i seguenti esempi:

- (1) 巴粟與雞呼朱朱 (洛陽伽藍記 *Luòyáng Qiélánjì*; in Peyraube 1985: 197)

<i>bǎ</i>	<i>sù</i>	<i>yǔ</i>	<i>jī</i>	<i>hū</i>	<i>Zhūzhū</i>
prendere	granaglie	dare	pollo	chiamare	Zhuzhu

'Mentre stava prendendo le granaglie e le stava dando ai polli, lo chiamò Zhuzhu'

- (2) 輕將玉杖敲花片 (張祜: 公子行 *Zhāng Hù: Gōng zǐ xíng*; in Wang Li 1988[1958]: 539)

<i>qīng</i>	<i>jiāng</i>	<i>yù-zhàng</i>	<i>qiāo</i>	<i>huā-piàn</i>
leggero	prendere	giada-bastone	colpire	fiore-petalo

'Con un bastone di giada ha battuto delicatamente sui petali'

Come si può notare, nel primo esempio 粟 *su* 'granaglie' funge da oggetto non solo del verbo 巴 (把) *bǎ* 'prendere', ma anche del verbo 與 *yǔ* 'dare'. Nel secondo esempio, al contrario, 玉杖 *yùzhàng* 'bastone di giada' è l'oggetto del primo verbo 將 *jiāng* 'prendere', ma non del secondo verbo, 敲 *qiāo* 'colpire', il cui oggetto è 花片 *huāpiàn* 'petali'. Analizzando il costrutto in modo più minuzioso, Paul (2015) sostiene che il primo esempio sia una costruzione di verbi in serie con oggetto condiviso: 'V1+O+V2'; una struttura di complementazione in cui il verbo 巴 (把) *bǎ* 'prendere' seleziona il secondo sintagma verbale, la cui testa è 與 *yǔ* 'dare', come complemento (Arcodia e Basciano 2016: 185). Situazione possibile data la semantica del primo verbo, 巴 (把) *bǎ* 'prendere', che permette al suo oggetto di essere a sua volta influenzato (*affected*) da un'altra azione. Questa struttura di verbi in serie con oggetto condiviso sarebbe la base della costruzione con 把 *bǎ* del cinese moderno (Peyraube 1996: 169).

Il secondo esempio, invece, rappresenta un altro tipo di struttura: 'V1+O1+V2(+O2)' in cui il secondo oggetto, quando è presente, è quello del secondo verbo. Questa struttura è l'origine della costruzione strumentale (Peyraube 1996: 169): 將 *jiāng* 'prendere' è il verbo all'interno di una frase

subordinata (*adjunct clause*) che modifica il sintagma verbale principale, con testa 敲 *qiāo* ‘colpire’; l’oggetto 玉杖 *yùzhàng* ‘bastone di giada’ del primo verbo è diverso dall’oggetto del secondo verbo, 敲 *qiāo* ‘colpire’, il cui oggetto è, invece, 花片 *huāpiàn* ‘petali’.

Nonostante vi siano pareri discordanti, la maggior parte dei linguisti è d’accordo nel sostenere che la prima costruzione di verbi in serie ‘V1+O+V2’ sia la forma base della moderna costruzione con 把 *bǎ*. È bene notare, infatti, che nel cinese moderno non c’è alcuna costruzione strumentale che abbia come primo verbo 把 *bǎ*.

(3) 獨把梁洲凡幾拍 (顧況詩 *Gù Kuàng shī*; in Paul 2015: 28)

<i>dú</i>	<i>bǎ</i>	<i>Liángzhōu</i>	<i>fán</i>	<i>jǐ</i>	<i>pāi</i>
da solo	BA	Liangzhou	melodia	diverse volte	suonare

‘Da solo suonerò diverse volte la melodia Liangzhou’

La frase (3) rappresenta un chiaro esempio della moderna costruzione con 把 *bǎ*, in cui il sintagma nominale che è posto dopo 把 *bǎ* non è più l’oggetto di 把 *bǎ* ma solo del sintagma verbale che segue. In questa frase 把 *bǎ* non può essere analizzato come verbo con il significato di ‘prendere, afferrare’, data anche la natura dell’oggetto, 梁洲凡 *Liángzhōu fán* ‘la melodia Liangzhou’ che, non riferendosi a un’entità concreta, non può in nessun modo essere ‘preso, afferrato’. Inoltre, il fatto che l’avverbio di frequenza 几 *jǐ* ‘diverse volte’ sia posto dopo il 把 *bǎ* e dopo il sintagma nominale indica ancora una volta che qui 把 *bǎ* non possa essere inteso come verbo (Paul 2015).

Secondo Peyraube (1996: 169) si sarebbero quindi verificati due cambiamenti diacronici:

(i) V1 BA + O + V2 → PREP BA + O + V = la moderna struttura con 把 *bǎ* che sposta l’oggetto in posizione preverbale;

(ii) V1 BA + O + V2 (+ O2) → PREP BA + O1 + V (+ O2) = la struttura strumentale con 把 *bǎ* non più utilizzata nel cinese moderno (Arcodia e Basciano 2016: 185).

Le due strutture potrebbero apparire simili a prima vista ma Peyraube (1996: 170) sottolinea come, per quanto riguarda la prima (quella che si è trasformata nella moderna costruzione con 把 *bǎ*), in precedenza debba essersi verificato un cambiamento sincronico. Probabilmente questa costruzione di verbi in serie si è ridotta a una frase con un solo verbo a seguito dell’eliminazione del pronome 之 *zhī* che ricorreva dopo il secondo verbo. Il pronome 之 *zhī* fungeva da secondo oggetto, ma a livello semantico faceva riferimento all’oggetto del primo verbo. Si sarebbe dunque verificato

prima un cambiamento sincronico, ossia: (SN0) + V1 BA + SN1 + V2 + SN2 → (SN0) + V1 BA + SN1 + V2, quando SN2 = SN1, e poi un cambiamento diacronico: V1 BA + SN1 + V2 → PREP BA + SN1 + V. Inoltre, Sun (2015: 434) aggiunge che il primo verbo non si comporterebbe più da predicato ma da preposizione che marca l'entità coinvolta (*affected*).

Stando a quanto detto finora, appare evidente come i mutamenti sopra riportati siano di fatto il risultato di un processo di grammaticalizzazione verificatosi intorno al VII secolo: 把 *bǎ* da verbo con un significato lessicale pieno, 'prendere, afferrare', è diventato marca che introduce un oggetto o uno strumento (Peyraube 1989, 1996).

### 1.1.2.1 L'influenza della costruzione con 以 *yǐ*

Peyraube (1989, 1996) e Sun (1996, 2015) sostengono che anche la costruzione con 以 *yǐ*, per analogia, abbia ricoperto un ruolo importante nel processo di grammaticalizzazione del 把 *bǎ*.

Cao e Long (2005; cit. in Sun 2015: 432) osservano che, tra il XIV e il XI sec. a.C. nel cinese pre-arcaico (la lingua delle iscrizioni su ossa oracolari), il morfema 以 *yǐ* era un verbo con il significato di 'prendere, portare, utilizzare'. Successivamente, nel cinese antico, il morfema 以 *yǐ* iniziò a essere utilizzato anche come marca per introdurre un caso strumentale (frase (4)) o un tema (frase (5)). Nelle frasi che seguono, infatti, il significato di 以 *yǐ* risulta essere ambiguo: può fungere sia da verbo in una frase complessa (i) che da preposizione in una frase semplice (ii).

- (4) 文王以民力为台 (孟子: 梁惠王上 *Mèngzǐ: Liánghuì wáng shàng*; in Sun 2015: 432)  
*Wén wáng yǐ mǐn lì wéi tái*  
 Wen re YI persone forza fare/servire a programma  
 i. 'Il re Wen utilizza la forza delle persone per il suo programma'  
 ii. 'Il re Wen costruisce il suo programma con la forza delle persone'

- (5) 尧以天下与舜 (孟子: 梁惠王上 *Mèngzǐ: Liánghuì wáng shàng*; in Sun 2015: 432)  
*Yáo yǐ tiānxià yǔ Shùn*  
 Yao YI il mondo/la Cina dare Shun  
 i. 'Yao prese il mondo/la Cina e lo diede a Shun'  
 ii. 'Yao diede a Shun il mondo'

La ricorrenza della costruzione con 以 *yǐ* nelle frasi di verbi in serie seguì ad aumentare in modo considerevole durante l'era del cinese medio; similmente anche altri termini con il significato di 'prendere', come 把 *bǎ*, cominciarono a essere utilizzati in questo tipo di frasi. A tal riguardo, Mei (1990; cit. in Peyraube 1996: 172) approfondì la questione andando ad analizzare le costruzioni

*disposal* con 以 *yǐ* ricorrenti nel tardo cinese medio. In particolare, lo studioso distinse quattro costruzioni *disposal*:

- Frasi con un secondo verbo che esprimere finalità (*final verb disposal*).
- Frasi con un secondo verbo dativo (*giving disposal GD*): frase (6).
- Frasi con un secondo verbo locativo (*placing disposal PD*): frase (7).
- Frasi con un secondo verbo che indica creare (*making disposal MD*): frase (8).

(6) 应把清风遗子孙 (方干诗 *Fāng gān shī*; in Peyraube 1996: 172)

yìng	bǎ	qīng	fēng	yí	zǐsūn
dovere	BA	fresco	brezza	lasciare in eredità	discendente

‘Si dovrebbe lasciare in eredità ai discendenti (questa) fresca brezza’

(7) 把舜子头发悬在中庭树地 (敦煌变文集 *Dūnhuáng biànwén jí*; in Peyraube 1996: 172)

bǎ	Shùnzi	tóufa	xuán-zài	zhōngtíng	shù	dì
BA	Shunzi	capello	appendere-stare	cortile	albero	dove

‘(Lui) ha appeso i capelli di Shunzi sull’albero in cortile’

(8) 把此茶芽为信 (历代法宝记 *Lì dài fǎ bǎo jì*; in Peyraube 1996: 172)

bǎ	cǐ	chá	yá	wéi	xìn
BA	questo	tè	germoglio	fare	segno

‘Fare di questo germoglio di tè un segno’

La prima tipologia di frasi è definita *simple disposal*, mentre le altre tre vengono fatte rientrare nella categoria che prende il nome di *double-object disposals*.

Per quanto riguarda il periodo del cinese antico e in particolare l’utilizzo delle *giving e making disposal*, è importante sottolineare come durante il periodo della dinastia Sui (581-618) 以 *yǐ* venisse talvolta sostituito da 將 *jiāng*, 持 *chí* o 把 *bǎ*.

Sebbene non fosse attestata nel cinese antico, avendo fatto la sua comparsa solo durante gli Han (206 a.C.-220 d.C.), la costruzione *placing* costituì a sua volta un’importante base nello sviluppo delle frasi *disposal*. È poi certo che nelle costruzioni *disposal* sopra riportate, dalla dinastia Tang in poi, 把 *bǎ* prese definitivamente il posto di 以 *yǐ*, già sostituito da 將 *jiāng* durante i Sui (Peyraube 2015: 175-173). Quindi 把 *bǎ*, inteso come marca di un oggetto in posizione preverbale, sarebbe pertanto derivato dalle costruzioni di verbi in serie per analogia con la già esistente costruzione *disposal* in 以 *yǐ*, che gradualmente cadde in disuso (Sun 1996: 62-63).



### 1.1.2.2 Le costruzioni di verbi in serie con 来 *lái* e 去 *qù*

Oltre al costrutto con 以 *yǐ*, nel cinese medio emerse un'altra struttura di verbi in serie che contribuì allo sviluppo della moderna costruzione con 把 *bǎ*. Si tratta della costruzione finale con i verbi 来 *lái* e 去 *qù*, che pone particolare enfasi sulla relazione causa-effetto tra due eventi (Sun 1996, 2015):

- (9) 把聖人之言來窮究 (朱子語類 *Zhūzi yǔlèi*; in Sun 2015: 435)  
*bǎ shèngrén zhī yán lái qióngjiū*  
prendere saggio DET parola per/al fine di indagare meticolosamente  
'Prendere le parole del saggio al fine di indagare meticolosamente'

Sun (2015:436-437) osserva che, dal XII secolo in poi, 把 *bǎ* ricorreva sempre meno seguito da verbi e, pertanto, anche nelle costruzioni di verbi in serie con 来 *lái* e 去 *qù*; trovandosi spesso, invece, accompagnato alla sua destra da un sintagma nominale. Questo indicava chiaramente che 把 *bǎ* aveva oramai perduto il suo ruolo di verbo andando a ricoprire sempre più le funzioni di una preposizione. A conferma di quanto rilevato da Sun, si consideri come, nel cinese moderno, 把 *bǎ* non funga più da verbo ma da elemento grammaticale.

### 1.1.2.3 L'influenza della costruzione passiva con 被 *bèi*

Studi recenti, risalenti agli ultimi decenni del secolo scorso, sostengono che la grammaticalizzazione del morfema 被 *bèi* possa aver influenzato la grammaticalizzazione di 把 *bǎ* (Bennet 1981; cit. in Sun 1996).

Inizialmente, nel cinese antico, 被 *bèi* era un verbo con il significato di 'subire'. Wang Li (1958) osservò come, già durante il periodo della dinastia Tang (618-907), 被 *bèi* venisse, invece, utilizzato più come elemento grammaticale per indicare colui che compie l'azione che come verbo. Questa variazione probabilmente fu dovuta a una neutralizzazione nell'ordine delle parole in una costruzione di due verbi in precedenza distinti tra agente e paziente. A tal riguardo, si prendano in esame le osservazioni di Mei (1991; cit. in Sun 1996: 64), che permettono di comprendere meglio tale fenomeno. Secondo lo studioso, taluni verbi avevano delle restrizioni ben precise: alcuni potevano fungere da predicato solo dell'agente, altri solo del paziente. Nel cinese antico, la combinazione V-杀 *shā* 'uccidere', come nella frase (10) (压杀 *yā-shā* 'premere-uccidere'), veniva utilizzata quando il soggetto era l'agente. Al contrario, la combinazione V-死 *sǐ* 'morire', come

nella frase (11) (压死 *yā-sǐ* ‘premere-morire’), veniva utilizzata quando il soggetto era colui che subiva l’azione.

(10) 岸崩尽压杀卧者 (史记 *Shǐjì*; in Sun 1996: 64)

*àn*            *bēng*            *jìn*    *yā-shā*            *wò-zhě*  
 argine        collassare        tutto    premere-uccidere    dormiente  
 ‘L’argine è collassato uccidendo tutte le persone che stavano dormendo’

(11) 百余人炭崩尽压死 (论衡命义 *Lùnhéng Mìngyì*; in Sun 1996: 64)

*bǎi*            *yú*    *rén*            *tàn*            *bēng*            *jìn*    *yā-sǐ*  
 cento        più di    persone        miniera        collassare        tutto    premere-morire  
 ‘Più di cento persone sono state uccise nel crollo della miniera’

Questa distinzione scomparve nel cinese medio. Il soggetto della combinazione di verbi V-死 *sǐ* ‘morire’, infatti, poteva essere sia il paziente sia l’agente, cioè sia la persona che era stata uccisa sia colui che provocava la morte di altri. Come si può notare nella frase (12), l’agente precede la combinazione di verbi V-死 *sǐ* ‘morire’ (Sun 1996: 64-65).

(12) 主人欲打死之 (太平广记 *Tàipíng Guǎngjì*; in Sun 1996: 64)

*zhǔrén*            *yù*            *dǎ-sǐ*            *zhī*  
 proprietario        desiderare        battere-morire        DET  
 ‘Il proprietario vuole ucciderlo’

Il processo di neutralizzazione<sup>2</sup> creò delle ambiguità nella comunicazione: l’ordine delle parole, che nel cinese antico determinava la relazione semantica tra i sintagmi nominali in una frase, non faceva più, infatti, distinzione tra agente e paziente. La grammaticalizzazione di 被 *bèi* si rese allora necessaria per risolvere un problema comunicativo, segnalando una costruzione passiva in cui il soggetto non è l’agente (Sun 1996).

È probabile che un fenomeno analogo a quello sopra descritto possa essere avvenuto anche per il 把 *bǎ*.

Durante il periodo della dinastia Tang, 把 *bǎ* veniva già utilizzato nelle espressioni con un doppio oggetto e come marca del paziente dislocato a sinistra. A seguito della sopraggiunta necessità di distinguere tra paziente e agente in posizione preverbale, la collocazione di 被 *bèi* come marca dell’agente antecedente il verbo ha, in un certo qual modo, fatto sì che anche il paziente in posizione preverbale venisse reso più esplicito. Questa esigenza comunicativa, l’astrazione

<sup>2</sup> In linguistica con il termine neutralizzazione si intende l’eliminazione della distinzione tra due unità linguistiche (morfemi, fonemi, strutture sintattiche) in determinate posizioni.

semantica e l'associazione con la costruzione dei verbi in serie, ha portato alla grammaticalizzazione del 把 *bǎ* (Sun 1996).

Risulta dunque evidente come, nel tempo, 把 *bǎ* abbia perso il suo stato verbale tramite un processo di grammaticalizzazione iniziato nel cinese medio e durato per almeno mille anni (Sun 1996). Nel primo cinese moderno, infatti, il 把 *bǎ* veniva ancora alcune volte utilizzato come verbo, per esempio nelle frasi con verbi in serie, oltre che come marca del paziente. Sembra non esserci alcun dubbio, quindi, sul fatto che esista un'analogia tra le frasi di verbi in serie e la grammaticalizzazione di 把 *bǎ* come marca del paziente in posizione preverbale, perché entrambe le costruzioni presentano la seguente sintassi: BA+SN+V. Inoltre, si è osservato come anche a livello semantico vi sia una corrispondenza tra le due strutture sopra descritte. Il sintagma nominale che segue 把 *bǎ*, infatti, è il paziente sia nelle frasi finali con verbi in serie, sia quando 把 *bǎ* funge da marca dell'oggetto.

## 2. La costruzione con 把 *bǎ* nel cinese moderno e contemporaneo

Prima di proseguire la trattazione parlando del ruolo che 把 *bǎ* svolge nel cinese moderno e contemporaneo, è doveroso fare una precisazione: il morfema 把 *bǎ* è strettamente legato al morfema 将 *jiāng*. Come si è detto in precedenza, storicamente i due morfemi venivano utilizzati in modo interscambiabile, anche se nel cinese medio 将 *jiāng* ricorreva con più frequenza rispetto a 把 *bǎ*. Nel cinese moderno e in quello contemporaneo, 将 *jiāng* non viene più adoperato nel parlato, ma solo nella lingua formale scritta (Sun 1996: 60). Da qui in poi 把 *bǎ* e 将 *jiāng* saranno utilizzati in modo equivalente.

Come si è ampiamente visto nel paragrafo precedente, 把 *bǎ* ha subito un processo di grammaticalizzazione, da 'parola piena' è diventato una 'parola vuota', non comportandosi quindi più come un verbo. Detto questo, però, quali sono ora le proprietà morfo-sintattiche di 把 *bǎ*? Che ruolo ricopre all'interno della frase nel cinese moderno? Il sintagma in cui appare può essere considerato un sintagma preposizionale? Qual è il valore semantico di tale costrutto? Nei paragrafi seguenti si cercherà di dare una risposta a tali quesiti.

## 2.1 Proprietà sintattiche della costruzione con 把 *bǎ*

Inizialmente molti linguisti, come Mei K. (1980), Huang J. (1982), Peyraube (1996) e Y.-H. Audrey Li (1985, 1990), ritenevano che 把 *bǎ* fosse una preposizione; secondo questi studiosi, quindi, il sintagma nominale che segue 把 *bǎ* e il sintagma verbale non costituirebbero un'unità (Huang *et al.* 2009: 166).

Al contrario, Zou (1995) e Sybesma (1999) consideravano 把 *bǎ* in modo diverso. In particolare, Zou riteneva che fosse la testa di una proiezione funzionale, mentre Sybesma riteneva che fosse un riempitivo inserito come testa di una frase causativa quando il verbo non veniva fatto salire alla posizione di testa causativa. In merito a queste due affermazioni, però, c'è un sottoinsieme di frasi che indica che 把 *bǎ* può formare un costituente con il sintagma nominale che lo segue; sono quelle frasi che Sybesma definisce *canonical 把 bǎ sentences* (Huang *et al.* 2009: 165-166).

Sybesma, infatti, sostiene che ci siano due tipi di frasi con 把 *bǎ*: *canonical* e *causative*<sup>3</sup>. Nelle *canonical sentences*, ossia frasi in cui un agente animato esercita la propria azione su un'entità, il 把 *bǎ* e il sintagma nominale che lo segue formano un costituente unico: [[BA SN] SV]. Infatti, 把 *bǎ* e il sintagma nominale possono essere portati a inizio frase senza risultare agrammaticali:

- (13) a. 你先把这块肉切切吧! (in Huang *et al.* 2009: 167)  
nǐ xiān bǎ zhè-kuài ròu qiē~qiē ba  
tu prima BA questo-CLF carne tagliare~tagliare MOD  
'Taglia la carne prima!'
- b. 把这块肉, 你先切切吧!  
bǎ zhè-kuài ròu, nǐ xiān qiē~qiē ba  
BA questo-CLF carne, tu prima tagliare~tagliare MOD  
'Taglia la carne prima!'

Zou (1995; cit. in Huang *et al.* 2009: 166) osserva, però, che la topicalizzazione di 把 *bǎ* si verifica solo in pochi casi: ad esempio nella lingua parlata informale per esprimere un comando.

Ritornando a quelle che Sybesma definisce *causative sentences*, frasi in cui i soggetti sono generalmente entità inanimate, il sintagma nominale che viene subito dopo 把 *bǎ* costituirebbe

---

<sup>3</sup> La suddivisione operata da Sybesma si rifà a quella di Wang (1954): *disposal* e *causative*. Le frasi *canonical* di Sybesma si riferiscono alle *disposal* di Wang.

un'unità con il sintagma verbale: [BA [SN SV]]. La topicalizzazione di 把 *bǎ* risulta agrammaticale poiché esso non viene più considerato come preposizione ma come testa di una frase causativa.

- (14) a. 这瓶酒把他醉倒了 (in Huang *et al.* 2009: 166)  
*zhè-píng jiǔ bǎ tā zuì-dǎo le*  
 questo-CLF vino BA lui ubriacare-cadere MOD  
 ‘Questa bottiglia di vino lo ha fatto ubriacare fino a cadere’
- b. \*把他, 这瓶酒醉倒了  
 \**bǎ tā, zhè-píng jiǔ zuì-dǎo le*  
 BA lui, questo-CLF vino ubriacare-cadere MOD

Huang *et al.* (2009: 167), tirando le somme, osservano quindi che 把 *bǎ* può essere considerata una preposizione quando forma un costituente unico con il sintagma nominale che lo segue e che insieme possono essere posti a inizio frase (come nell'esempio (13b)). Inoltre, 把 *bǎ* e il sintagma nominale a seguire, costituendo un'unità, modificano il sintagma verbale: [[BA SN] SV]. Al contrario, se 把 *bǎ* è visto come testa di una proiezione, allora prende il sintagma nominale e quello verbale come suo complemento: [BA [SN SV]].

Il ruolo di 把 *bǎ* come preposizione è stato però fortemente messo in discussione da altri studiosi. Sybesma (1992, 1999a), Li (2001, 2006), Whitman e Paul (2005) e Paul (2015), ad esempio, considerano 把 *bǎ* come testa funzionale che prende come suo complemento una proiezione verbale.

Per comprendere meglio il significato di questa definizione vediamo alcuni esempi. Anzitutto, come sostiene Wu Meng (1982; cit. in Paul 2015), è possibile congiungere due oggetti in posizione preverbale sotto un unico 把 *bǎ*:

- (15) 妈妈把地擦了又擦, 桌子抹了又抹 (in Paul 2015: 30)  
*māma bǎ dì cā-le yòu cā*  
 mamma BA pavimento pulire-PFV ancora pulire  
*zhuōzi mā-le yòu mā*  
 tavolo strofinare-PFV ancora strofinare  
 ‘La mamma ha pulito di nuovo il pavimento e ha strofinato di nuovo il tavolo’

Nessun'altra preposizione può accorpate due complementi ‘discontinui’; ad esempio, la frase che segue risulta essere agrammaticale senza la presenza della seconda preposizione 对 *duì* (Wu Meng 1982; cit. in Paul 2015):

(16) 我知道你对我很有意见\*(对)阿美也很有意见 (in Paul 2015: 31)

wǒ zhīdao nǐ duì wǒ hěn yǒu yìjian  
io sapere tu verso io molto avere pregiudizio

\*(duì) Amēi yě hěn yǒu yìjian  
verso Amei anche molto avere pregiudizio

‘Io so che tu sei molto prevenuto nei miei confronti e anche nei confronti di Amei’

A differenza della preposizione 对 *duì*, 把 *bǎ*, inoltre, non può apparire come modificatore di un sintagma del determinante relazionale (Paul 2015):

(17) 李四对/\*把这件事的安排不妥当 (in Paul 2015: 32)

Lǐsì duì/\*bǎ zhè-jìan shì de ānpái bù tuǒdàng  
Lisi verso/BA questo-CLF cosa DET sistemazione non appropriato  
‘La sistemazione di Lisi di questa cosa non è appropriata’

把 *bǎ* può solo introdurre l’oggetto del verbo 安排 *ānpái* ‘organizzare’ in una proiezione verbale (Paul 2015):

(18) 李四对这件事把细节都安排好了 (in Paul 2015: 32)

Lǐsì duì zhè-jìan shì bǎ xìjié dōu ānpái-hǎo-le  
Lisi verso questo-CLF cosa BA dettaglio tutto organizzare-bene-PFV  
‘Lisi riguardo a questa cosa ha organizzato bene tutti i dettagli’

Secondo l’ipotesi di Paul (2015), 把 *bǎ* e il sintagma nominale che lo segue non formano un unico costituente e di conseguenza non possono essere topicalizzati alla sinistra del soggetto. Preposizioni come 对 *duì* ‘verso’ e 给 *gěi* ‘a/per’, invece, possono essere topicalizzate insieme ai rispettivi sintagmi nominali (Paul 2015):

(19) (\*把书) 你可以把书放在桌子上 (in Paul 2015: 33)

(\*bǎ shū) nǐ kěyǐ bǎ shū fàng-zài zhuōzi shàng  
BA libro tu potere BA libro mettere-stare tavolo sopra  
‘Il libro, lo puoi mettere sul tavolo’

(20) 给玛丽我(给玛丽)做了炒面 (in Paul 2015: 33)

gěi Mǎlì wǒ (gěi Mǎlì) zuò-le chǎomiàn  
a Maria io (a Maria) preparare-PFV spaghetti saltati  
‘A Maria ho preparato gli spaghetti saltati’

In aggiunta, Huang *et al.* (2009: 174) ritengono che 把 *bǎ* non assegni alcun ruolo tematico né al soggetto della frase né al sintagma nominale che segue 把 *bǎ*, come vedremo nei prossimi paragrafi.

### 2.1.1 Relazione tra 把 *bǎ* e soggetto della frase

Come sottolineano Huang *et al.* (2009: 168), frasi come quelle in (21) e (22) potrebbero far pensare che 把 *bǎ* assegni un ruolo tematico al soggetto:

- (21) 那三大碗酒把李四喝醉了 (in Huang *et al.* 2009: 168)  
*nà sān dà wǎn jiǔ bǎ Lǐsì hē-zuì-le*  
 quello tre grande tazza vino BA Lisi bere-ubriaco-PFV  
 ‘Quelle tre grandi tazze di vino hanno fatto ubriacare Lisi’
- (22) 十首小曲把李四唱得口干舌燥 (in Huang *et al.* 2009: 168)  
*shí-shǒu xiǎoqǔ bǎ Lǐsì chàng de*  
 dieci-CLF canzone popolare BA Lisi cantare DET  
*kǒu-gān-shé-zào*  
 bocca-assetato-lingua-secco  
 ‘Cantare dieci canzoni popolari hanno fatto venire sete a Lisi’

Il sintagma nominale post-verbale introdotto da 把 *bǎ* è il soggetto tematico del primo verbo della costruzione risultativa: Lisi beve e, come risultato, si ubriaca; Lisi canta e, come risultato, gli si secca la bocca. Ma se il verbo assegna il ruolo tematico di soggetto a Lisi, il soggetto delle frasi in (21) e (22), ‘quelle tre grandi ciotole di vino’ e ‘dieci canzoni popolari’, ricevono il ruolo tematico da qualche altro elemento; dunque, si sarebbe naturalmente tentati di pensare che sia 把 *bǎ* ad assegnare tale ruolo. Inoltre, il significato della frase (21), ad esempio, è che il vino ha fatto ubriacare Lisi, facendo pensare a una funzione di 把 *bǎ* come verbo causativo.

Tuttavia, Huang *et al.* (2009) ritengono che questa conclusione sia fuorviante. Negli esempi (21) e (22), il soggetto è collegato, dal punto di vista tematico, al primo verbo della costruzione risultativo, ‘bere’ e ‘cantare’ rispettivamente, in quanto sono gli oggetti logici di questi verbi, come mostrano le seguenti frasi senza 把 *bǎ*:

- (23) 李四喝那三大碗酒喝醉了 (in Huang *et al.* 2009: 169)  
*Lǐsì hē nà sān dà wǎn jiǔ hē-zuì-le*  
 Lisi bere quello tre grande tazza vino bere-ubriaco-PFV  
 ‘Lisi ha bevuto quelle tre tazze di vino e si è ubriacata’
- (24) 李四唱十首小曲唱得口干舌燥 (in Huang *et al.* 2009: 169)  
*Lǐsì chàng shí-shǒu xiǎoqǔ chàng de*  
 Lisi cantare dieci-CLF canzone popolare cantare DET  
*kǒu-gān-shé-zào*  
 bocca-assetato-lingua-secco  
 ‘Lisi ha cantato dieci canzoni popolari fino ad avere la bocca secca’

Dunque, ciascun sintagma nominale riceve il proprio ruolo tema dal verbo, come suggerisce il confronto tra le frasi (21)-(22) e (23)-(24). Infatti, se sostituiamo il soggetto con un sintagma nominale che non è collegato dal punto di vista tematico con il verbo, le frasi risultano agrammaticali; sia la frase con 把 *bǎ* (25) che la corrispettiva senza 把 *bǎ* (26) non risultano accettabili.

- (25) \*郁闷的心情把李四喝醉了 (in Huang *et al.* 2009: 169)  
 \*yùmèn de xīnqíng bǎ Lǐsì hē-zuì-le  
 depresso DET umore BA Lisi bere-ubriaco-PFV
- (26) \*郁闷的心情喝醉了李四 (in Huang *et al.* 2009: 169)  
 \*yùmèn de xīnqíng hē-zuì-le Lǐsì  
 depresso DET umore bere-ubriaco-PFV Lisi

Dunque, 把 *bǎ* non sembra assegnare alcun ruolo tematico al soggetto; il soggetto della frase con 把 *bǎ* è collegato al verbo, che assegna i ruoli tematici. Inoltre, è interessante osservare che, se 把 *bǎ* viene sostituito con un verbo causativo come 使 *shǐ*, la frase è accettabile. Il verbo causativo 使 *shǐ*, infatti, assegna ruolo tematico al suo soggetto (Huang *et al.* 2009):

- (27) 郁闷的心情使李四喝醉了 (in Huang *et al.* 2009: 170)  
 yùmèn de xīnqíng shǐ Lǐsì hē-zuì-le  
 depresso DET umore causare/provocare Lisi ubriacare-PFV  
 ‘L’umore depresso ha fatto bere Lisi fino ad ubriacarsi’

Un’altra importante riflessione condotta da Huang *et al.* (2009: 180-181) riguarda la posizione del soggetto e della rispettiva marca distributiva/totalizzante 都 *dōu* ‘tutto’ nelle frasi con 把 *bǎ*. Nelle frasi senza 把 *bǎ*, il soggetto ricorre nella posizione di specificatore della frase verbale; di conseguenza, nelle frasi con 把 *bǎ*, il soggetto deve presentarsi in una posizione più alta rispetto a 把 *bǎ*: deve stare alla sua sinistra e non trovarsi all’interno di una proiezione di un sintagma verbale che contiene la frase con 把 *bǎ* e rispettivi avverbi di modo.

### 2.1.2 Relazione tra 把 *bǎ* e il sintagma nominale che lo segue

Spesso la costruzione con 把 *bǎ* viene messa a confronto con la costruzione passiva con 被 *bèi* perché entrambe ricoprono particolari funzioni. La costruzione con 被 *bèi* esprime significato passivo negativo (*pejorative meaning*); la costruzione con 把 *bǎ*, invece, ha un senso attivo di *affectedness* indicando che un oggetto viene interessato da una certa azione (“an object being



affected, dealt with or disposed of”; cfr. Huang *et al.* 2009: 154). Le due costruzioni presentano delle differenze tra loro che ci permettono di comprendere meglio il ruolo che il paziente ricopre nella costruzione con 把 *bǎ*.

(28) \*我们把他看到/听见了 (in Huang *et al.* 2009: 172)

\**wǒmen*    *bǎ*    *tā*    *kàndào / tīngjian-le*  
noi            BA    lui    vedere / sentire-PFV

(29) 他被我们看到/听见了 (in Huang *et al.* 2009: 172)

*tā*    *bèi*    *wǒmen*    *kàndào / tīngjian-le*  
lui    BEI    noi            vedere / sentire-PFV  
‘Lui è stato visto/sentito da noi’

Come si nota dalle frasi (28) e (29), la costruzione con 把 *bǎ*, a differenza di quella passiva con 被 *bèi*, non accetta l’utilizzo dei verbi di percezione (Huang *et al.* 2009: 157). Zhang (2001; cit. in Huang *et al.* 2009) ritiene che non sia solo la tipologia di verbi a rendere una frase con 把 *bǎ* o con 被 *bèi* accettabile, ma anche quanto un’entità venga influenzata (*affected*) dall’azione. Infatti, le frasi (30) e (31) sono entrambi agrammaticali; la frase con 被 *bèi*, però, può essere resa accettabile cambiando il soggetto in un’entità che può essere influenzata dall’evento, come la frase (32) (Huang *et al.* 2009: 158):

(30) \*我把蓝天看见了 (in Huang *et al.* 2009: 158)

\**wǒ*            *bǎ*    *lántiān*    *kànjian-le*  
io            BA    blu cielo    vedere-PFV

(31) \*蓝天被我看见 (in Huang *et al.* 2009: 158)

\**lántiān*    *bèi*    *wǒ*    *kànjian-le*  
blu cielo    BEI    io    vedere-PFV

(32) 他被我看见了 (in Huang *et al.* 2009: 158)

*tā*    *bèi*    *wǒ*    *kànjian-le*  
lui    BEI    io    vedere-PFV  
‘Lui è stato visto da me’

Come riporta Zhang (2001; cit. in Huang *et al.* 2009), la costruzione con 把 *bǎ* richiede che il sintagma nominale che segue il 把 *bǎ* venga direttamente influenzato dall’azione, motivo che spiega l’agrammaticalità della frase (33). Al contrario, nelle frasi con 被 *bèi* ciò che viene interessato dall’azione può anche essere un partecipante indiretto, come 他 *tā* ‘lui’, cioè colui che possiede il foglietto, nell’esempio (34):

- (33) \*老师把他的纸条看见了 (in Huang *et al.* 2009: 159)  
*\*lǎoshī bǎ tā de zhǐtiáo kànjian-le*  
 insegnante BA lui DET foglietto vedere-PFV
- (34) 他的纸条被老师看见了 (in Huang *et al.* 2009: 159)  
*tā de zhǐtiáo bèi lǎoshī kànjian-le*  
 lui DET foglietto BEI insegnante vedere-PFV  
 ‘Il suo foglietto è stato visto dall’insegnante’

Quindi 被 *bèi*, a differenza di 把 *bǎ*, assegna un ruolo tematico al soggetto; 把 *bǎ*, invece, non assegna alcun ruolo tematico al sintagma nominale, che generalmente è il complemento del verbo, dal quale riceve un ruolo semantico *affected* (Huang *et al.* 2009: 174).

Il sintagma nominale che segue 把 *bǎ* in genere è definito (frase (35)) o generico, ossia che fa riferimento a una categoria di cose (frase (36)).

- (35) 你把他的意思讲出来了 (in Li e Thompson 1981: 463)  
*nǐ bǎ tā de yìsi jiǎng-chū-lái le*  
 tu BA lui DET senso parlare-uscire-venire MOD  
 ‘Tu hai spiegato ciò che intende dire’
- (36) 他有的时候把盐当糖吃 (in Li e Thompson 1981: 464)  
*tā yǒu-de-shíhou bǎ yán dāng táng chī*  
 lui qualche volta BA sale prendere come zucchero mangiare  
 ‘Lui a volte mangia sale pensando sia zucchero’

Sebbene i casi siano rari, Li e Thompson (1981: 465) sostengono che è possibile trovare frasi con 把 *bǎ* il cui sintagma nominale è indefinito. Colui che ascolta non è a conoscenza di ciò a cui si fa riferimento, ma il parlante lo ha bene in mente poiché riguarda una cosa specifica:

- (37) 我把一件事忘了 (in Li e Thompson 1981: 465)  
*wǒ bǎ yī-jìan shì wàng-le*  
 io BA uno-CLF cosa dimenticare-PFV  
 ‘Ho dimenticato una cosa (in particolare)’

### 2.1.3 Avverbi di modo e di frequenza nelle frasi con 把 *bǎ*

L’analisi di 把 *bǎ* come testa funzionale che prende come suo complemento una proiezione verbale differisce dall’ipotesi in cui l’oggetto (SN) sia stato spostato nella posizione di specificatore, così come quella secondo cui 把 *bǎ* può salire nella posizione di verbo più alto. Un fattore che gioca a favore di questa analisi è rappresentato dal fatto che avverbi di modo e di frequenza possano ricorrere anche dopo 把 *bǎ* e il sintagma nominale. Questa occorrenza sarebbe difficile da spiegare

se l'oggetto non fosse stato spostato in una posizione al di sopra del sintagma verbale (Paul 2015: 34).

(38) 他狠心地把李四抛弃了 (in Paul 2015: 35)

*tā hěnxīn-de bǎ Lǐsì pāoqì-le*  
 lui senza pietà-DET BA Lisi abbandonare-PFV  
 'Lui senza pietà ha abbandonato Lisi'

(39) 他把李四狠心地抛弃了 (in Paul 2015: 34)

*tā bǎ Lǐsì hěnxīn-de pāoqì-le*  
 lui BA Lisi senza pietà-DET abbandonare-PFV  
 'Lui senza pietà ha abbandonato Lisi'

Come osserva Tsai Mei-chih (1995; cit. in Paul 2015), negli esempi sopra citati quando l'avverbio di modo 狠心地 *hěnxīnde* 'senza pietà' viene messo prima di 把 *bǎ*, il soggetto viene descritto in senso generale; mentre se l'avverbio viene messo prima del verbo, esso fa riferimento solo a quella precisa azione descritta dal verbo: nella frase (38) il soggetto viene descritto come 'senza pietà', in senso generale; invece, nella frase (39) solo l'azione di 'abbandonare Lisi' sarebbe condotta 'senza pietà'.

La possibilità che un avverbio possa ricorrere prima o dopo 把 *bǎ*, apportando una differenza di significato, dimostra la complessa struttura della frase con 把 *bǎ* rispetto alla corrispettiva senza 把 *bǎ*, in cui l'avverbio compare solo in posizione preverbale:

(40) 他狠心地抛弃了李四 (in Paul 2015: 36)

*tā hěnxīn-de pāoqì-le Lǐsì*  
 lui senza pietà-DET abbandonare-PFV Lisi  
 'Lui senza pietà ha abbandonato Lisi'

(41) a. \*他抛弃了狠心地李四 (in Paul 2015: 36)

\**tā pāoqì-le hěnxīn-de Lǐsì*  
 lui abbandonare-PFV senza pietà-DET Lisi

b. \*他抛弃了李四狠心地 (in Paul 2015: 36)

\**tā pāoqì-le Lǐsì hěnxīn-de*  
 lui abbandonare-PFV Lisi senza pietà-DET

#### 2.1.4 La costruzione con 把 *bǎ* ha sempre una sua controparte senza 把 *bǎ*?

Huang *et al.* (2009: 169) sostengono che ogni frase con 把 *bǎ* abbia una sua controparte senza 把 *bǎ*, ma Paul (2015) non è d'accordo. I predicati complessi che si presentano nella forma di frasi

verbo-oggetto rappresentano in tal senso un importante controesempio. Questo gruppo di verbi-oggetto, infatti, non può ricorrere in posizione preverbale:

(42) 上级要把他罢职 (in Paul 2015: 37)

*shàngjí yào bǎ tā bà zhí*  
 capo volere BA lui fermare lavoro  
 ‘Il capo vuole licenziare lui’

(43) \*上级要罢职他 (in Paul 2015: 37)

\**shàngjí yào bà zhí tā*  
 capo volere fermare lavoro lui

### 2.1.5 L’analisi di Paul

Paul (2015), a fronte di tutti gli studi svolti, propone un’analisi di questa costruzione che tiene conto sia della dimensione sincronica sia di quella diacronica. In particolare, pone a confronto la costruzione con 把 *bǎ* originaria (la costruzione di verbi in serie con oggetto condiviso ‘V1+O+V2’) e quella attuale, considerando 把 *bǎ* prima come testa funzionale - che prende come suo complemento, quindi, una proiezione verbale - e poi come preposizione. Per analizzare la struttura gerarchica di queste tre frasi ci avvarremo delle parentesi etichettate:

(44) 巴粟与鸡 (in Paul 2015: 44)

[<sub>VP</sub> *bǎ* [<sub>VP1</sub> *sù* [<sub>V1</sub> t<sub>ba</sub> [<sub>VP2</sub> pro *yǔ jī*]]]]  
 prendere granaglie dare pollo  
 ‘Ha preso le granaglie e le ha date ai polli’

(45) 把李四狠心地抛弃了 (in Paul 2015: 44)

[<sub>VP</sub> *bǎ* [<sub>BaP</sub> *Lìsì* [<sub>Ba</sub> t<sub>ba</sub> [<sub>AspP</sub> *hěnxīn-de* [<sub>AspP</sub> *pāoqì-le* [<sub>VP</sub> t<sub>pāoqì</sub> [<sub>VP</sub> t<sub>pāoqì</sub> t<sub>Lisi</sub>]]]]]]]]]  
 BA Lisi senza pietà-DET abbandonare-PFV  
 ‘Ha abbandonato Lisi senza pietà’

(46) 把李四狠心地抛弃了 (in Paul 2015: 45)

[<sub>AspP</sub> [<sub>PP</sub> *bǎ Lìsì*] [<sub>AspP</sub> *hěnxīn-de* [<sub>AspP</sub> *pāoqì-le* [<sub>VP</sub> t<sub>pāoqì</sub> [<sub>VP</sub> t<sub>pāoqì</sub> t<sub>Lisi</sub>]]]]]]]  
 BA Lisi senza pietà-DET abbandonare-PFV  
 ‘Ha abbandonato Lisi senza pietà’

Nelle frasi (44) e (45), 把 *bǎ* è a capo di un sintagma verbale complesso e seleziona una proiezione verbale come suo complemento. Di conseguenza, la relazione gerarchica della costruzione di origine viene mantenuta nella moderna costruzione con 把 *bǎ*. Tuttavia 把 *bǎ* non assegna più un ruolo tematico al sintagma nominale che segue, come succede invece per il verbo ‘prendere’ nella costruzione di verbi in serie: l’oggetto nella frase (45), di fatto, non è condiviso. Nella struttura moderna, il sintagma nominale riceve il suo ruolo tematico dalla proiezione verbale:

il paziente viene interessato dall'azione/evento in questione. Nella frase (46), invece, 把 *bǎ* funge da preposizione. La relazione gerarchica della costruzione di origine non viene mantenuta: la testa della frase verbale complessa, cioè il 把 *bǎ*, risulta essere contenuta all'interno di una frase aggiunta che modifica la proiezione del verbo principale di un sintagma aspettuale contenente l'avverbio 狠心地 *hěnxīnde* 'senza pietà'. Inoltre, il verbo originariamente contenuto nel complemento ora ricopre il ruolo di verbo principale. Considerare 把 *bǎ* una preposizione risulta fuorviante poiché se la frase (46) fosse presa come struttura d'origine, anche la struttura gerarchica della frase (44) dovrebbe essere rivista:

- (47) 巴粟与鸡 (in Paul 2015: 46)
- |   |                             |                                 |
|---|-----------------------------|---------------------------------|
| [VP2  | [adjunct VP1 <i>bǎ sù</i> ] | [VP2 pro <i>yǔ</i> <i>jī</i> ]] |
|   | prendere granaglie          | dare    pollo                   |
| ‘Ha preso le granaglie e [le ha] date ai polli’ |                             |                                 |

Come si nota dalla frase (47), il sintagma verbale aggiunto, 巴粟 *bǎ sù* 'prendere granaglie', contiene l'oggetto nominale che deve controllare la categoria vuota nel sintagma verbale principale la cui testa è 与 *yǔ* 'dare'. Questa però non risulta essere la struttura gerarchica originaria della costruzione con 把 *bǎ* in cui l'oggetto invece è condiviso. Dunque, 把 *bǎ* non sarebbe una preposizione, ma una testa funzionale, come preposto in (45).

### 2.1.6 Analisi alternative

Liu (1997; cit. in Huang *et al.* 2009: 190) ritiene che la frase con 把 *bǎ* sia essenzialmente una costruzione che esprime un evento delimitato (*bounded*). I limiti che le frasi con 把 *bǎ* presentano sono legati al sintagma nominale e al predicato che devono denotare una situazione circoscritta.

Sybesma (1992, 1999a; in Paul 2015), come è stato detto in precedenza, definisce la costruzione con 把 *bǎ* una frase causativa: il soggetto porta a un nuovo stato di cose come risultato di un evento descritto dal verbo.

- (48) a. 这件事把李四哭累了 (in Paul 2015: 38)
- |                         |   |
|-------------------------|---|
| [CauseP <i>Zhè-jìan</i> | <i>shì</i> [Cause' [Cause° <i>bǎ</i> ] [VP <i>Lǐsì</i> [VP <i>kū</i> [XP t <sub>Lisi</sub> [x° <i>lèi -le</i> ]]]]]]] |
| questo-CLF    cosa      | BA    Lisi    piangere-stancare-PFV   |
- b. 这件事哭累了李四 (in Paul 2015: 38)
- |  |  |
|--|--|
| [CauseP <i>Zhè-jìan shì</i> [Cause' [Cause° <i>kū-lèi-le</i> ] | [VP <i>Lǐsì</i> [VP t <sub>Lisi</sub> t <sub>lèi</sub> ]]]]] |
| questo-CLF    cosa    piangere-stancare-PFV                    | Lisi   |

‘Questa cosa ha fatto stancare Lisi fino a farla piangere’

Come si nota negli esempi, la testa causativa della frase si può realizzare in due modi: inserire il 把 *bǎ* o far salire il verbo nella posizione di testa causativa. La prima opzione porta a una frase con 把 *bǎ*, mentre la seconda a una frase senza 把 *bǎ* con un complemento risultativo. Essendo 把 *bǎ* esaminato solo come un “riempitivo apparente” (*dummy filler*; cit. in Huang *et al.* 2009: 165), la traduzione delle due strutture risulta essere la stessa. Il soggetto della frase fa sì che il paziente (sintagma nominale che segue il 把 *bǎ*) subisca un cambiamento di stato o di luogo descritto dal verbo (Sybesma 1999a; cit. in Huang *et al.* 2009: 191). Quando un verbo non accusativo non sale alla posizione di testa causativa, viene inserito 把 *bǎ*. La costruzione con 把 *bǎ*, quindi, non ha alcun significato particolare; è solo una variazione di una costruzione con sintagma verbale risultativo.

Paul (2015) sostiene che l’analisi proposta da Sybesma non sia propriamente corretta. Anzitutto non è possibile inserire avverbi dopo 把 *bǎ* (come nella frase (39)). In secondo luogo, non è chiaro come la costruzione con 把 *bǎ* proposta da Sybesma, in cui il sintagma nominale non è lo specificatore del complemento della frase ma è attiguo a esso, possa congiungere due oggetti in posizione preverbale sotto un unico 把 *bǎ* (cfr. frase (15)).

Sebbene non sia facile ricondurre a confini certi il ruolo semantico della costruzione con 把 *bǎ*, Huang *et al.* (2009: 192) ritengono che il concetto di “delimitazione” (*boundedness*) illustrato da Liu e Sybesma presenti delle problematiche: la loro definizione, infatti, non comprende tutti i casi in cui 把 *bǎ* può o non può essere utilizzato. L’evento descritto nella frase (49) non è delimitato, ma l’utilizzo del 把 *bǎ* risulta essere corretto. Nella frase (50), invece, anche se viene presentata una situazione temporalmente delimitata non è possibile utilizzare 把 *bǎ*.

(49) 你不把他们仔细地审问，怎会查出问题? (in Huang *et al.* 2009: 193)

nǐ bù bǎ tāmen zǐxì-de shěnwèn,  
tu non BA loro attentamente-DET interrogare,  
zěnhuì cháchū wèntí  
come potere trovare problemi

‘Se non li interroghi attentamente, come puoi trovare i problemi?’

(50) \*他把这些文章都看得很生气 (in Huang *et al.* 2009: 193)

\*tā bǎ zhèxiē wénzhān dōu kàn de  
lui BA questo-CLF articolo tutto leggere DET  
hěnhěn shēngqì

molto      arrabbiarsi  
'(Lett.) Lui si è arrabbiato nel leggere tutti questi articoli'

## 2.2 Proprietà semantiche della costruzione con 把 *bǎ*

Molti linguisti cinesi nello studio della costruzione con 把 *bǎ* si sono chiesti per quale ragione alcune frasi fossero accettabili e altre no (Li e Thompson 1981: 466).

### Accettabili

(51) 我把茶杯弄破了 (in Li e Thompson 1981: 466)

wǒ    bǎ    chá    bēi    nòng-pò-le  
io    BA    tè      tazza   fare-rotto-PFV

'Io ho rotto la tazza da tè'

(Letteralmente: "Ciò che ho fatto alla tazza è stato romperla")

(52) 他把标语贴在墙上 (in Li e Thompson 1981: 466)

tā    bǎ    biāoyǔ      tiē-zài              qiáng    shang  
lui    BA    slogan       incollare-stare      muro    sopra

'Lui ha affisso lo slogan sul muro'

(Letteralmente: "Ciò che ha fatto allo slogan è stato affiggerlo sul muro")

(53) 我把句子写得太长了 (in Li e Thompson 1981: 467)

wǒ    bǎ    jùzi    xiě              de    tài    cháng    le  
io    BA    frase   scrivere        DET   troppo lunga    MOD

'Ho scritto frasi troppo lunghe'

(Letteralmente: "Ciò che ho fatto alle frasi è stato scriverle troppo lunghe")

(54) 把电视关掉! (in Li e Thompson 1981: 467)

bǎ    diànshì      guāndiào

BA televisore    spegnere

'Spegni il televisore!'

### Non accettabili

(55) \*他把小猫爱 (in Li e Thompson 1981: 467)

\*tā    bǎ    xiǎo              māo    ài  
lui    BA    piccolo          gatto    amare

'(Lett.) Lui ama il gattino'

(56) \*他把你想 (in Li e Thompson 1981: 467)

\*tā    bǎ    nǐ    xiǎng  
lui    BA    tu      mancare

'(Lett.) Gli manchi'

(57) \*我把那件事情了解 (in Li e Thompson 1981: 467)

\*wǒ    bǎ    nà-jìan      shìqìng      liǎojiě  
io    BA    quel-CLF    cosa            capire

'(Lett.) Io capisco quella cosa'

(58) \*他把歌唱了 (in Li e Thompson 1981: 468)

\**tā bǎ gē chàng-le*  
lui BA canzone cantare-PFV  
'(Lett.) Lui ha cantato la canzone'

(59) \*桃树把花开了 (in Li e Thompson 1981: 468)

\**táo shù bǎ huā kāi-le*  
pesca albero BA fiori aprire-PFV  
'(Lett.) Il pesco sta fiorendo'

Wang Li (1947; cit. in Li e Thompson 1981: 468), nel tentativo di spiegare l'agrammaticalità delle frasi non accettabili (dalla (55) alla (59)), fu il primo a introdurre il termine 处置 *chǔzhì* 'affectedness/disposal' definendo le frasi con 把 *bǎ* "disposal form":

*The disposal form state show a person is handled, manipulated, or dealt with; how something is disposed of; or how an affair is conducted.*

Wang Li con il termine *disposal* fa riferimento a ciò che accade all'oggetto diretto, a come quest'ultimo sia influenzato (*affected*) dall'azione descritta dal verbo: si osservi, a tal riguardo, la traduzione letterale delle frasi (51), (52) e (53) e, in particolare, la relazione tra verbo e oggetto.

Si prenda ora in esame la frase (54); come si può notare, si tratta di una frase imperativa con 把 *bǎ*. Attraverso l'imperativo, il parlante incita l'ascoltatore a fare qualcosa; se l'oggetto è conosciuto da entrambi, il parlante esorta l'ascoltatore ad agire sull'oggetto diretto cui si fa riferimento. Si noti come il verbo principale sia un verbo complesso, ossia un verbo risultativo; la frase non sarebbe accettabile se il verbo 关 *guān* 'spegnere' non fosse accompagnato da un altro elemento. La costruzione con 把 *bǎ* si adatta perfettamente a questo tipo di utilizzo (Li e Thompson 1981: 476).

Facendo riferimento alla definizione data da Wang Li (1947), è evidente come il gruppo di frasi non accettabili ometta di descrivere in che modo un'entità venga affetta/colpita: come si può vedere negli esempi considerati, i verbi stativi 'amare', 'mancare' e 'capire' non hanno, infatti, una reale ripercussione sull'oggetto. Similmente, l'esempio (58) mostra come l'azione di 唱 *chàng* 'cantare' non abbia ripercussioni sull'oggetto (Li e Thompson 1981: 468).

Tuttavia, come osservano Huang *et al.* (2009: 186), non è sempre semplice stabilire se il sintagma nominale che ricorre dopo il 把 *bǎ* sia *affected* dall'azione o meno:



(60) 他把小猫爱得要死 (in Li e Thompson 1981: 469)  
 tā bǎ xiǎo māo ài de yào sǐ  
 lui BA piccolo gatto amare DET volere morire  
 ‘Lui ama il gattino così tanto che vuole morire’

(61) 我把他想得饭都不肯吃 (in Li e Thompson 1981: 469)  
 wǒ bǎ tā xiǎng de fàn dōu bù kěn chī  
 io BA lui mancare DET cibo anche non volere mangiare  
 ‘Mi manca così tanto che non voglio neanche mangiare’

Negli esempi sopra considerati, gli studiosi hanno osservato che è il soggetto della frase cinese (他 tā ‘lui’ / 我 wǒ ‘io’) a subire le ripercussioni dell’azione (爱 ài ‘amare’ / 想 xiǎng ‘mancare’) e non il sintagma nominale dopo il 把 bǎ (小猫 xiǎomāo ‘gattino’ / 他 tā ‘lui’). Analizzando la frase (61), si potrebbe perfino dedurre che l’oggetto della frase cinese (他 tā ‘lui’) non sia al corrente che il soggetto (我 wǒ ‘io’) senta la sua mancanza al punto di non voler mangiare. Li e Thompson (1981: 469) ritengono che a rendere ammissibili le frasi (60) e (61) sia la presenza di espressioni dopo il verbo (得要死 de yào sǐ ‘tanto da voler morire’ / 得饭都不肯吃 de fàn dōu bù kěn chī ‘tanto da non voler mangiare’). Tali espressioni esagerano il sentimento descritto al punto che i due studiosi ipotizzano esso possa ricadere anche sull’oggetto della frase. C’è dunque solo un’implicazione di *disposal* creata dal verbo e dal complemento introdotto dal 得 de.

Poiché l’oggetto delle frasi con 把 bǎ deve essere *affected*, risulta evidente che il complemento potenziale renda la frase agrammaticale:

(62) \*他把那个箱子洗不干净 (in Li e Thompson 1981: 478)  
 \*tā bǎ nà-ge xiāngzi xǐ bù gānjìng  
 lui BA quel-CLF cassa lavare non pulito  
 ‘(Lett.) Lui non riesce a pulire quella cassa’

Il complemento potenziale - che si realizza attraverso l’inserimento della particella aspetturale 得 de o della negazione 不 bù tra un verbo e il suo complemento risultativo o direzionale - esprime il successo o il fallimento dell’azione nell’ottenere il risultato atteso. L’utilizzo del verbo modale 能 néng ‘potere’, invece, non rende la frase agrammaticale. Infatti, a differenza del complemento potenziale, 能 néng fa riferimento alla possibilità in senso generale che un evento possa verificarsi o meno (Li e Thompson 1981: 478).

(63) 他不能把那个箱子洗干净 (in Li e Thompson 1981: 477)  
 tā bu néng bǎ nà-ge xiāngzi xǐ gānjìng

lui non potere BA quel-CLF cesto lavare pulito  
 ‘Lui non può pulire quella cassa’

Huang *et al.* (2009: 187) propongono un ulteriore esempio sottolineando la difficoltà nel definire determinate frasi con 把 *bǎ* grammaticali:

(64) 我会把他狠一辈子 (in Huang *et al.* 2009: 187)

wǒ huì bǎ tā hěn yībèizi  
 io FUT BA lui odiare una vita  
 ‘Lo odierò a vita’

(65) ? 我会把他怕一辈子 (in Huang *et al.* 2009: 187)

? wǒ huì bǎ tā pà yībèizi  
 io FUT BA lui temere una vita  
 ‘Avrò paura di lui a vita’

La frase (65) pare avere un significato anomalo; sorge, dunque, spontaneo chiedersi quale sia la differenza a livello grammaticale tra ‘l’odiare qualcuno a vita’ e ‘il temere qualcuno a vita’. Huang *et al.* (2009: 188) ipotizzano che se ‘io ho paura di lui’ probabilmente è lui che ha il controllo della situazione e quindi non viene influenzato nemmeno in una situazione immaginaria.

In buona sostanza, dunque, l’accettabilità delle frasi con 把 *bǎ* sembra non sia da intendersi in senso assoluto. Per semplificare la questione, Li e Thompson (1981: 487) riassumono le condizioni dell’utilizzo delle frasi con 把 *bǎ* in questa tabella:

把 <i>bǎ</i>	把 <i>bǎ</i>	把 <i>bǎ</i>	把 <i>bǎ</i>
impossibile	improbabile	probabile	obbligatorio
oggetto indefinito o non referenziale		oggetto definito e altamente evidente	
nessun ‘disposal’		forte ‘disposal’	

La loro analisi prende in considerazione due elementi:

- Il ruolo del sintagma nominale dopo il 把 *bǎ*, cioè la sua determinatezza e la sua importanza.
- Quanto la frase con 把 *bǎ* esprima un significato di *disposal*.

Si vedano alcuni esempi:

(66) \*我把书有 (in Li e Thompson 1981: 487)

\*wǒ      bǎ      shū      yǒu  
io      BA      libro      avere/esserci

(67) \*我把王姓 (in Li e Thompson 1981: 487)

\*wǒ      bǎ      Wáng      xìng  
io      BA      Wang      chiamarsi (di cognome)

Nelle frasi (66) e (67) l'oggetto non è referenziale; i verbi 有 *yǒu* 'avere/esserci' e 姓 *xìng* 'chiamarsi (di cognome)' non esprimono azioni che agiscono sugli oggetti diretti. Le due frasi con 把 *bǎ*, infatti, sono agrammaticali.

Le frasi (68), (69) e (70) sono esempi di un lieve *disposal* e di oggetti definiti, ma non particolarmente specifici. Quindi, la costruzione con 把 *bǎ* non è obbligatoria ma è possibile utilizzarla (Li e Thompson 1981).

(68) 他把手表看一看 (in Li e Thompson 1981: 487)

tā    bǎ    shǒubiǎo    kàn            yì    kàn  
lui   BA   orologio   guardare   uno   guardare  
'Lui ha dato un'occhiata all'orologio'

(69) 他把我拉着 (in Li e Thompson 1981: 487)

tā    bǎ    wǒ    lā    zhe  
lui   BA   io    tirare   PFV  
'Lui mi stava tirando'

(70) 我把钱给他了 (in Li e Thompson 1981: 488)

wǒ    bǎ    qián    gěi    tā    le  
io    BA   soldi   dare   lui   MOD  
'Ho dato i soldi a lui'

Nelle frasi (71) e (72), invece, l'oggetto è definito e specifico; il verbo seguito dal complemento risultativo o direzionale sottolinea l'azione realizzata che si è ripercossa sull'oggetto (Li e Thompson 1981).

(71) 快一点把这个肉拿走 (in Li e Thompson 1981: 488)

kuài      yídiǎn      bǎ      zhè-ge      ròu      ná-zǒu  
veloce      un po'      BA      questo-CLF      carne      prendere-andarsene  
'Veloce, porta via questa carne!'

(72) 我们把那两个椅子搬进来了 (in Li e Thompson 1981: 488)

wǒmen      bǎ      nà      liǎng-ge      yǐzi      bān-jìn-lái-le  
noi      BA      quello      due-CLF      sedia      spostare-entrare-venire-MOD  
'Noi abbiamo spostato dentro quelle due sedie'

Infine, vi sono le frasi in cui il senso di *disposal* è più chiaramente determinato e con un oggetto definito e altamente specifico, che risulta chiaro e immediato nel contesto del discorso (Li e Thompson 1981):

(73) 别把你的朋友带到楼上去 (in Li e Thompson 1981: 489)

<i>bié</i>	<i>bǎ</i>	<i>nǐ</i>	<i>de</i>	<i>péngyou</i>	<i>dài-dào</i>
non	BA	tu	DET	amico	portare-arrivare
piano-sopra		andare			
<i>lóu-shàng</i>	<i>qù</i>				

‘Non portare il tuo amico al piano superiore’

(74) 我把肚子缩了两寸 (in Li e Thompson 1981: 489)

<i>wǒ</i>	<i>bǎ</i>	<i>dùzi</i>	<i>suō-le</i>	<i>liǎng</i>	<i>cùn</i>
io	BA	pancia	contrarre-PFV	due	millimetro

‘Ho contratto la pancia di due millimetri’

(75) 他把纸门踢了一个洞 (in Li e Thompson 1981: 489)

<i>tā</i>	<i>bǎ</i>	<i>zhǐ</i>	<i>mén</i>	<i>tī-le</i>	<i>yī-ge</i>	<i>dòng</i>
lui	BA	carta	porta	calcciare-PFV	un-CLF	bucio

‘Lui ha tirato un calcio alla porta di carta facendo un buco’

Attraverso questa analisi, si può comprendere il motivo per cui il verbo all’interno delle frasi con 把 *bǎ* non possa stare da solo, ma debba necessariamente presentarsi in una forma complessa. Aggiungere al verbo altri elementi (una marca aspettuale; un complemento risultativo o direzionale; il raddoppiamento del verbo stesso) è necessario per dare alla frase il senso di *disposal* (Li e Thompson 1981: 489).

Ricapitolando, dunque, Li e Thompson (1981: 483) sostengono che le due condizioni affinché la costruzione con 把 *bǎ* risulti appropriata sono:

- Oggetto definito, specifico o generico.
- Il senso di *disposal* espresso dalla frase, ossia che qualcosa deve accadere all’entità introdotta da 把 *bǎ*.

Spesso sia la frase con 把 *bǎ* che quella senza 把 *bǎ* sono possibili; determinate circostanze, tuttavia, possono rendere il costrutto con 把 *bǎ* preferibile (Li e Thompson 1981: 483). Si confrontino le frasi che seguono:

(76) 请你切切葱 (in Li e Thompson 1981: 483)

<i>qǐng</i>	<i>nǐ</i>	<i>qiē~qiē</i>	<i>cōng</i>
per favore	tu	tagliare~tagliare	cipolla

‘Per favore, taglia le cipolle’

(77) 请你把这些葱切切 (in Li e Thompson 1981: 484)

*qǐng nǐ bǎ zhè-xiē cōng qiē~qiē*  
per favore tu BA questo-CLF cipolla tagliare~tagliare  
'Per favore, taglia queste cipolle'

Gli esempi delineano due diverse situazioni. Nella frase (76) la persona che è in cucina chiede a chi è appena entrato di tagliare le cipolle che si trovano in frigorifero; in questo caso è più opportuno utilizzare una frase senza 把 *bǎ* poiché l'oggetto di cui si parla non è visibile o conosciuto nel contesto del discorso. Al contrario se le cipolle sono sul tavolo, visibili quindi a entrambi gli interlocutori o se, comunque, costituiscono un dato noto all'interno del dialogo, la richiesta di tagliarle sarà più probabilmente espressa utilizzando una frase con 把 *bǎ* (frase (77)).

Nel prossimo paragrafo si cercherà di delineare i fattori pragmatici principali che favoriscono l'utilizzo della forma SOV in cui l'oggetto è marcato da 把 *bǎ*.

### 2.3 Proprietà pragmatiche della costruzione con 把 *bǎ*

Sebbene nella linguistica cinese siano stati chiamati in causa diversi fattori per definire il corretto utilizzo di 把 *bǎ*, gli studiosi sono ancora lontani dal delinearne un elenco esaustivo e soprattutto definitivo. In questo paragrafo esamineremo le proprietà pragmatiche di questa costruzione.

Iemmolo e Arcodia (2014) approfondiscono gli aspetti pragmatici che inducono a utilizzare 把 *bǎ* come marca differenziale dell'oggetto. Nello specifico, la ricerca portata avanti dai due linguisti dimostra che gli oggetti diretti marcati da 把 *bǎ* sono solitamente identificabili sia dal parlante sia dall'ascoltatore tramite il contesto del discorso.

La cosiddetta 'marcatura differenziale' connota l'oggetto diretto di una frase in base alle caratteristiche proprie del referente cui l'oggetto stesso è legato. Le qualità che definiscono il referente sono rispettivamente: animatezza, definitezza e specificità. Il concetto di marcatura differenziale dell'oggetto si lega poi a quello di 'transitività'<sup>4</sup>. Quest'ultimo indica il trasferimento di un'azione da un agente (colui che compie l'azione) a un paziente (colui che subisce l'azione).

---

<sup>4</sup> La transitività è una proprietà scalare stabilita attraverso l'interazione di fattori semantici che riguardano le caratteristiche dei predicati e degli argomenti (per una trattazione più approfondita sul tema della transitività cfr. Hopper e Thompson 1980: 251-299).

L'ordine base delle parole nella lingua cinese è SVO (Peyraube 1996; Paul 2015); la marcatura differenziale dell'oggetto, quindi, richiede lo spostamento dell'oggetto diretto in posizione preverbale e la presenza di 把 *bǎ*. Come è stato visto in precedenza, 把 *bǎ* viene utilizzato quando l'oggetto è umano/animato o definito/generico (Li e Thompson 1981). Inoltre, la marcatura differenziale dell'oggetto si presenta prevalentemente in frasi i cui predicati esprimono *disposal*, ossia quanto l'oggetto diretto è influenzato dall'azione descritta dal verbo (Li e Thompson 1981: 465), e in frasi in cui l'evento descritto è delimitato (*bounded*).

In cinese, la marcatura differenziale dell'oggetto sembra essere influenzata da animatezza e definitezza. Tuttavia, vi sono casi in cui oggetti che presentano le stesse proprietà (definiti o specifici) appaiono sia con la marca 把 *bǎ* che senza. Qual è, quindi, la differenza tra l'ordine delle parole SVO e quello SOV? Iemmolo e Arcodia cercano di dare una risposta a questo quesito ponendo particolare attenzione agli studi di Lambrecht (1994) sul tema dell'identificabilità. Secondo i due studiosi, l'identificabilità di un referente avviene nel momento in cui sia il parlante che l'ascoltatore ne hanno una rappresentazione mentale ben specifica; se questa rappresentazione mentale non è condivisa da entrambi, il referente non è identificabile (cfr. Iemmolo e Arcodia 2014: 319-320). Secondo le ricerche di Lambrecht e Chafe, sono quattro i gradi di identificabilità di un referente (Iemmolo e Arcodia 2014: 323). Pertanto, ogni referente può essere:

- Identificabile inerentemente: il referente è un nome proprio, un sintagma nominale come 'la luna', 'il sole' o un sintagma nominale generico che denota una categoria specifica come, ad esempio, 'i bambini' nel contesto familiare.
- Identificabile deitticamente o anaforicamente: il referente è vicino al contesto del discorso perché particolarmente saliente o perché risulta essere stato menzionato precedentemente.
- Identificabile mediante il *frame*: quando un referente viene introdotto nel discorso, attiva un *frame* di altri referenti analoghi, similmente identificabili. Ad esempio, l'identificazione del referente 'guerra' può innescare in chi ascolta l'identificazione di altri referenti appartenenti allo stesso campo semantico, quali 'armi', 'nemici', 'lotta', ecc.
- Non identificabile o non chiaro.

L'identificabilità in cinese viene segnalata attraverso l'utilizzo di strategie lessicali, morfologiche o posizionali (Chen 2004; cit. in Iemmolo e Arcodia 2014: 321). Esempi di elementi lessicali sono i dimostrativi 这 *zhè* 'questo' e 那 *nà* 'quello', i possessivi e i quantificatori universali 都 *dōu*, 所有 *suǒyǒu*, 一切 *yīqiè* 'tutto/tutti' oppure la reduplicazione di classificatori e nomi.

Per quanto riguarda la posizione nella frase, numerosi studi (Keenan e Comrie 1977; Givón 1990; cit. in Iemmolo e Arcodia 2014: 322) hanno dimostrato come il grado di identificabilità dei referenti condizioni la posizione sintattica. Nella lingua cinese, infatti, le espressioni definite ricorrono più facilmente in posizione preverbale, mentre le espressioni indefinite si trovano dopo il verbo.

Iemmolo e Arcodia, ai fini della loro ricerca, hanno analizzato un campione di circa duecento occorrenze di 把 *bǎ*, classificando gli oggetti diretti in base alla loro identificabilità.

Referente identificabile inerentemente:

(78) 他想把朱德赶出部队 (in Iemmolo e Arcodia 2014: 325)

<i>tā</i>	<i>xiǎng</i>	<i>bǎ</i>	<i>Zhū Dé</i>	<i>gǎn-chū</i>	<i>bùduì</i>
lui	volere	BA	Zhu De	spingere-fuori	esercito

‘Lui vuole spingere Zhu De fuori dall’esercito’

Il nome proprio 朱德 *Zhū Dé* identifica un solo individuo ed è marcato da 把 *bǎ*. Infatti, è altamente probabile che sia il parlante che l’ascoltatore abbiano una rappresentazione mentale di ciò di cui si sta parlando, ossia del referente.

Referente identificabile anaforicamente o deitticamente:

(79) 妈妈把脚给歪了 (in Iemmolo e Arcodia 2014: 325)

<i>māma</i>	<i>bǎ</i>	<i>jiǎo</i>	<i>gěi</i>	<i>wǎi-le</i>
mamma	BA	piede	dare	distorcere-PFV

‘La mamma ha preso una storta al piede’

(80) 回民死了就是二十八尺白布带走了。

<i>Huímín</i>	<i>sǐ-le</i>	<i>jiùshì</i>	<i>érshíbā chǐ</i>	<i>bái</i>	<i>bù</i>	<i>dài-zǒu-le</i>
Hui popolo	morire-PFV	proprio	ventotto <i>chi</i>	bianco	tessuto	portare-andare via-PFV

唉，到了坑儿里头，把这个白布打开啊 (in Iemmolo e Arcodia 2014: 325)

<i>āi, dào-le</i>	<i>kēngr lītou,</i>	<i>bǎ</i>	<i>zhè-ge</i>	<i>bái</i>	<i>bù</i>	<i>dǎkai ā</i>
ah arrivare-PFV	fossa dentro,	BA	questo-CLF	bianco	tessuto	aprire MOD

‘Dopo la morte di uno Hui, portano via 28 *chi* (尺) di tessuto bianco.

Ah, quando sono nella fossa, spiegano questo tessuto bianco’

Nella frase (79), 脚 *jiǎo* ‘piede’ è un’entità inalienabile e quindi identificabile anaforicamente. Nella frase (80), 白布 *báibù* ‘tessuto bianco’, introdotto nella prima parte di frase come nuovo referente, nella seconda parte della frase diviene anaforicamente identificabile; ciò è dimostrato anche dall’utilizzo del dimostrativo 这 *zhè* ‘questo’.

Referente identificabile mediante il *frame*:

(81) 我不是你妻子，我已经把离婚协议书寄过去 (in Iemmolo e Arcodia 2014: 326)

wǒ bù shì nǐ qīzi,  
io non essere tu moglie,  
wǒ yǐjīng bǎ líhūn xiéyìshū jì-guò-qu  
io già BA divorziare accordo spedire-passare-andare  
'Io non sono tua moglie, ho già spedito l'accordo di divorzio'

Il sintagma nominale 协议书 *xiéyìshū* 'accordo di divorzio' può essere marcato da 把 *bǎ* perché è un referente identificabile all'interno di un *frame*; in questo caso il *frame* è definito come 'stato civile'. Inoltre, la prima parte della frase permette di capire quale sia la relazione tra la coppia.

Tirando le somme Iemmolo e Arcodia (2014) hanno dimostrato come l'identificabilità del referente sia il fattore più appropriato per circoscrivere le situazioni entro cui utilizzare la marcatura differenziale dell'oggetto. Dalla loro ricerca, infatti, è emerso che meno del 7,5% di occorrenze con 把 *bǎ* (circa 15 frasi su 201) presentano un nuovo referente o un oggetto non identificabile. Si può quindi dire che un'alta identificabilità del referente porti a utilizzare la costruzione con 把 *bǎ*. Questo, però, non esclude la possibilità all'oggetto diretto di trovarsi anche in una posizione non marcata, ossia dopo il verbo nella canonica struttura soggetto-verbo-oggetto (SVO).



### 3. Acquisizione della costruzione con 把 *bǎ* da parte di apprendenti stranieri

Il seguente paragrafo prenderà in considerazione le ricerche sugli errori grammaticali e in particolare l'analisi degli errori commessi dagli apprendenti stranieri nell'apprendimento della costruzione con 把 *bǎ*.

Secondo gli studenti stranieri, la costruzione con 把 *bǎ* risulta essere tra le regole grammaticali più complicate da apprendere nella lingua cinese (Lu 1994; Yang 2011). Questo accade anzitutto perché molte lingue, come l'italiano, sono prive di una costruzione analoga alla struttura con 把 *bǎ*; ma è soprattutto la complessità dei significati espressi da tale struttura a scoraggiare gli apprendenti stranieri dall'utilizzarla. Gli studenti stranieri tendono, quindi, a evitare la costruzione o a travisarne i vari significati, finendo così con il commettere errori.

Negli ultimi decenni, i linguisti, oltre che approfondire gli aspetti grammaticali della costruzione con 把 *bǎ*, si sono interessati anche all'analisi degli errori commessi dagli studenti stranieri nell'apprendimento di tale costrutto. I primi studi riguardanti l'apprendimento del cinese come seconda lingua risalgono agli anni Ottanta: inizialmente essi si concentrarono principalmente sugli errori di fonetica, lessico e grammatica; successivamente, negli anni Novanta, l'analisi si estese alla competenza orale (Wang 2015: 43).

Lu Jianji fu il primo linguista, in Cina, a parlare di analisi degli errori. Nel 1994 costui pubblicò un'importante ricerca sugli errori grammaticali degli studenti inglesi di livello elementare<sup>5</sup>. Lo studioso ripartì gli errori in quattro grandi categorie, rispettivamente:

- Omissione (遗漏 *yílòu*)
- Aggiunta superflua (误加 *wùjiā*)
- Utilizzo scorretto (误代 *wùdài*)
- Ordine sbagliato dei componenti linguistici (错序 *cuòxù*)

Nell'analizzare la costruzione con 把 *bǎ*, Lu si rese conto che quest'ultima veniva utilizzata in maniera scorretta a causa di due fattori: l'interferenza della lingua madre e la conoscenza incompleta della grammatica cinese. Gli studenti, infatti, traducevano dall'inglese al cinese senza utilizzare la struttura (frase (82)) o generalizzavano il suo utilizzo a tutti i contesti (frase (83)):

---

<sup>5</sup> LU Jianji 鲁健骥 (1994). "Waiguoren xue hanyu de yufa pianwu fenxi" 外国人学汉语的语法偏误分析 (Analisi degli errori di grammatica degli stranieri nello studio del cinese). *Yuyan jiaoxue yu yanjiu* 语言教学与研究, 1: pp. 49-64.

(82) Please take the dictionary to Xiao Li:

\*请你带这本词典给小李

\**qǐng nǐ dài zhè-běn cídiǎn gěi Xiǎo Lǐ*  
per favore tu portare questo-CLF dizionario a Xiao Li

Frase corretta: 请你把这本词典带给小李

(83) \*我把中文学得很努力

\**wǒ bǎ zhōngwén xué de hěn nǔlì*  
io BA cinese studiare DET molto duro/faticoso

Frase corretta: 我学中文学得很努力

‘Mi impegno moltissimo nello studio del cinese’

Infine, lo studioso dimostrò come, anche le carenze nel campo dell’insegnamento, portassero gli studenti a commettere errori.

Xiong Wenxin (1996) analizzò un campione di materiale scritto di circa cinquecento studenti provenienti da diverse nazioni. Xiong si rese subito conto come l’influenza della lingua madre avesse un grosso impatto nell’apprendimento del costrutto con 把 *bǎ* e di come questa interferenza, però, variasse da lingua a lingua. Inoltre, capì ben presto che gli studenti, non avendo una buona padronanza del costrutto, preferivano non utilizzarlo per evitare di cadere in errore.

È evidente, pertanto, come il livello linguistico e il lessico conosciuto incidano molto nello studio della costruzione con 把 *bǎ*. Li Dazhong (1996; cit. in Chao Daijin 2009) sostiene che la nozione di *disposal* (处置 *chǔzhì*), utilizzata per definire il valore semantico delle frasi con 把 *bǎ*, sia un concetto troppo astratto e di difficile comprensione per gli studenti stranieri. Il motivo per cui risultano esserci molti errori nelle frasi con 把 *bǎ* deriva proprio dal fatto che vi è una comprensione parziale dell’espressione.

Yu Wenqing (2000) sottopose a una trentina di studenti stranieri (dieci giapponesi, dieci coreani e dieci soggetti di madrelingua inglese) un test scritto con lo scopo di verificare le loro competenze nell’utilizzo della costruzione con 把 *bǎ*. Più nel dettaglio, il test era composto da sei brevi brani e suddiviso in due parti: gli studenti dovevano prima completare con delle frasi le parti mancanti all’interno dei testi facendo chiaramente riferimento al contesto; successivamente, dove lo ritenevano opportuno, gli studenti potevano trasformare le frasi utilizzando la costruzione con 把 *bǎ*. Dai risultati del test emerse che gli allievi avevano sufficientemente chiaro il concetto di *disposal* (处置 *chǔzhì*). Laddove, invece, la frase con 把 *bǎ* non veniva utilizzata, Yu si rese conto che la strategia di evitamento (回避 *huíbi*) messa in atto dagli studenti risultava essere diversa in base alla lingua madre. Sulla base dell’analisi svolta, Yu propose alcuni suggerimenti per l’insegnamento.

Anzitutto egli riteneva che la spiegazione delle frasi con 把 *bǎ* fosse da dividere in tre livelli diversi: elementare, intermedio e avanzato. In ognuno di questi livelli è importante sottolineare quale sia il valore semantico del costrutto e di conseguenza fornire agli studenti esercizi mirati. Dare il giusto contesto e background linguistico è, infatti, essenziale per permettere loro di capire le circostanze in cui è possibile, indicato o addirittura obbligatorio l'utilizzo di 把 *bǎ*.

Liu Songhao (2003) riteneva che le ricerche sul 把 *bǎ* non fossero sufficientemente complete e, di conseguenza, che anche nell'ambito dell'insegnamento vi fossero delle gravi lacune. Era convinto, inoltre, che intervenissero numerosi fattori a scoraggiare gli studenti dall'utilizzo della struttura. Per tale ragione decise di approfondire il tema dell'evitamento e delle cause che lo determinano nell'utilizzo delle frasi con 把 *bǎ*. Liu sosteneva che vi fossero due tipologie di evitamento: l'evitamento (回避 *huíbi*) e la tendenza all'evitamento (回避倾向 *huíbi qīngxiàng*). L'evitamento è un processo cognitivo conscio: lo studente percepisce la costruzione con 把 *bǎ* come particolarmente difficile e quindi, ritenendo di non essere in grado di utilizzarla correttamente, rinuncia ad adoperarla. La tendenza all'evitamento, invece, si traduce in una certa riluttanza da parte del parlante nell'utilizzare una struttura avvertita come particolarmente complessa. Per meglio dar conto di entrambi i casi, lo studioso si propose di operare un confronto tra parlanti nativi e non, formulando un test orale composto da sedici domande, che sottopose a tredici studenti cinesi di laurea magistrale e a diciassette studenti stranieri con un livello di cinese avanzato. In una prima fase gli studenti furono lasciati liberi di replicare come preferivano; successivamente, però, venne richiesto loro di rispondere alle stesse domande utilizzando la costruzione con 把 *bǎ*. In questa seconda fase del test alcuni studenti tentarono di utilizzare il 把 *bǎ* per rispondere; altri, invece, rinunciarono da subito, sostenendo di non essere in grado di adoperare correttamente la struttura. Dalla ricerca di Liu è emerso che sia gli studenti cinesi che quelli stranieri utilizzavano in egual misura la costruzione con 把 *bǎ*. A variare è solo la percentuale di errori, equivalente al 44% per gli studenti stranieri e al 6% per quelli cinesi. Liu osserva, inoltre, che accanto agli errori riguardanti la struttura con 把 *bǎ* (“把”字句错误 “*bǎ*” *zìjù cuòwù*) ve ne erano degli altri che non hanno, invece, a che vedere con essa (非“把”字句错误 *fēi “bǎ” zìjù cuòwù*). Ad esempio, nella frase \*把手表穿上 \**bǎ shǒubiǎo chuān shàng*, l'errore non riguarda la struttura con 把 *bǎ*, ma la scelta del verbo da utilizzare in abbinamento al nome: ‘indossare l'orologio’ in cinese si dice 戴手表 *dài shǒubiǎo* e non 穿手表 *chuān shǒubiǎo*.

Li Ying e Deng Xiaoning (2005) presero in analisi alcuni *curricola* e materiali didattici volti all'insegnamento delle frasi con 把 *bǎ* per apprendenti stranieri. I due studiosi si accorsero che la

scelta e l'ordine dei modelli di frasi con 把 *bǎ* variavano da materiale a materiale. Pertanto, selezionarono quindici modelli di cui dodici ricorrevano in tutti i materiali didattici presi in esame. Un test scritto fu sottoposto poi a 162 studenti, così ripartiti:

- 46 studenti stranieri di livello elementare.
- 49 studenti stranieri di livello intermedio.
- 31 studenti stranieri di livello intermedio-avanzato.
- 17 studenti stranieri di livello avanzato.
- 19 studenti cinesi di laurea magistrale.

Il test richiedeva loro di formulare o completare frasi sulla base di sedici contesti dati in cui era possibile utilizzare i modelli di frasi con 把 *bǎ* selezionati in precedenza. In un primo momento gli studenti furono lasciati liberi di completare il test; successivamente, però, venne richiesto loro di utilizzare la costruzione con 把 *bǎ*. L'obiettivo era conoscere i modelli di frasi con 把 *bǎ* utilizzati più frequentemente, e il cui grado di correttezza risultava essere piuttosto alto, e quelli che, viceversa, ricorrevano di meno e avevano un livello di correttezza inferiore; questo per stilare la giusta sequenza di acquisizione dei diversi modelli di frasi con 把 *bǎ*. Dall'analisi dei risultati emerse, anzitutto, che gli studenti cinesi, rispetto a quelli stranieri, utilizzavano maggiormente la costruzione con 把 *bǎ*. Questo significava che la maggior parte degli apprendenti stranieri non sapeva quando usare il costrutto. In secondo luogo si vide che gli studenti con un livello di lingua alto si servivano maggiormente della costruzione con 把 *bǎ*. Questo dimostrò che l'apprendimento del costrutto andava di pari passo con il perfezionamento del livello linguistico. Li e Deng notarono, inoltre, come la struttura “S +把+N1 +V +在 *zài* / 到 *dào* / 给 *gěi* +N2” fosse stata appresa in modo più semplice rispetto alla struttura “S +把+N1 +V +成 *chéng* / 作 *zuò* +N2” evidentemente più ostica da assimilare. Sebbene questi due modelli sopra considerati sembrano simili, dal punto di vista semantico ci sono delle differenze. La prima struttura descrive lo spostamento di un oggetto da un luogo a un altro determinato dall'azione del soggetto, mentre la seconda struttura enfatizza il fatto che un certo oggetto cambi la sua qualità/stato in un'altra/altro o come un certo oggetto assomigli a un altro. Il valore semantico del secondo modello è piuttosto astratto e di conseguenza più difficile da apprendere. È quindi necessario che queste due strutture siano insegnate separatamente.

Sulla base di una dettagliata analisi dei 162 test, venne stilato il seguente ordine di acquisizione dei diversi modelli di frasi con 把 *bǎ*:

初级 1	S +把+N1 + V +在 <i>zài</i> / 到 <i>dào</i> / 给 <i>gěi</i> +N2
livello elementare 1	S +把+ N + V + 其他成分 (了、重叠动词、动量补语、动词宾语)
	S +把+ N + V + altri elementi (marca aspettuale, raddoppiamento del verbo, complemento quantitativo, oggetto indiretto)
初级 2	S +把+ N + V + 补语 <sub>1</sub> (表示具体意义的结果补语、趋向补语)
livello elementare 2	S +把+ N + V + complemento <sub>1</sub> (complemento risultativo che esprime un significato preciso e concreto, complemento direzionale)
	S +把+N1 + V +成 <i>chéng</i> / 作 <i>zuò</i> +N2
中级 1	S +把+N +V + 补语 <sub>2</sub> (表示抽象意义的结果补语、趋向补语的引申用法)
livello intermedio 1	S +把+ N + V + complemento <sub>2</sub> (complemento risultativo che esprime un significato astratto, complemento direzionale figurato)
	S +把+ N + V + 补语 <sub>3</sub> (状态补语、程度补语)
	S +把+ N + V + complemento <sub>3</sub> (complemento di modo e di grado)
中级 2	S +把+ N +一 <i>yī</i> + V
livello intermedio 2	S +把+ N + AV (modificatori avverbiali)
	S +把+ N +给 <i>gěi</i> + V + 其他 (altro)
高级	表致使义的“把”字句
livello avanzato	frasi con 把 <i>bǎ</i> che esprimono significato causativo

I due linguisti sostenevano che, ai fini di un insegnamento più efficace, fosse fondamentale spiegare le diverse strutture tenendo in considerazione l'ordine di acquisizione degli studenti e procedendo, quindi, dalla costruzione più facile a quella più difficile.

Infine, Li e Deng esaminarono circa duecento frasi con 把 *bǎ*, recuperate da compiti, esami e testi scritti degli studenti, di cui il 63% risultava corretto. Di questa percentuale, il 22% interessava la struttura “S +把+N1 + V +在 *zài* / 到 *dào* / 给 *gěi* +N2”, confermando così l'ordine di acquisizione stilato dai due linguisti.

Gli studi sugli errori visti finora riguardano apprendenti di nazionalità diverse. Ogni lingua, però, ha un proprio sistema di comunicazione che, anche se in minima parte, influenza l'apprendimento di una seconda lingua. I linguisti, quindi, hanno ritenuto necessario operare analisi degli errori più specifiche focalizzandosi su un determinato gruppo di studenti appartenenti a una

sola nazionalità. In particolare, si vedranno le analisi degli errori degli studenti coreani, giapponesi, thailandesi e inglesi.

Lin Zaihao (2001) fu il primo ad analizzare gli errori degli apprendenti coreani nello studio della costruzione con 把 *bǎ*. Per raccogliere i dati e stilare l'ordine di apprendimento dei diciotto diversi modelli di frasi selezionati, sottopose agli studenti un test composto di due esercizi: scelta della proposizione corretta e traduzione di frasi dal coreano al cinese. In seguito a un'attenta analisi degli errori e delle cause che portano a essi, Lin notò che gli studenti di livello elementare non capivano bene come utilizzare la struttura a causa dell'influsso della lingua madre. Come Li e Deng (2005), anch'egli fu quindi d'accordo nel sostenere che più il livello di cinese si alzava, più veniva compreso il valore semantico di 把 *bǎ*, ferme restando le difficoltà di apprendimento. Lin, infine, propose dei metodi d'insegnamento; primo tra tutti, quello di suddividere la spiegazione dei diciotto modelli di frasi in tre diversi livelli: elementare, intermedio e avanzato.

Successivamente a Lin, Li Baogui (2004) analizzò gli errori nella costruzione con 把 *bǎ* degli studenti coreani, suddividendoli in quattro categorie:

- Omissione di componenti linguistici (成分遗漏 *chéngfēn yílòu*).
- Utilizzo della costruzione quando non necessario (不当用而用 *bù dāng yòng ér yòng*).
- Mancato utilizzo della costruzione quando necessario (当用而不用 *dāng yòng ér bù yòng*).
- Errori nell'ordine delle parole (语序错误 *yǔxù cuòwù*).

Li attraverso degli esempi fornì una spiegazione dettagliata per ognuna di queste categorie. Lo studioso notò che gli apprendenti coreani spesso dimenticavano di aggiungere gli elementi dopo il verbo: una particella aspettuale (了 *le* o 着 *zhe*), il raddoppiamento del verbo o un complemento. Inoltre, non avendo ben chiaro quale fosse il valore semantico della costruzione con 把 *bǎ*, generalizzavano il suo utilizzo, credendo erroneamente che la sua funzione fosse esclusivamente quella di anticipare l'oggetto prima del verbo. Questo portava gli studenti a utilizzare la costruzione in modo inadeguato o, addirittura, a non usarla quando invece sarebbe stato necessario.

Infine, anche Zhang Yanhua (2005) prese in analisi gli errori degli studenti coreani nell'utilizzo delle preposizioni della lingua cinese. Egli sosteneva che nel campo dell'insegnamento vi fossero delle lacune che creavano difficoltà agli studenti nell'apprendimento delle frasi con 把 *bǎ*. Spesso, infatti, gli esercizi proposti consistevano nel trasformare le frasi SVO in frasi con 把 *bǎ* e viceversa, ma non veniva richiesto agli studenti di evidenziare i differenti impieghi d'uso delle due

strutture. Gli allievi, quindi, erano indotti a credere che la costruzione con 把 *bǎ* non fosse di fondamentale importanza ed evitavano pertanto di utilizzarla, soprattutto nel parlato.

Cheng Lele (2006) sottopose a dieci studenti giapponesi di livello elementare un questionario per trovare il loro esatto ordine di apprendimento delle frasi con 把 *bǎ*. Tra i dieci modelli di frasi presenti, le due strutture più difficili da apprendere secondo gli studenti erano ‘S +把+ N + V +重叠动词’ (*chóngdié dòngcí* ‘raddoppiamento del verbo’) e ‘S +把+N1 + V +成 *chéng* / 作 *zuò* +N2’. Cheng, dopo un’attenta analisi degli errori, stilò l’ordine di apprendimento dei dieci modelli di frasi, offrendo infine alcuni spunti per l’insegnamento.

Wei Hong (2006) analizzò gli errori commessi da parte di trenta apprendenti thailandesi di livello elementare. Come altri studiosi, si rese ben presto conto che gli studenti, non avendo ben chiaro il valore semantico della costruzione con 把 *bǎ*, sbagliavano facilmente la scelta del predicato, del complemento e la posizione della negazione. Wei, quindi, formulò alcune semplici strategie d’insegnamento, come ad esempio il confronto tra le frasi con e senza 把 *bǎ*. Inoltre, segnalò la necessità di riservare del tempo durante le lezioni per svolgere degli esercizi mirati, in modo che gli studenti potessero arrivare a una completa comprensione della struttura dal punto di vista semantico e pragmatico.

Cui Xiliang (2005) sosteneva indispensabile analizzare separatamente gli errori degli studenti asiatici (giapponesi, coreani e cinesi) e quelli degli studenti americani ed europei (inglesi, tedeschi, francesi, spagnoli e italiani). Lo studioso, infatti, era fermamente convinto del fatto che la lingua madre avesse un grosso impatto nell’apprendimento del cinese. Egli notò, ad esempio, che gli studenti europei e americani, rispetto a quelli asiatici, facevano un utilizzo maggiore delle preposizioni e che talvolta questa consuetudine, evidentemente suggerita dalla loro lingua madre, poteva indurli a commettere più errori rispetto ai loro colleghi orientali. Per migliorare l’insegnamento di ogni singola preposizione era dunque importante, secondo Cui, tener conto del background linguistico degli studenti e dei loro errori più frequenti.

Qin Tao (2011) sottopose a novanta studenti italiani di lingua cinese tra il grado intermedio e quello avanzato un questionario per verificare il loro livello di apprendimento delle preposizioni. Durante l’analisi dei risultati, Qin accorpò le frasi con 把 *bǎ*, 被 *bèi* e 比 *bǐ* (quest’ultima preposizione utilizzata per la comparazione di maggioranza) nella categoria delle ‘costruzioni particolari con preposizioni’ (有介词的特殊句式 *yǒu jiècí de tèshū jùshì*). Il linguista evidenziò come gli errori riscontrati nelle frasi con 把 *bǎ* riguardassero soprattutto il verbo; gli studenti, infatti,

avevano utilizzato verbi intransitivi o verbi di sentimento nelle frasi con 把 *bǎ* rendendole così agrammaticali.

Tirando le somme, gli studi visti finora si concentrano principalmente sugli errori di studenti asiatici (coreani, giapponesi e thailandesi) e inglesi. La maggior parte del materiale linguistico analizzato dagli studiosi è stato ricavato da database online o da test scritti. In particolare, gli esercizi presenti nei test rientrano per la maggior parte in queste tre categorie:

- Domande a scelta multipla (选择题 *xuǎnzétí*)
- Formazione di frasi (造句 *zàojiù*)
- Correzione di frasi sbagliate (判断改错 *pànduàn gǎicuò*)

Alcuni studiosi, come Yu (2000) e Li e Deng (2005), tuttavia, ritennero più utile testare la capacità degli studenti nell'utilizzare la costruzione con 把 *bǎ* in determinati contesti linguistici. Come abbiamo visto, in un primo momento gli studenti vennero lasciati liberi di completare il test; successivamente, però, furono invitati a servirsi della struttura con 把 *bǎ*. L'obiettivo era quello di capire quanto e in che modo venisse usato il costrutto. Naturalmente, apparve da subito chiaro agli studiosi che spesso gli apprendenti, non avendo chiaro il significato del costrutto, evitano di utilizzarlo cadendo così in errore.

La maggior parte degli studiosi è concorde nell'affermare che ogni sistema linguistico presenta caratteristiche proprie che possono influenzare il processo di apprendimento della lingua seconda. A oggi, non sono ancora stati realizzati studi riguardanti l'acquisizione della costruzione con 把 *bǎ* da parte degli studenti italiani, con la parziale eccezione di Qin Tao (2011). L'idea di questa tesi nasce, infatti, proprio dall'assenza di ricerche in questo campo. Dunque, nel prossimo capitolo, si proverà ad approfondire l'utilizzo e gli errori degli studenti italiani nell'apprendimento della costruzione con 把 *bǎ*.



## **CAPITOLO 2: Gli apprendenti italiani e i loro errori nell'utilizzo della costruzione con 把 *bǎ***

Nella prima parte di questo capitolo saranno brevemente delineati gli studi riguardanti il processo di apprendimento della seconda lingua. In seguito saranno presentate le caratteristiche della ricerca: l'obiettivo, il metodo utilizzato, il contenuto e il livello linguistico degli studenti che hanno compilato i questionari. L'ultima parte del capitolo riguarderà la classificazione e l'analisi dei dati raccolti.

### **1. Teorie glottodidattiche di riferimento: l'apprendimento della seconda lingua**

Negli anni Sessanta del secolo scorso si comincia ad approfondire il tema dell'apprendimento della seconda lingua (*Second Language Acquisition* o SLA), ossia il processo attraverso cui si imparano altre lingue - definite anche come 'lingua di arrivo', 'lingua target' o 'lingua seconda' (L2) - oltre alla propria lingua materna (L1) (Wang 2009: 17).

I primi studi si concentrano prevalentemente sul prevenire errori commessi e difficoltà che gli studenti avrebbero potuto incontrare nello studio della seconda lingua (Wang 2009: 28). Nasce così l' 'analisi contrastiva' (*Contrastive Analysis*), basata sul confronto tra la lingua madre e la seconda lingua che lo studente sta apprendendo. Secondo la teoria dell'analisi contrastiva, se le due lingue presentano elementi linguistici comuni, allora l'apprendimento sarà più semplice. Al contrario, se le due lingue non hanno alcun aspetto in comune, la difficoltà nell'apprendimento aumenta. Quindi, più le due lingue presentano differenze tra loro, più lo studente avrà difficoltà nell'apprendimento della seconda lingua (Wang 2009: 30). Ben presto, però, ci si rende conto che l'analisi contrastiva risulta limitante e talvolta fuorviante: se la lingua materna e la lingua seconda hanno aspetti diversi tra loro, non è detto che il grado di difficoltà che si incontra nello studio debba necessariamente essere elevato (Liu 2002: 20).

Corder, con il saggio "The significance of learners' errors" (1967), è il primo a dare importanza agli errori commessi dagli studenti. Egli opera una chiara distinzione tra 'errori' (*errors*) e 'sbagli' (*mistakes*): i primi sono sistematici e inevitabili perché fanno parte del processo di apprendimento della seconda lingua; i secondi, invece, sono accidentali (Wang 2009: 38). Corder, attraverso questa distinzione, si rende conto che l'apprendente ha un proprio sistema linguistico, definito 'competenza di transizione' (*Transitional Competence*), proprio perché progredisce nel corso dell'apprendimento. Lo studioso arriva a formulare la cosiddetta 'analisi degli errori' (*Error*

*Analysis*), un valido strumento per individuare lo stato del sistema linguistico dell'apprendente nei diversi livelli del suo sviluppo (Bisio 2012: 56). Quest'ultima si divide in cinque fasi:

- Raccolta del materiale linguistico
- Distinzione degli errori
- Descrizione degli errori
- Spiegazione degli errori
- Valutazione degli errori

Nel 1969, sulle orme di Corder, Selinker utilizza il termine 'interlingua' (*Interlanguage*) per indicare la lingua che si sviluppa tra la lingua madre e la lingua seconda; processo che Corder definiva come 'competenza di transizione'. Selinker comprende subito che la lingua parlata dai discenti differisce per forza di cose da quella appresa e parlata dai nativi. Mentre l'interlingua prende in considerazione l'intero sistema linguistico dello studente considerandolo autonomo, i difetti principali dell'analisi contrastiva e dell'analisi degli errori stanno proprio nel fatto che la prima non guarda alla lingua dell'apprendente come a un sistema indipendente, mentre la seconda si limita a segnalare e ad analizzare solo gli errori commessi dai discenti (Wang 2009: 54).

Uno dei concetti chiave dell'interlingua è quello che Corder definisce 'sillabo interno' (*built-in syllabus*): un sistema che guida l'apprendente nello sviluppo della propria interlingua. L'apprendimento della seconda lingua procede, quindi, secondo sequenze sistematiche, precise e indipendenti dalla lingua madre (Wang 2009: 51).

## **1.1 Ordine di acquisizione nella seconda lingua**

A seguito delle ricerche sull'interlingua, si approfondisce anche il tema dell' 'ordine di acquisizione' nella seconda lingua.

Nel 1973 Brown osserva il processo di acquisizione di quattordici morfemi grammaticali inglesi in tre bambini di madrelingua inglese. Egli scopre che esiste un ordine di acquisizione poiché questi morfemi vengono utilizzati e appresi dai tre bambini nello stesso modo (Wang 2009: 87). Sempre nel 1973, Dulay e Burt, prendendo le mosse dallo studio di Brown, osservano 151 bambini spagnoli, tra i cinque e gli otto anni, nello studio della lingua inglese e, in particolare, nell'apprendimento di otto morfemi. I due studiosi scoprono che l'ordine di apprendimento degli otto morfemi è uguale per quasi tutti i bambini. L'ordine di acquisizione trovato da Brown differisce, però, da quello stilato da Dulay e Burt. Questo dimostra ancora una volta che il sistema

d'apprendimento della seconda lingua è autonomo e indipendente da quello della lingua madre (Wang 2009: 90).

Nel 1974 Bailey, Madden e Krashen spostano la ricerca su un campione di 73 adulti di diversa provenienza. I risultati dimostrano che l'ordine di acquisizione dei morfemi è simile per quasi tutti gli adulti, anche se di diverse nazionalità, e analogo anche a quello dei bambini stilato da Dulay e Burt. Durante l'apprendimento della seconda lingua, gli studenti commettono inevitabilmente degli errori. Questi, però, non provengono solo da un'interferenza con la lingua madre, ma fanno parte di un processo interno all'interlingua (Wang 2009: 90).

Gli studi sull'ordine di acquisizione nella seconda lingua comprendono due aspetti: 'la sequenza di acquisizione' (*the sequence of acquisition*) e 'l'ordine di acquisizione' (*the order of acquisition*). La 'sequenza di acquisizione' indica il processo graduale attraverso cui uno specifico elemento linguistico viene acquisito; lo studente apprende una certa regola della lingua attraverso uno sviluppo che va da "zero" a una "completa" padronanza di essa. L' 'ordine di acquisizione' si riferisce, invece, al modo in cui diversi elementi linguistici vengono acquisiti; ci sono elementi linguistici che vengono appresi prima e altri dopo (Wang 2009: 88). Analizzare solo gli errori non permette di avere un quadro generale del processo di acquisizione della seconda lingua. È necessario, dunque, prendere in considerazione l'intero sistema linguistico dell'apprendente per conoscerne le regole e le caratteristiche nei diversi stadi di sviluppo (Wang 2009: 88).

Le ricerche sull'apprendimento del cinese come seconda lingua iniziano negli anni Ottanta; quelle relative all'ordine di acquisizione pochi anni dopo (Wang 2009: 22). Come anticipato in precedenza, gli studi sull'ordine di acquisizione dei diversi modelli di frasi con 把 *bǎ* sono pochi e riguardano per lo più studenti asiatici<sup>6</sup>.

A oggi non risultano essere ancora stati avviati studi specifici sulle modalità di apprendimento degli studenti italiani. Dal momento che la costruzione con 把 *bǎ* risulta essere di difficile comprensione, si ritiene qui necessario approfondire alcune questioni.

---

<sup>6</sup> Per una trattazione completa degli studi relativi l'ordine di acquisizione dei diversi modelli di frasi con 把 *bǎ* da parte degli apprendenti stranieri si vedano le ricerche di Yu (2000), Lin (2001), Li e Deng (2005) e Cheng (2006), citate nel primo capitolo.

## 2. Obiettivo, metodo e contenuto della ricerca

### 2.1 Obiettivo della ricerca

Obiettivo principale di questa ricerca è conoscere le fasi di sviluppo dell'apprendimento degli studenti italiani nello studio della costruzione con 把 *bǎ*. In particolare, attraverso l'analisi di un questionario formulato *ad hoc* e somministrato a cinquantuno apprendenti, si cercherà di capire quali siano i modelli di frasi con 把 *bǎ* utilizzati più frequentemente e il cui grado di correttezza risulti essere alto, distinguendoli da quelli che, invece, ricorrono di meno e che possiedono un livello di correttezza di utilizzo inferiore. Procedendo in questo modo, sarà possibile stilare un ordine di acquisizione indicativo dei diversi modelli di frasi con 把 *bǎ* utilizzati dagli studenti italiani. Successivamente, gli errori commessi dagli allievi saranno raggruppati ed esaminati al fine di proporre metodi più efficaci d'insegnamento.

### 2.2 Metodo di ricerca e contenuto dei questionari

Con lo scopo di ottenere sufficiente materiale linguistico da analizzare, si è deciso di formulare un questionario *ad hoc* scritto, composto da due esercizi<sup>7</sup>:

- Correzione di frasi
- Traduzioni di frasi dall'italiano al cinese

Il primo esercizio è costituito da un totale di sette frasi, finalizzate a verificare la conoscenza delle caratteristiche grammaticali di base della costruzione con 把 *bǎ* da parte del gruppo di studenti preso in esame. A tal riguardo, ci si è rifatti a quanto scritto da Yang (2011: 180-184):

- I verbi in forma semplice (光杆动词 *guāngān dòngcí*) non possono fungere da soli come predicato nelle frasi con 把 *bǎ*; è necessario che dopo il verbo ci sia un complemento:

\*请你把这封信寄。

请你把这封信寄给他。

\**qǐng nǐ bǎ zhè fēng xìn jì*

*qǐng nǐ bǎ zhè fēng xìn jì gěi tā*

‘(Lett.) Per favore spedisci questa lettera’

‘Per favore spedisci a lui questa lettera’

- I verbi intransitivi e gli aggettivi non possono fungere da soli come predicato nelle frasi con 把 *bǎ*:

\*我把衣服干净了。

我把衣服洗干净了。

---

<sup>7</sup> Si veda appendice A.

\*wǒ bǎ yīfu gānjìng le

‘(Lett.) Ho pulito i vestiti’

wǒ bǎ yīfu xǐ gānjìng le

‘Ho lavato (puliti) i vestiti’

- I verbi di esistenza, come 有 yǒu ‘avere/esserci’, 在 zài ‘stare/essere’, 像 xiàng ‘somigliare/sembrare’, e i verbi di sentimento, come 感觉 gǎnjué ‘provare/sentire’, 认为 rènwéi ‘pensare’, 知道 zhīdao ‘sapere’, 懂 dǒng ‘capire’, 相信 xiāngxìn ‘credere’, non possono fare da predicato nelle frasi con 把 bǎ:

\*他把那本词典有了。

他有那本书。

\*tā bǎ nà běn cídiǎn yǒu le

tā yǒu nà běn cídiǎn

‘(Lett.) Lui ha quel libro’

‘Lui ha quel libro’

- Tra il sintagma verbale e quello nominale preceduto da 把 bǎ di norma non è possibile inserire altri elementi, come i verbi modali, le negazioni e gli avverbi di tempo:

\*我把今天的作业没带来。

我没把今天的作业带来。

\*wǒ bǎ jīntiān de zuòyè méi dài lái

wǒ méi bǎ jīntiān de zuòyè dài lái

‘(Lett.) Non ho portato i compiti di oggi’

‘Non ho portato i compiti di oggi’

- Nelle frasi con 把 bǎ non è possibile utilizzare il complemento potenziale:

\*我把衣服洗不干净。

我洗不干净衣服。

\*wǒ bǎ yīfu xǐ bù gānjìng

wǒ xǐ bù gānjìng yīfu

‘(Lett.) Non riesco a pulire i vestiti’

‘Non riesco a pulire i vestiti’

- Il sintagma nominale preceduto da 把 bǎ deve essere definito e conosciuto nel contesto del discorso:

\*我把一本书扔了。

我把那本书扔了。

\*wǒ bǎ yī běn shū rēng le

wǒ bǎ nà běn shū rēng le

‘(Lett.) Ho buttato via un libro’

‘Ho buttato via quel libro’

Il secondo esercizio prevede la traduzione di quindici frasi dall’italiano al cinese. Ogni frase corrisponde a un diverso modello di frasi con 把 bǎ. Per decidere quali modelli di frasi con 把 bǎ testare sugli studenti italiani, sono stati consultati gli studi sulle analisi degli errori e sull’ordine di acquisizione svolti precedentemente (cfr. capitolo 1) e si è scoperto che la maggior parte di questi fa riferimento allo studio svolto da Lu (1994: 26-28) riguardante i significati semantici dei diversi modelli di frasi con 把 bǎ. Nello specifico, lo studioso estrapola 1094 frasi con 把 bǎ da un materiale linguistico di 530 mila caratteri, analizza il loro significato e infine le raggruppa in sei

diverse categorie semantiche. Facendo riferimento ai risultati della ricerca di Lu, dei 19 modelli di frasi con 把 *bǎ* da lui individuati, ne sono stati scelti 15 per il questionario (quelli che ricorrevano maggiormente).

I modelli scelti sono riportati nella tabella 1:

**Tabella 1. I 15 modelli di frasi con 把 *bǎ* scelti per il questionario.**

<b>Modelli di frasi con 把 <i>bǎ</i></b>	<b>Esempi</b>
1: S+把+O1+V+在 <i>zài</i> +O2	他把书放在桌子上。
2: S+把+O1+V+到 <i>dào</i> +O2	您把箱子放到外边去。
3: S+把+O1+V+给 <i>gěi</i> +O2	快把本子交给老师。
4: S+把+O1+V+向 <i>xiàng</i> +O2	把中国引向光明。
5: S+把+O+V+ COMP. RISULTATIVO	我把他叫醒了。
6: S+把+O+V+ COMP. DIREZIONALE	他已经把字典送回宿舍去了。
7: S+把+O+V+ COMP. di GRADO	大家把教室打扫得干干净净。
8: S+把+O1+V+O2	他把好消息告诉了大家。
9: S+把+O+V+(一 <i>yī</i> )+V	请把情况谈一谈。 请你把这个句子分析分析。 他把钱数了数才放进口袋里。
10: S+把+O+AV (A = modificatori del verbo)	别把东西乱扔。
11: S+把+O+一 <i>yī</i> +V	他把手一挥，站了起来。
12: S+把+O+V+ COMP. QUANTITATIVO	他把信又念了一遍。
13: S+把+O1+V+成 <i>chéng</i> / 作 <i>zuò</i> +O2	我要把美元换成人民币。 他把学生当作自己的孩子。
14: S+把+O+V+了 <i>le</i>	他把文件烧了。
15: S+把+O+给 <i>gěi</i> +V+ altri componenti	大风把房屋给刮倒了。

In particolare, le frasi selezionate hanno la seguente distribuzione sintattica (Lu 1994: 28):

**Tabella 2. Distribuzione sintattica delle frasi con 把 *bǎ*.**

Modelli di frasi con 把 <i>bǎ</i>	Proprietà semantiche
1: S+把+O1+V+在 <i>zài</i> +O2 2: S+把+O1+V+到 <i>dào</i> +O2 3: S+把+O1+V+给 <i>gěi</i> +O2 4: S+把+O1+V+向 <i>xiàng</i> +O2	在 <i>zài</i> introduce il luogo raggiunto 到 <i>dào</i> introduce l'estensione nello spazio e nel tempo 给 <i>gěi</i> introduce il destinatario dell'azione 向 <i>xiàng</i> introduce il luogo verso il quale l'azione è diretta Le frasi indicano lo spostamento di un certo oggetto da un luogo a un altro a seguito dell'azione compiuta dal soggetto.
5: S+把+O+V+ COMP. RISULTATIVO 6: S+把+O+V+ COMP. DIREZIONALE 7: S+把+O+V+ COMP. di GRADO 8: S+把+O1+V+O2	Il complemento risultativo descrive l'esito prodotto dall'azione. Il complemento direzionale specifica la direzione o il verso del movimento descritto dal verbo principale. Il complemento di grado indica il modo in cui viene svolta l'azione descritta. Queste frasi sottolineano come l'oggetto subisca un cambiamento a seguito dell'azione compiuta dal soggetto.
9: S+把+O+V+(一 <i>yī</i> )+V 10: S+把+O+AV (A=modificatori del verbo) 11: S+把+O+一 <i>yī</i> +V 12: S+把+O+V+ COMP. QUANTITATIVO	Il raddoppiamento del verbo indebolisce il valore dell'azione espressa dal verbo sottolineandone, per esempio, la breve durata. Il complemento quantitativo quantifica l'azione o lo stato espressi dal verbo. In queste frasi, l'azione descritta dal

	verbo e l'oggetto sono in stretta relazione tra loro.
13: S+把+O1+V+成 <i>chéng</i> / 作 <i>zuò</i> +O2	成 <i>chéng</i> / 作 <i>zuò</i> introducono il risultato della trasformazione, come un certo oggetto cambia la sua qualità/stato in un'altra/altro o come assomiglia a un altro oggetto.
14: S+把+O+V+了 <i>le</i>	La marca aspettuale 了 <i>le</i> indica l'azione come evento realizzato.
15: S+把+O+给 <i>gěi</i> +V+ altri componenti	Frase che esprime un significato negativo/non desiderato.

I quindici modelli scelti comprendono quasi tutti quelli selezionati da Lu, che in totale sono diciannove, e cinque dei sei campi semantici individuati dallo studioso. Si è deciso di non analizzare le frasi con 把 *bǎ* aventi proprietà semantiche causative<sup>8</sup> per due motivi principali:

- Nello studio condotto da Lu, i modelli di frasi sono due e ricorrono con una frequenza inferiore l'1%, rispettivamente 0,8% e 0,7%.
- Nei due *curricula* per l'insegnamento della lingua cinese a studenti stranieri<sup>9</sup> che sono stati consultati, nella suddivisione operata da Li e Deng (2005: 55) e in quella di Yang (2011: 186-190) la costruzione con proprietà semantiche causative viene insegnata al livello avanzato, quando gli studenti hanno un'ottima padronanza del cinese.

Una volta selezionati i quindici modelli di frasi con 把 *bǎ* da testare sugli studenti italiani, per la scelta del vocabolario si è preso spunto dal questionario formulato da Lin Zaihao e sottoposto ad

<sup>8</sup> Per una trattazione più approfondita sulle frasi con 把 *bǎ* causative, si veda capitolo 1 paragrafo 2.1.

<sup>9</sup> China National Office for Teaching Chinese as a Foreign Language 国家对外汉语教学领导小组办公室 (2002). *Gaodeng xuexiao waiguo liuxuesheng hanyu jiaoxue dagan (changqi jinxiu - fujian)* 高等学校外国留学生汉语教学大纲 (长期进修- 附件) (Programma d'insegnamento della lingua cinese per studenti stranieri che frequentano istituti d'istruzione superiore (formazione a lungo termine - allegato)). Beijing: Beijing Yuyan Daxue Chubanshe.

Confucius Institute Headquarters / Hanban 孔子学院总部 / 国家汉办 (2017). *Guoji hanyu jiaoxue tongyong kecheng dagan (xiuding ban)* 国际汉语教学通用课程大纲 (修订版) (Programma internazionale per l'insegnamento della lingua cinese (edizione aggiornata)). Beijing: Beijing Yuyan Daxue Chubanshe.



apprendenti coreani (2001: 34-38). Si è tenuto in considerazione anche il livello degli studenti e il lessico insegnato al corso di laurea triennale di lingua cinese all'Università Ca' Foscari di Venezia. Per agevolare gli studenti, ogni frase in italiano che doveva essere tradotta era preceduta da un'introduzione in lingua cinese che fungeva da contesto.

Gli studenti, nella compilazione del questionario, sapevano che si trattava di un test sulle frasi con 把 *bǎ*, ma entrambe le consegne degli esercizi non richiedevano loro di utilizzare obbligatoriamente la struttura; erano liberi di scegliere se utilizzarla o meno, per valutare l'uso spontaneo della costruzione.

Il questionario è stato inviato per e-mail; gli studenti non avevano un limite di tempo entro il quale completarlo e se non conoscevano il significato di qualche parola potevano consultare il dizionario liberamente.

### 2.3 Livello degli studenti esaminati

Gli studenti italiani cui sono stati somministrati i questionari sono in totale cinquantuno e tutti provenienti dall'Università Ca' Foscari di Venezia. Frequentano il primo o il secondo anno di laurea magistrale e il loro livello di cinese è tra l'intermedio e l'avanzato. Nello specifico:

- 18 studenti di livello intermedio, corrispondente a un HSK4.
- 33 studenti di livello avanzato di cui 29 aventi un HSK5 e 4 aventi un HSK6<sup>10</sup>.

Si è deciso di non prendere in esame gli studenti con un livello di lingua cinese elementare perché spesso non hanno ancora incontrato la costruzione con 把 *bǎ* e quindi sarebbe risultato inutile ai fini della ricerca. Inoltre, il grado di difficoltà che avrebbero trovato gli studenti nella compilazione del test sarebbe stato elevato.

---

<sup>10</sup> HSK (汉语水平考试 *Hanyu Shuiping Kaoshi*) è una prova d'esame scritta, ufficialmente riconosciuta dal governo della Repubblica Popolare Cinese, che valuta le competenze nell'utilizzo della lingua cinese da parte di coloro la cui madrelingua non è il cinese. L'esame HSK si suddivide in sei livelli che equivalgono ai sei livelli del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER).

### 3. Risultati dei questionari

Di seguito saranno analizzati i dati ottenuti dai cinquantuno questionari somministrati. Ai fini di illustrare in modo dettagliato i risultati, questa prima analisi prenderà a riferimento i due esercizi separatamente. Gli errori verranno raggruppati in un secondo momento.

#### 3.1 Conoscenza delle caratteristiche grammaticali della costruzione con 把 *bǎ*

Nella tabella 3 sono riportati i risultati del primo esercizio, la correzione di frasi. Seguirà una breve analisi che sarà poi ripresa nella classificazione e nell'analisi degli errori.

Tabella 3. Risultati del primo esercizio del questionario.

Numero di frase	Categoria d'errore	Utilizzo corretto della costruzione con 把 <i>bǎ</i> (numero di persone)	Errori (numero di persone)		La frase sbagliata è stata corretta utilizzando il canonico ordine SVO
			Errori che riguardano la costruzione con 把 <i>bǎ</i>	Altri errori	
1	verbi in forma semplice (光杆动词 <i>guāngān dòngcí</i> )	29	4	2	16
2	verbi intransitivi	32	13	6	/
3	verbi di esistenza e di sentimento	48	3	/	/
4	scorretta posizione dei modificatori verbali	21	7	/	23
5	complemento potenziale	42	9	/	/
6	sintagma nominale preceduto da 把 <i>bǎ</i> non definito	28	17	3	3
7	errori riguardanti il valore semantico	45	6	/	/

Con il primo esercizio si è voluto verificare la conoscenza che gli studenti hanno delle caratteristiche grammaticali di base della costruzione con 把 *bǎ*. Dalla tabella sopra riportata si può notare che la percentuale di errori più alta si trova nella scelta del predicato e dell'oggetto preceduto da 把 *bǎ*.

Come abbiamo visto, Wang Li fu il primo linguista a introdurre il termine 处置 *chǔzhì* (*affectedness/disposal*) definendo le frasi con 把 *bǎ* come *disposal form* (Li e Thompson 1981: 468; cfr. capitolo 1). Molti studiosi sostengono che gli studenti abbiano difficoltà a comprendere il significato di questo concetto perché troppo astratto (Li Dazhong 1996). Come riporta Yang (2011: 177), la costruzione con 把 *bǎ* viene utilizzata per indicare ciò che accade all'oggetto diretto, a come quest'ultimo sia influenzato dall'azione compiuta dal soggetto e descritta dal verbo. Per meglio comprendere ciò di cui si sta parlando, si prendano come esempio le prime due frasi sbagliate presenti nel questionario:

1.\*请你把这个包裹寄。

* <i>qǐng</i>	<i>nǐ</i>	<i>bǎ</i>	<i>zhè-ge</i>	<i>bāoguǒ</i>	<i>jì</i>
per favore	tu	BA	questo-CLF	pacco	spedire

‘(Lett.) Per favore spedisci questo pacco’

2.\*我把裙子干净了。

* <i>wǒ</i>	<i>bǎ</i>	<i>qúnzi</i>	<i>gānjìng</i>	<i>le</i>
io	BA	gonna	pulito	PFV

‘(Lett.) Ho pulito la gonna’

Il verbo 寄 *jì* ‘spedire’ è nella sua forma semplice, mentre 干净 *gānjìng* ‘pulito’ è un aggettivo. Questi due elementi non esprimono azioni che agiscono sugli oggetti 包裹 *bāoguǒ* ‘pacco’ e nella 裙子 *qúnzi* ‘gonna’, provocando un cambiamento. Per rendere le due frasi grammaticali, è necessario aggiungere altri elementi dopo il verbo in forma semplice (ad esempio, 寄给他 *jì gěi tā* ‘spedire a lui’) e prima dell’aggettivo (洗干净 *xǐ gānjìng* ‘lavare (pulito)’) per rispondere alle caratteristiche della costruzione. Nella frase 1, ventinove studenti hanno corretto la frase aggiungendo degli elementi dopo il verbo, come ad esempio il complemento direzionale:

1.1 请你把这个包裹寄去。

<i>qǐng</i>	<i>nǐ</i>	<i>bǎ</i>	<i>zhè-ge</i>	<i>bāoguǒ</i>	<i>jì-qù</i>
per favore	tu	BA	questo-CLF	pacco	spedire-andare

‘Per favore spedisci questo pacco’

Sebbene due studenti si siano accorti della mancanza di qualche elemento dopo il verbo e abbiano mantenuto la costruzione con 把 *bǎ*, hanno commesso un errore nel complemento direzionale:

1.2\*请你把这个包裹寄出了。

<i>*qǐng</i>	<i>nǐ</i>	<i>bǎ</i>	<i>zhè-ge</i>	<i>bāoguǒ</i>	<i>jì-chū-le</i>
per favore	tu	BA	questo-CLF	pacco	spedire-uscire-PFV

‘(Lett.) Per favore spedisci questo pacco’

Nella frase 1.2, l’errore non riguarda né la struttura con 把 *bǎ* né il verbo, ma un uso non appropriato della marca aspettuale 了 *le* che, in questo caso, per rendere la frase grammaticale, può essere sostituita con l’esortativo 吧 *ba*. Questo errore, però, non indica una mancata acquisizione della struttura.

Quattro studenti, invece, non hanno apportato modifiche alla frase originale. In questo caso, quindi, si può dire che non abbiano acquisito le proprietà del costrutto.

Infine, sedici studenti hanno preferito non utilizzare la costruzione con 把 *bǎ*, che è stata sostituita con il canonico ordine SVO:

1.3 请你寄这个包裹。

<i>qǐng</i>	<i>nǐ</i>	<i>jì</i>	<i>zhè-ge</i>	<i>bāoguǒ</i>
per favore	tu	spedire	questo-CLF	pacco

‘Per favore spedisci questo pacco’

Nella frase 2, diciannove studenti hanno commesso errori: tredici hanno riscritto la frase senza apportare modifiche e altri sei hanno semplicemente tolto il 把 *bǎ* utilizzando l’aggettivo 干净 *gānjìng* ‘pulito’ come verbo transitivo:

2.1\*我干净了裙子。

<i>*wǒ</i>	<i>gānjìng</i>	<i>le</i>	<i>qúnzi</i>
io	pulito	PFV	gonna

È importante sottolineare che gli aggettivi nella lingua cinese possono fungere da predicati stativi, da determinante nominale, da determinante verbale e da complemento (Yang e Ying 2011: 68), ma anche da verbi intransitivi di cambiamento di stato.

Si veda ora la frase 4:

4.1\*知道这里很漂亮，你为什么把照相机不带来？

\*zhīdao zhèlǐ hěn piàoliang, nǐ wèishénme BA macchina fotografica  
sapere qui molto bello, tu perché bǎ zhàoxiàngjī  
non portare-venire?  
bù dài-lái?

‘(Lett.) Lo sai che qui è molto bello, perché non porti la macchina fotografica?’

Se nelle frasi con 把 bǎ sono presenti verbi modali, delle negazioni o degli avverbi di tempo, essi devono essere collocati prima di 把 bǎ. Dal momento che il sintagma verbale descrive come una certa azione fa sì che l’oggetto subisca un certo cambiamento, non possiamo dire che l’oggetto non abbia subito tale cambiamento, negando solo il verbo. Pertanto, non è possibile utilizzare la negazione direttamente davanti al verbo, ma è necessario collocarla davanti a 把 bǎ (Xue 1987). La posizione della negazione nella lingua cinese e in quella italiana è uguale, la negazione precede il verbo. Gli studenti italiani, dunque, generalmente non hanno difficoltà nel collocare la negazione nella giusta posizione, ma quando si trovano ad aver a che fare con la costruzione con 把 bǎ facilmente cadono in errore, collocando, come di consuetudine, la negazione prima del verbo e non prima di 把 bǎ. La percentuale di errori in questo caso non è alta; solo sette studenti su cinquantuno non hanno corretto la frase. È interessante, invece, notare che la maggior parte degli studenti (23/51) ha corretto la frase ricorrendo all’utilizzo del canonico ordine SVO:

4.2 知道这里很漂亮，你为什么没带照相机来？

zhīdao zhèlǐ hěn piàoliang, nǐ wèishénme  
sapere qui molto bello, tu perché  
bù/méi dài zhàoxiàngjī lái lái? lái?  
non portare macchina fotografica venire

‘Lo sai che qui è molto bello, perché non porti/non hai portato la macchina fotografica?’

Questo dato, anche se di poco (45% contro il 41%), supera quello degli studenti che hanno corretto la frase collocando la negazione 不 bù ‘non’ nella posizione esatta, prima di 把 bǎ.

Prendiamo ora la frase 6:

6.1\*我把一本书放在书包里。

\*wǒ bǎ yī-běn shū fàng-zài shūbāo lǐ  
io BA un-CLF libro mettere-stare zaino dentro

‘(Lett.) Ho messo un libro dentro lo zaino’

Nella frase 6.1, diciassette studenti non hanno apportato alcuna modifica. Dal momento che l'oggetto preceduto da 把 *bǎ* deve essere definito e conosciuto nel contesto del discorso (Yang 2011: 181), questo errore dimostra una mancata acquisizione delle proprietà della costruzione.

Tre studenti, invece, hanno corretto la frase utilizzando il canonico ordine SVO:

6.2 我在书包里放了一本书。

wǒ      zài      shūbāo      lǐ              fàng-le      yī-běn      shū  
io      in      zaino      dentro      mettere-PFV      un-CLF      libro  
'Ho messo un libro nello zaino'

### 3.2 Utilizzo dei 15 modelli di frasi con 把 *bǎ* da parte degli studenti esaminati

Per stilare l'ordine di utilizzo dei 15 modelli di frasi con 把 *bǎ* selezionati, ci si è basati sul secondo esercizio, la traduzione di 15 frasi dall'italiano al cinese. I risultati sono riportati nella tabella seguente:

Tabella 4. Risultati del secondo esercizio del questionario.

Numero di frase	Modello di frase	Utilizzo corretto (numero di persone)	Utilizzo di altri modelli di frase con 把 <i>bǎ</i> (numero di persone)	Utilizzo di altre costruzioni	Errori (numero di persone)	
					Errori che riguardano la costruzione con 把 <i>bǎ</i>	Altri errori
1	1: S+把+O1+V+在 <i>zài</i> +O2	38	5	3	0	5
2	2: S+把+O1+V+到 <i>dào</i> +O2	46	5	0	0	0
3	3: S+把+O1+V+给 <i>gěi</i> +O2	30	15	4	2	0
4	4: S+把+O1+V+向 <i>xiàng</i> +O2	6	37	0	0	8
5	5: S+把+O+V+ COMP. RESULTATIVO	18	0	14	14	5
6	6: S+把+O+V+ COMP. DIREZIONALE	16	8	4	11	12

7	7: S+把+O+V+ COMP. di GRADO	21	12	8	10	0
8	8: S+把+O1+V+O2	9	0	26	11	5
9	9: S+把+O+V+(一 yī)+V	6	24	21	0	0
10	10: S+把+O+AV (A = modificatori del verbo)	32	0	15	4	0
11	11: S+把+O+一 yī+V	14	0	15	18	4
12	12: S+把+O+V+COMP. QUANTITATIVO	24	4	23	0	0
13	13: S+ 把 +O1+V+ 成 <i>chéng</i> +O2	46	0	0	5	0
14	14: S+把+O+V+了 <i>le</i>	38	0	13	0	0
15	15: S+把+O+给 <i>gěi</i> +V+altri componenti (frase che esprime un risultato non desiderato)	0	19	6	6	20

Come si può notare dalla tabella, la valutazione dei questionari si è basata su quattro categorie principali:

- Utilizzo corretto del modello previsto di frasi con 把 *bǎ*: il modello di frasi con 把 *bǎ* previsto è stato utilizzato correttamente.
- Utilizzo di altri modelli di frasi con 把 *bǎ*: il modello di frasi con 把 *bǎ* previsto non è stato utilizzato, è stato sostituito con un altro: frasi corrette grammaticalmente ma dal significato diverso rispetto a quello che si vuole esprimere (cfr. paragrafo 3.2.1).
- Utilizzo di altre costruzioni: la costruzione con 把 *bǎ* non è stata usata, ma la frase dal punto di vista grammaticale risulta corretta (cfr. paragrafo 3.2.2).
- Errori: gli errori sono stati suddivisi in due gruppi, quelli riguardanti le frasi con 把 *bǎ* e quelli invece non relativi al costrutto.

### 3.2.1 Utilizzo di altri modelli di frasi con 把 *bǎ*

Dall'analisi dei questionari, si è visto che nelle frasi 1, 2, 3, 4, 6, 7, 9, 12 e 15 gli studenti hanno utilizzato altri modelli di frasi con 把 *bǎ*. Il modello scelto dagli studenti è stato utilizzato correttamente dal punto di vista grammaticale, ma la frase prodotta presenta delle sfumature semantiche differenti rispetto alla frase di partenza in italiano.

Prendiamo la frase 1:

1. 快下课的时候，老师告诉学生们考试的安排，但是有的学生没有听清楚 (Quando stava per finire la lezione, l'insegnante ha comunicato agli studenti i dettagli dell'esame, ma alcuni studenti non hanno sentito chiaramente), loro sperano che l'insegnante scriva sulla lavagna ora e luogo dell'esame.

La maggior parte degli studenti (38/51) ha utilizzato il modello di frase previsto (S+把+O1+V+在 zài +O2), traducendo correttamente in cinese la frase:

1.1 学生们希望老师把考试时间、地点写在黑板上。

<i>xuéshengmen</i>	<i>xīwàng</i>	<i>lǎoshī</i>	<i>bǎ</i>	<i>kǎoshì shíjiān</i> ,	<i>dìdiǎn</i>
studenti	sperare	insegnante	BA	esame data、	luogo
<i>xiě-zài</i>	<i>hēibǎn</i>	<i>shàng</i>			
scrivere-stare	lavagna	sopra			

‘Gli studenti sperano che l'insegnante scriva sulla lavagna ora e luogo dell'esame’

Cinque studenti hanno usato il complemento direzionale (frase 1.2), quello d'incidenza (frase 1.3) o hanno spostato 在黑板上 zài *hēibǎn shàng* ‘sulla lavagna’ prima di 把 *bǎ* (frase 1.4):

1.2 学生们希望老师把考试时间、地点在黑板上写出来/写下来。

<i>xuéshengmen</i>	<i>xīwàng</i>	<i>lǎoshī</i>	<i>bǎ</i>	<i>kǎoshì shíjiān</i> ,	<i>dìdiǎn</i>
studenti	sperare	insegnante	BA	esame data、	luogo
<i>zài</i>	<i>hēibǎn</i>	<i>shàng</i>	<i>xiě-chū-lái</i>	/	<i>xiě-xià-lái</i>
su	lavagna	sopra	scrivere-uscire-venire /		scrivere-scendere-venire

‘Gli studenti sperano che l'insegnante scriva ora e luogo dell'esame sulla lavagna’

1.3 学生们希望老师把考试时间、地点在黑板上写一下。

<i>xuéshengmen</i>	<i>xīwàng</i>	<i>lǎoshī</i>	<i>bǎ</i>	<i>kǎoshì shíjiān</i> ,	<i>dìdiǎn</i>
studenti	sperare	insegnante	BA	esame data、	luogo
<i>zài</i>	<i>hēibǎn</i>	<i>shàng</i>	<i>xiě</i>	<i>yīxià</i>	
su	lavagna	sopra	scrivere	un attimo	

‘Gli studenti sperano che l'insegnante scriva un attimo ora e luogo dell'esame sulla lavagna’

1.4 学生们希望老师在黑板上把考试时间、地点写下来。

<i>xuéshengmen</i>	<i>xīwàng</i>	<i>lǎoshī</i>	<i>zài</i>	<i>hēibǎn</i>	<i>shàng</i>
studenti	sperare	insegnante	su	lavagna	sopra
BA	esame data、	luogo	scrivere-scendere-venire		
<i>bǎ</i>	<i>kǎoshì shíjiān</i> ,	<i>dìdiǎn</i>	<i>xiě-xià-lái</i>		

‘Gli studenti sperano che l'insegnante sulla lavagna scriva ora e luogo dell'esame’



Analizziamo ora la frase 3:

3. 做完练习以后 (Dopo aver finito di fare gli esercizi), tutti gli studenti devono consegnare il quaderno degli esercizi all'insegnante.

La maggioranza degli studenti (30/51) ha risposto correttamente:

3.1 所有的学生都应该把练习的本子交给老师。

suǒyǒu de xuésheng dōu yīnggāi bǎ liànxí de běnzi  
tutto DET studente tutto dovere BA esercizio DET quaderno  
jiāo-gěi lǎoshī  
consegnare-dare insegnante

‘Tutti gli studenti devono consegnare il quaderno degli esercizi all’insegnante’

Quindici studenti, però, hanno utilizzato il modello di frase 8 (S+把+O1+V+O2), traducendo quindi come segue:

3.2 所有的学生都应该把练习的本子给老师。

suǒyǒu de xuésheng dōu yīnggāi bǎ liànxí de běnzi  
tutto DET studente tutto dovere BA esercizio DET quaderno  
gěi lǎoshī  
dare insegnante

‘Tutti gli studenti devono dare il quaderno degli esercizi all’insegnante’

Dal punto di vista grammaticale per i modelli di frase 1 (S+把+O1+V+在 zài +O2) e 3 (S+把+O1+V+给 gěi +O2) la costruzione con 把 bǎ è obbligatoria: la posizione di oggetto è già occupata dal complemento di 在 zài e 给 gěi (在黑板上 zài hēibǎn shàng ‘sulla lavagna’; 给老师 gěi lǎoshī ‘all’insegnante’), quindi è necessario utilizzare il 把 bǎ per anticipare l’oggetto (考试时间、地点 kǎoshì shíjiān、dìdiǎn ‘ora e luogo dell’esame’; 练习的本子 liànxí de běnzi ‘il quaderno degli esercizi’) prima del verbo (写 xiě ‘scrivere’; 交 jiāo ‘consegnare’).

Per i modelli di frase 6 (S+把+O+V+COMP. DIREZIONALE) e 8 (S+把+O1+V+O2), invece, la costruzione con 把 bǎ non è obbligatoria. Sul piano semantico, però, questi due modelli presentano delle differenze rispetto ai modelli 1 e 3. In particolare, il complemento direzionale specifica la direzione e/o il senso del movimento descritto dal verbo principale (Abbiati 1998: 146);

mentre il verbo utilizzato nel modello di frase 8, che in questo caso è 给 *gěi* ‘dare’, è un verbo dativo che designa il destinatario dell’azione (Abbiati 1998: 31).

Si veda ora la frase 2:

2. 这里的東西太多了 (Ci sono troppe cose qui), ti prego di mettere fuori questa valigia.

La traduzione corretta in cinese della frase 2 è:

2.1 请你把这个行李放到外边。

<i>qǐng</i>	<i>nǐ</i>	<i>bǎ</i>	<i>zhè-ge</i>	<i>xíngli</i>	<i>fàng-dào</i>	<i>wàibian</i>
per favore	tu	BA	questo-CLF	valigia	mettere-arrivare	fuori

‘Ti prego di mettere fuori questa valigia’

La maggior parte degli studenti ha risposto correttamente (46/51), ma una minima parte (5/51) ha utilizzato il modello di frase con 把 *bǎ* avente il complemento direzionale:

2.2 请你把这个行李拿出去/拿出来。

<i>qǐng</i>	<i>nǐ</i>	<i>bǎ</i>	<i>zhè-ge</i>	<i>xíngli</i>	<i>ná-chū-qù/</i>
per favore	tu	BA	questo-CLF	valigia	prendere-uscire-andare/

*ná-chū-lái*  
prendere-uscire-venire  
‘Ti prego di tirare/prendere fuori questa valigia’

La differenza sta nel significato espresso dal verbo; la frase 2.1 indica che la valigia viene spostata da un luogo a un altro; il verbo, 放 *fàng* ‘mettere’, è seguito dalla preposizione 到 *dào* ‘fino a’ che introduce l’oggetto locativo 外边 *wàimian* ‘fuori/all’esterno’. La frase 2.2, invece, presenta un complemento direzionale costituito da due verbi di moto, che specificano il verso del movimento descritto dal verbo reggente (Abbiati 1998: 146). Il verbo reggente che esprime il movimento è 拿 *ná* ‘prendere’, quello che segnala la direzione è 出 *chū* ‘uscire (fuori)’ e i due verbi che segnalano il senso sono 去 *qù* ‘andare’ (allontanamento) e 来 *lái* ‘venire’ (avvicinamento). Il complemento direzionale (拿出去 *ná chū qù* / 拿出来 *ná chū lái*) utilizzato dagli studenti sarebbe da tradurre con ‘tirare/prendere fuori (la valigia)’.

Consideriamo ora le frasi 4 e 9:

4. 天黑之前 (Prima che si faccia buio), lui porta (划 *huá* = remare) la barca verso la riva del fiume.

9. 开会开始讨论的时候，经理对我说 (Quando alla riunione si è cominciato a discutere, il direttore mi ha detto): “Parla un po’ della tua idea!”.

Per queste due frasi, rispettivamente solo sei studenti su cinquantuno hanno utilizzato i modelli di frase previsti:

4.1 S+把+O1+V+向 *xiàng* +O2

他把船划向河边。

*tā bǎ chuán huá xiàng hébiān*  
lui BA barca remare verso riva del fiume  
‘Lui rema la barca verso la riva del fiume’

9.1 S+把+O+V+(一 *yī*)+V

你把你的意见说说 / 说一说!

*nǐ bǎ nǐ de yìjian shuō~shuo / shuō-yī-shuō*  
tu BA tu DET idea parlare~parlare / parlare-uno-parlare  
‘Parla un po’ della tua idea!’

Per quanto riguarda la frase 4, la maggior parte degli studenti (32/51) ha tradotto utilizzando 到 *dào* al posto di 向 *xiàng*:

4.2 他把船划到河边。

*tā bǎ chuán huá dào hébiān*  
lui BA barca remare fino a riva del fiume  
‘Lui ha remato la barca fino alla riva del fiume’

Le due strutture presentano una lieve sfumatura a livello semantico dovuta alla presenza di due diverse preposizioni: 到 *dào* ‘fino a’ e 向 *xiàng* ‘verso’. 划到河边 *huá dào hébiān* informa che il soggetto ha remato la barca alla riva, mentre 划向河边 *huá xiàng hébiān* esprime che la barca non è ancora arrivata e il soggetto sta remando in direzione della riva. Dalle ricerche di Lu (1994: 28) emerge che il modello di frase con la preposizione 向 *xiàng* ‘verso’ ricorre molto meno rispetto a quello con 到 *dào* ‘fino a’.

Per quanto riguarda la frase 9, diciassette studenti anziché utilizzare il raddoppiamento del verbo hanno usato la costruzione numerale 一下 *yīxià* per tradurre l’espressione italiana ‘un po’’:

9.2 你把你的意见说一下!

*nǐ bǎ nǐ de yìjian shuō yīxià*

tu BA tu DET idea dire un po'  
'Di' un po' la tua idea!'

Quattro studenti hanno tradotto utilizzando il complemento direzionale (frase 9.3); tre studenti hanno aggiunto 介绍给我们 *jièshào gěi wǒmen* 'presentare a noi' (frase 9.4).

9.3 你把你的意见说出来!

*nǐ bǎ nǐ de yìjian shuō chū lái*  
tu BA tu DET idea parlare-uscire-venire  
'Di' la tua idea!'

9.4 你把你的意见介绍给我们。

*nǐ bǎ nǐ de yìjian jièshào gěi wǒmen*  
tu BA tu DET idea presentare a noi  
'Presenta la tua idea a noi'

In entrambe le frasi, il significato varia rispetto a quello della frase originale. Nella frase 9.3 è stato utilizzato un complemento direzionale: 说 *shuō* 'parlare' è il verbo reggente, 出 *chū* 'uscire (fuori)' segna la direzione e 来 *lái* 'venire' (avvicinamento) indica il verso. Nella frase 9.4, attraverso 给 *gěi* 'a', viene introdotto il destinatario a cui è rivolta l'azione di 介绍 *jièshào* 'presentare'.

Si veda ora la frase 6:

6. 妈妈躺在沙发上问我 (La mamma sdraiata sul divano mi chiede): “Maria, puoi prendere quel libro dallo scaffale, per favore?”

La traduzione corretta in cinese della frase 6 è:

6.1 玛丽, 劳驾, 你能把那本书从书架上拿下来吗?

*Mǎlì, láojià, nǐ néng bǎ nà-běn shū*  
Maria, per favore, tu potere BA quel-CLF libro  
*cóng shūjià shàng ná-xià-lái ma?*  
da scaffale sopra prendere-scendere-venire Q?  
'Maria, per favore, puoi prendere quel libro dallo scaffale?'

Ci sono stati studenti (8/51) che hanno aggiunto un elemento, 给我 *gěi wǒ* 'a me', traducendo dall'italiano al cinese in questo modo:

6.2 玛丽，请你把那本书从书架上拿给我。

*Mǎlì, qǐng nǐ bǎ nà-běn shū*  
Maria, per favore tu BA quel-CLF libro  
*cóng shūjià shàng ná-gěi wǒ*  
da scaffale sopra prendere-dare io  
'Maria, per favore passami quel libro dallo scaffale'

Al modello numero 6 (S+把+O+V+ COMP. DIREZIONALE) hanno sostituito il modello numero 3 (S+把+O1+V+给 *gěi* +O2), modificando così il significato della frase.

Vediamo ora la frase 7:

7. 聚会以后 (Dopo la festa), loro hanno pulito la stanza molto bene.

La traduzione prevista per la frase 7 era con il complemento di grado:

7.1 他们把房间打扫得干干净净。

*tāmen bǎ fángjiān dǎsǎo de gān~gān-jìng~jìng*  
loro BA stanza pulire DET pulito~pulito  
'Loro hanno pulito la stanza molto bene'

Dodici studenti hanno utilizzato il complemento risultativo:

7.2 他们把房间打扫干净了。

*tāmen bǎ fángjiān dǎsǎo gānjìng-le*  
loro BA stanza pulire pulito-PFV  
'Loro hanno pulito la stanza'

Questi due complementi presentano delle differenze tra loro. Il complemento risultativo specifica l'esito prodotto dall'azione o dallo stato predicati (Abbiati 1998:140), dunque si focalizza sul risultato: 'pulito' (干净 *gānjìng*) si ottiene attraverso l'azione di 'pulire' (打扫 *dǎsǎo*). Il complemento di grado, invece, denota la modalità in cui si è svolta o si sta svolgendo l'azione descritta dal verbo (Yang 2011: 63) o anche il risultato prodotto dall'azione. La frase 7 ('loro hanno pulito la stanza molto bene') si focalizza sul modo in cui hanno pulito la stanza, ossia c'è una valutazione sul risultato finale, per cui la forma più corretta è quella con il complemento di grado (7.1). I dodici studenti che hanno utilizzato il complemento risultativo (7.2) al posto di quello di grado, comunque dal punto di vista grammaticale hanno tradotto la frase correttamente, ma la frase prodotta si concentra maggiormente sull'avvenuto cambiamento di stato, ossia l'essere pulito.

Prendiamo ora la frase 12:

12. 上个星期老师讲过“把”字句，但是有一些地方学生不太明白，所以 (La settimana scorsa l'insegnante ha spiegato la costruzione con 把 *bǎ*, ma alcuni studenti non l'hanno capita molto bene, quindi) oggi l'insegnante ha spiegato la costruzione con 把 *bǎ* ancora una volta.

La traduzione corretta in cinese della frase 12 è:

12.1 老师今天又把“把”字句讲了一遍。

<i>lǎoshī</i>	<i>jīntiān</i>	<i>yòu</i>	<i>bǎ</i>	<i>bǎ-zìjù</i>	<i>jiǎng-le</i>	<i>yībiàn</i>
insegnante	oggi	ancora	BA	BA-frase	spiegare-PFV	una volta

‘Oggi l'insegnante ha spiegato la costruzione con 把 *bǎ* ancora una volta’

Quattro studenti non hanno utilizzato l'avverbio 又 *yòu* ‘ancora’ e il complemento d'incidenza 一遍 *yībiàn* ‘una volta’, ma hanno aggiunto 介绍给我们 *jièshào gěi wǒmen* ‘presentare a noi’ traducendo quindi:

12.2 老师今天把“把”字句介绍给我们。

<i>lǎoshī</i>	<i>jīntiān</i>	<i>bǎ</i>	<i>bǎ-zìjù</i>	<i>jièshào</i>	<i>gěi</i>	<i>wǒmen</i>
insegnante	oggi	BA	BA-frase	presentare	a	noi

‘Oggi l'insegnante ci ha presentato la costruzione con 把 *bǎ*’

Passiamo ora alla frase 15:

15. 爸爸：“小王，你为什么这么生气？”。小王 (Papà: “Piccolo Wang, perché sei così arrabbiato?” Il piccolo Wang): “Mio fratello ha rotto la mia nuova macchina fotografica”.

Nella traduzione di questa frase, nessuno studente ha utilizzato il modello di frase previsto: ‘S+把+O+给 *gěi* +V+altri componenti’. Una buona parte di studenti (19/51) ha utilizzato il complemento risultativo:

15.1 弟弟把我的新照相机弄坏了 / 打破了。

<i>dìdì</i>	<i>bǎ</i>	<i>wǒ</i>	<i>de</i>	<i>xīn</i>	<i>zhàoxiàngjī</i>
fratello minore	BA	io	DET	nuovo	macchina fotografica

*nòng-huài-le* / *dǎpò-le*  
far diventare-rovinato-PFV / rompere-PFV

‘Mio fratello ha rotto la mia nuova macchina fotografica’

La particolarità di questo modello di frase con 把 *bǎ* è dovuta alla presenza del morfema 给 *gěi* che viene aggiunto davanti ai verbi il cui significato è ‘danneggiare’, per dare una maggiore enfasi negativa all’intera frase (Lu 1994: 27). Inoltre, tra tutte le frasi analizzate da Lu (1994: 28), la percentuale di ricorrenza di questo modello è bassa, solo l’1,1%.

Sebbene i modelli di frase 1, 2, 3 e 4 abbiano le stesse proprietà semantiche, la percentuale di correttezza in cui sono stati utilizzati presenta delle differenze. Per il modello di frase 4 (S+把+O1+V+向 *xiàng* +O2), si è detto in precedenza che la maggior parte degli studenti ha utilizzato 到 *dào* ‘fino a’. Il numero di studenti che ha usato correttamente i modelli di frase 1 e 2 è circa lo stesso, rispettivamente trentotto e quarantasei. Il numero, però, varia per il modello di frase 3; solo trenta studenti, infatti, hanno usato il modello previsto (S+把+O1+V+给 *gěi* +O2). Quindici studenti su trenta hanno utilizzato il modello di frase 8 (S+把+O1+V+O2):

3.2 所有的学生都应该把练习的本子给老师。

*suǒyǒu de xuésheng dōu yīnggāi bǎ liànxí de běnzi*  
 tutto DET studente tutto dovere BA esercizio DET quaderno  
*gěi lǎoshī*  
 dare insegnante

‘Tutti gli studenti devono dare il quaderno degli esercizi all’insegnante’

Nel modello di frase 3, 给 *gěi* funge da preposizione con il significato di ‘a’ introducendo il destinatario dell’azione, che in questo caso è l’insegnante. Nel modello di frase 8 (frase 3.2), invece, 给 *gěi* è il predicato con il significato di ‘dare’. La percentuale di correttezza nell’utilizzo dei modelli di frase 1 (S+把+O1+V+在 *zài* +O2) e 2 (S+把+O1+V+到 *dào* +O2) è piuttosto alta, rispettivamente 75% (38 studenti su 51) e 90% (46 studenti su 51).

### 3.2.2 Utilizzo di altre costruzioni

Dall’analisi dei questionari è emerso che nella traduzione delle frasi 1, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15 alcuni studenti non hanno utilizzato la costruzione con 把 *bǎ* ricorrendo ad altri costrutti.

È importante sottolineare che le frasi prodotte sono grammaticalmente corrette, ma presentano sfumature di significato diverso oppure non sono adatte al contesto dato.

Di seguito si riportano le frasi; tra parentesi tonde è segnato il numero di studenti che ha tradotto la frase utilizzando la struttura segnata.

### Utilizzo dell'ordine SVO

Frase 1:

学生们希望老师在黑板上写下考试时间、地点。(3/51)

<i>xuéshengmen</i>	<i>xīwàng</i>	<i>lǎoshī</i>	<i>zài</i>	<i>hēibǎn</i>	<i>shàng</i>
studenti	sperare	insegnante	su	lavagna	sopra
<i>xiě</i>	<i>xià</i>	<i>kǎoshì shíjiān</i>	<i>dìdiǎn</i>		
scrivere	un attimo	esame data、		luogo	

‘Gli studenti sperano che sulla lavagna l’insegnante scriva un attimo ora e luogo dell’esame’

Frase 3:

所有的学生都应该交给老师练习的本子。(4/51)

<i>suǒyǒu</i>	<i>de</i>	<i>xuésheng</i>	<i>dōu</i>	<i>yīnggāi</i>	<i>jiāo-gěi</i>
tutto	DET	studente	tutto	dovere	consegnare-dare
<i>lǎoshī</i>	<i>liànxí</i>	<i>de</i>	<i>běnzǐ</i>		
insegnante	esercizio	DET	quaderno		

‘Tutti gli studenti devono consegnare all’insegnante il quaderno degli esercizi’

Per la frase 1 e la frase 3, sono pochi gli studenti che hanno scelto di utilizzare il canonico ordine SVO. Infatti, in queste due frasi l’utilizzo della costruzione con 把 *bǎ* è necessario perché esprime chiaramente come l’agente agisca sul paziente portando in esso un certo cambiamento attraverso l’azione predicata dal verbo. Analizzando la frase 3 (做完练习以后, ‘tutti gli studenti devono consegnare il quaderno degli esercizi all’insegnante’), il contesto in lingua cinese, che precede la frase in italiano da tradurre, dovrebbe far riflettere gli studenti sul ‘che cosa sarà fatto’ del ‘quaderno degli esercizi’ una volta ‘finiti gli esercizi’ e quindi indurli a utilizzare la frase con 把 *bǎ*.

Frase 5:

电话铃声吵醒我了。(8/51)

<i>diànhuà</i>	<i>língshēng</i>	<i>chǎo-xǐng</i>	<i>wǒ</i>	<i>le</i>
telefono	squillo	fare rumore-svegliare	io	MOD

‘Lo squillo del telefono ha svegliato me’



Frase 6:

玛丽，劳驾，你能从书架上拿那本书吗？

Mǎlì, láojià, nǐ néng cóng shūjià shàng  
Maria, per favore, tu potere da scaffale sopra  
ná nà-běn shū ma  
prendere quel-CLF libro Q  
'Maria, per favore, puoi prendere dallo scaffale quel libro?'

玛丽，请你拿书架上的那本书。

Mǎlì, qǐng nǐ ná shūjià shàng  
Maria, per favore tu prendere scaffale sopra  
de nà-běn shū  
DET quel-CLF libro  
'Maria, per favore, prendi quel libro che è sopra lo scaffale'

玛丽，请你从书架上拿那本书。(4/51)

Mǎlì, qǐng nǐ cóng shūjià shàng  
Maria, per favore tu da scaffale sopra  
ná nà-běn shū  
prendere quel-CLF libro  
'Maria, per favore, dallo scaffale prendi quel libro'

Frase 7:

他们打扫房间打扫得很好。(8/51)

tāmen dǎsǎo fángjiān dǎsǎo de hěn hǎo  
loro pulire stanza pulire DET molto bene  
'Loro hanno pulito la stanza molto bene'

Frase 8:

妈妈已经告诉我这件事了。(15/51)

māma yǐjīng gàosu wǒ zhè-jìan shì le  
mamma già dire io questo-CLF cosa MOD  
'La mamma mi ha già detto questa cosa'

Frase 9:

你说一说你的意见。(9/51)

nǐ shuō-yī-shuō nǐ de yìjian  
tu dire-uno-dire tu DET idea  
'Parla un po' della tua idea'

你说一下你的意见。(12/51)

*nǐ shuō yīxià nǐ de yìjian*  
tu parlare un po' tu DET idea  
'Parla un po' della tua idea'

Frase 10:

别到处乱扔东西。(15/51)

*bié dào chù luàn-rēng dōngxi*  
non ovunque gettare-lanciare cosa  
'Non gettare cose ovunque'

Frase 11:

他挥了挥手。(7/51)

*tā huī-le huī shǒu*  
lui fare un cenno-PFV fare un cenno mano  
'Lui ha fatto un cenno'

他挥挥手。(2/51)

*tā huī~hui shǒu*  
lui fare un cenno-fare un cenno mano  
'Lui ha fatto un cenno'

他挥了一下手。(6/51)

*tā huī-le yīxià shǒu*  
lui fare un cenno-PFV un attimo mano  
'Lui ha fatto un attimo un cenno'

Frase 12:

老师今天又讲了一遍“把”字句。(23/51)

*lǎoshī jīntiān yòu jiǎng-le yībiàn bǎ-zìjù*  
insegnante oggi ancora spiegare-PFV una volta BA-frase  
'L'insegnante oggi ha spiegato ancora una volta la costruzione con 把 bǎ'

Frase 14:

他忘了上个学期学过的所有生词。(5/51)

*tā wàng-le shàng-gè xuéqī xué-guò de*  
lui dimenticare-PFV scorso-CLF semestre studiare-PFV DET  
*suǒyǒu shēngcí*

tutto    vocabolo

‘Lui ha dimenticato tutti i vocaboli studiati lo scorso semestre’

Frase 15:

弟弟弄坏了我的新照相机。(5/51)

<i>dìdì</i>	<i>nòng-huài-le</i>	<i>wǒ</i>	<i>de</i>	<i>xīn</i>
fratello minore	far diventare-rovinato-PFV	io	DET	nuovo
<i>zhàoxiàngjī</i>				
macchina fotografica				

‘Mio fratello ha rotto la mia nuova macchina fotografica’

### Dislocazione del tema a sinistra<sup>11</sup>

Frase 8:

这件事，妈妈已经告诉我了。(11/51)

<i>zhè-jìan</i>	<i>shì,</i>	<i>māma</i>	<i>yǐjīng</i>	<i>gàosu</i>	<i>wǒ</i>	<i>le</i>
questo-CLF	cosa,	mamma	già	dire	io	MOD

‘(Riguardo) questa cosa, la mamma mi ha già informato’

Frase 14:

上个学期学过的所有生词，他都忘了。(8/51)

<i>shàng-gè</i>	<i>xuéqī</i>	<i>xué-guò</i>	<i>de</i>	<i>suǒyǒu</i>	<i>shēngcí,</i>
scorso-CLF	semestre	studiare-PFV	DET	tutto	vocabolo,
<i>tā</i>	<i>dōu</i>	<i>wàng-le</i>			
lui	tutto	dimenticare-PFV			

‘Tutti i vocaboli studiati lo scorso semestre, lui li ha dimenticati’

Quando le versioni con o senza 把 *bǎ* sono entrambe disponibili, l’unica differenza prodotta è a livello di significato o legata al contesto. Tali sfumature sono più difficili da cogliere, quindi ci si aspetta che lo studente acquisisca prima le strutture in cui 把 *bǎ* è obbligatorio, facendo meno errori dal momento che la frase senza 把 *bǎ* è agrammaticale. Nel caso in cui il 把 *bǎ* non sia obbligatorio dal punto di vista grammaticale, lo studente probabilmente decide di usare altre forme senza 把 *bǎ* perché dal contesto non gli è chiaro se debba usarla o meno o perché non coglie alcuna differenza di significato.

<sup>11</sup> Nella lingua cinese il commento mostra ciò che viene detto del tema, il quale occupa la posizione iniziale nella frase e ha la funzione di inquadrare l’argomento, che viene messo in rilievo (Abbiati 1998: 29).

## Utilizzo della costruzione passiva con 被 *bèi*

Frase 5:

下午正在睡觉，突然，lo squillo del telefono (电话铃声) mi ha svegliato.

我被电话铃声吵醒了。(6/51)

wǒ      bèi      diànhuà      língshēng      chǎo-xǐng-le  
io      BEI      telefono      squillo      fare rumore-svegliare-PFV  
'Sono stato svegliato dallo squillo del telefono'

Frase 15:

爸爸：“小王，你为什么这么生气？”。小王：“Mio fratello ha rotto la mia nuova macchina fotografica”.

我的新照相机被弟弟弄坏了。(1/51)

wǒ      de      xīn      zhàoxiàngjī      bèi      dìdì  
io      DET      nuovo      macchina fotografica      BEI      fratello      minore  
*nòng-huài-le*  
far diventare-rovinato-PFV  
'La mia nuova macchina fotografica è stata rotta da mio fratello'

Sebbene la traduzione delle frasi 5 e 15 sia grammaticalmente corretta, alcuni studenti, utilizzando la costruzione passiva con 被 *bèi*, hanno attribuito alle frasi un senso passivo, non attenendosi alle frasi originarie espresse in forma attiva.

A fronte della descrizione dei risultati del secondo esercizio, riportiamo l'ordine di acquisizione indicativo degli studenti italiani nello studio dei 15 modelli selezionati di frasi con 把 *bǎ*. Come si nota dalla tabella 5 sotto riportata, l'ordine redatto si è basato sulla percentuale di correttezza di ogni modello: dal modello di frase che è stato per la maggior parte dei casi usato correttamente a quello, invece, che è stato utilizzato poco o in modo scorretto.

Bisogna sottolineare che i tipi di errore sono di natura diversa:

- Casi in cui il 把 *bǎ* è obbligatorio: gli studenti non utilizzandolo hanno commesso un errore e scritto una frase agrammaticale.

- Casi in cui la frase prodotta dagli studenti è grammaticalmente corretta, perché l'uso del costrutto non è obbligatorio, anche se la frase acquisisce una sfumatura di significato differente.
- Casi in cui il non utilizzo di 把 *bǎ* può essere legato al tipo di contesto.

Gli studenti che non hanno usato la struttura con 把 *bǎ* nei casi in cui l'utilizzo è obbligatorio dal punto di vista grammaticale (modelli di frase 1, 2, 3, 4 e 13) certamente non hanno acquisito correttamente la struttura. I casi in cui l'utilizzo di 把 *bǎ* è facoltativo dal punto di vista grammaticale (modelli di frase 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14 e 15), ma è richiesto per motivi semantico-pragmatici, sono più difficili da acquisire e ci si aspetta, dunque, che il corretto utilizzo della struttura avvenga a livelli più avanzati dell'apprendimento.

**Tabella 5. Ordine di acquisizione dei 15 modelli di frasi con 把 *bǎ*.**

Ordine	Modello di frase con 把 <i>bǎ</i>	Numero di frase	Percentuale di correttezza nell'utilizzo	Obbligatorietà dell'utilizzo di 把 <i>bǎ</i>
1	2: S+把+O1+V+到 <i>dào</i> +O2	2	90%	sì
1	13: S+把+O1+V+成 <i>chéng</i> +O2	13	90%	sì
3	1: S+把+O1+V+在 <i>zài</i> +O2	1	75%	sì
3	14: S+把+O+V+了 <i>le</i> (frase che esprime un risultato non desiderato)	14	75%	no
5	10: S+把+O+AV (A = modificatori del verbo)	10	63%	no
6	3: S+把+O1+V+给 <i>gěi</i> +O2	3	59%	sì
7	12: S+把+O+V+COMP. QUANTITATIVO	12	47%	no
8	7: S+把+O+V+COMP. di GRADO	7	41%	no
9	5: S+把+O+V+COMP. RISULTATIVO	5	35%	no
10	6: S+把+O+V+COMP. DIREZIONALE	6	31%	no

11	11: S+把+O+一 yī +V	11	27%	no
12	8: S+把+O1+V+O2	8	18%	no
13	4: S+把+O1+V+向 xiàng +O2	4	12%	sì
13	9: S+把+O+V+(一 yī)+V	9	12%	no
15	15: S+把+O+给 gěi +V+altri componenti (frase che esprime un risultato non desiderato)	15	0%	no

Dai cinquantuno questionari ottenuti, si è analizzato in che modo gli studenti utilizzano i 15 modelli di frasi con 把 *bǎ* e, in base alla percentuale di correttezza, si è stilato un ordine di acquisizione indicativo.

Nei due paragrafi successivi, verranno classificati e analizzati gli errori grammaticali che sono stati commessi dagli studenti nei due esercizi del questionario.

### 3.3 Classificazione e analisi degli errori

Dai cinquantuno questionari distribuiti sono state ricavate 1122 frasi di cui 210 con errori. Tra queste 210 frasi, 140 riguardano la costruzione con 把 *bǎ* mentre le rimanenti 70 presentano errori di altro tipo che non hanno a che vedere con il costrutto oggetto d'analisi. Saranno dunque prese in esame solo le 140 frasi errate relative alla costruzione con 把 *bǎ*.

Lu (1994) fu il primo linguista cinese che, traendo spunto dagli studi sull'analisi degli errori di Corder, ripartì in quattro categorie gli errori grammaticali nella lingua cinese<sup>12</sup>. Sulla base della suddivisione operata da Lu, gli errori raccolti dai questionari saranno divisi in tre categorie principali:

- Scorretto utilizzo della costruzione
- Omissione di elementi
- Posizione sbagliata di elementi linguistici

<sup>12</sup> Per una trattazione più approfondita si veda capitolo 1, paragrafo 3, pagina 37.

Nei paragrafi successivi si analizzeranno gli errori illustrando le regole grammaticali che governano l'uso di tali strutture. Alla destra di ognuna delle frasi errate che si esaminerà, tra parentesi, è segnato il numero di studenti che ha commesso l'errore.

### 3.3.1 Scorretto utilizzo della costruzione

Questa prima tipologia di errore riguarda due diversi casi:

- Contesti in cui un certo costrutto viene utilizzato anche se non necessario.
- Casi in cui l'utilizzo di un costrutto, pur essendo obbligatorio, non viene usato.

Di seguito, si riportano le frasi errate (a) con la relativa correzione annessa (b):

#### Utilizzo della costruzione con 把 *bǎ* quando non necessario

1. a. \*他把这件事知道了。(3/51)  
*\*tā bǎ zhè-jìan shì zhīdao-le*  
 lui BA questo-CLF cosa sapere-PFV
- b. 他知道了这件事。  
 'Lui sa questa cosa'
2. a. \*他把中文学得很认真。(6/51)  
*\*tā bǎ zhōngwén xué de hěn rènzhēn*  
 lui BA cinese studiare DET molto serio
- b. 他很认真地学习中文。/ 他学中文学得很认真。  
 'Lui studia cinese in modo serio'
3. a. \*我把一本书放在书包里了。(17/51)  
*\*wǒ bǎ yī běn shū fàng-zài shūbāo lǐ le*  
 io BA un-CLF libro mettere-stare zaino dentro MOD
- b. 我把这本书放在书包里了。  
 'Ho messo questo libro nello zaino'
4. a. \*我手机找不到。(9/51)  
*\*wǒ bǎ shǒujī zhǎo bù dào*  
 io BA telefono trovare non arrivare

- b. 我找不到手机。  
‘Non riesco a trovare il telefono’

Come si è visto nel primo capitolo, stando a quanto riportano Li e Thompson (1981: 483), una frase con 把 *bǎ* risulta accettabile se rispetta due condizioni:

- Oggetto definito, specifico o generico.
- Il senso di *disposal* espresso dalla frase, ossia che qualcosa deve accadere all’entità introdotta da 把 *bǎ*.

Le frasi errate sopra riportate dimostrano chiaramente che le due condizioni per cui una frase con 把 *bǎ* è accettabile non sono state rispettate. Prendendo in esame le frasi 1 e 2, si può notare che i due predicati verbali, 知道 *zhīdao* ‘sapere’ e 学得很认真 *xué de hěn rènzhēn* ‘studiare in modo serio/diligente’, non descrivono alcun cambiamento nei due oggetti preceduti da 把 *bǎ*, ossia 这件事 *zhè jiàn shì* ‘questa cosa’ e 中文 *zhōngwén* ‘cinese’.

Nella frase 3a, l’oggetto preceduto da 把 *bǎ* è indefinito: 一本书 *yī běn shū* ‘un libro’; il numerale 一 *yī* ‘un’ non fa riferimento a un’entità in particolare. L’oggetto quindi risulta non essere noto nel contesto del discorso, rendendo così la frase con 把 *bǎ* agrammaticale. La frase può essere resa grammaticale attraverso la sostituzione di 一 *yī* ‘un’ con il dimostrativo 这 *zhè* ‘questo’, facendo sì che l’oggetto (书 *shū* ‘libro’) risulti definito (frase 3b).

Infine, anche il complemento potenziale non può apparire nelle frasi con 把 *bǎ* poiché è in conflitto con le proprietà semantiche del costrutto. Infatti, il complemento potenziale esprime una possibilità, non specifica il risultato dell’azione (Abbiati 1998: 155).

### **Mancato utilizzo della costruzione con 把 *bǎ* quando necessario**

5. a. \*我想翻译成意大利语这本小说。(3/51)  
\*wǒ xiǎng fānyì chéng yìdàliyǔ zhè-běn xiǎoshuō  
io volere tradurre diventare italiano questo-CLF romanzo
- b. 我想把这本小说翻译成意大利语。  
‘Voglio tradurre in italiano questo romanzo’



6. a. \*电话铃声让我吵醒。(10/51)  
 \**diànhuà língshēng ràng wǒ chǎo-xǐng*  
 telefono squillo far sì che io fare rumore-svegliare
- b. 电话铃声把我吵醒了。  
 ‘Lo squillo del telefono mi ha svegliato’

Nella frase 5, l'utilizzo della costruzione con 把 *bǎ* è necessario poiché sottolinea chiaramente come il soggetto (我 *wǒ* ‘io’) tramite l'azione predicata dal verbo (翻译 *fānyì* ‘tradurre’) agisca sull'oggetto (这本小说 *zhè běn xiǎoshuō* ‘questo romanzo’), portando in esso un certo cambiamento, traducendolo, in un certo senso, ‘in italiano’<sup>13</sup>.

Nella frase 6, una decina di studenti ha utilizzato il verbo telescopico 让 *ràng* ‘chiedere, lasciare’ per tradurre la frase ‘lo squillo del telefono mi ha svegliato’ (frase 6b). Le costruzioni telescopiche sono formate da due verbi, legati da una relazione di tipo causativo, e che sono uniti tra loro da un elemento nominale; quest'ultimo ha una doppia funzione perché è l'oggetto del primo verbo e il soggetto del secondo verbo (Abbiati 1998: 92). Nella frase ‘lo squillo del telefono mi ha svegliato’ si vuole sottolineare come l'agente (电话铃声 *diànhuà língshēng* ‘lo squillo del telefono’) abbia agito sul paziente (我 *wǒ* ‘io’) provocando in esso una reale ripercussione (吵醒 *chǎoxǐng* ‘svegliato’); la costruzione con 把 *bǎ* ricopre perfettamente queste caratteristiche e in questo contesto è necessario utilizzarla.

### 3.3.2 Omissione di elementi

Questa seconda tipologia di errore individuata riguarda l'omissione di elementi linguistici che rende l'intera frase agrammaticale. Nelle frasi prese in esame, è emerso che gli studenti spesso omettono il verbo o il complemento.

Nelle frasi con 把 *bǎ* il verbo non può apparire in forma semplice ma deve necessariamente essere seguito da un qualche elemento che indica l'azione come compiuta e, quindi, realmente ripercossasi sull'oggetto preceduto da 把 *bǎ* (Abbiati 1998: 158).

Di seguito, si riportano le frasi errate (a) con la relativa correzione annessa (b):

<sup>13</sup> Il complemento risultativo 成 *chéng* ‘diventare’ ha già un proprio oggetto (意大利语 *yìdàliyǔ* ‘lingua italiana’). Dunque, dal momento che la posizione di oggetto postverbale è già occupata dall'oggetto di 成 *chéng*, l'oggetto del verbo principale, 翻译 *fānyì* ‘tradurre’, deve essere necessariamente anticipato.

### Omissione del verbo:

1. a. \*我把裙子干净了。(13/51)

\**wǒ bǎ qúnzi gānjìng le*  
io BA gonna pulito-PFV

- b. 我把裙子洗干净了。  
'Ho lavato la gonna'

2. a. \*电话铃声把我醒了。(4/51)

\**diànhuà língshēng bǎ wǒ xǐng-le*  
telefono squillo BA io svegliare-PFV

- b. 电话铃声把我吵醒了。  
'Lo squillo del telefono mi ha svegliato'

3. a. \*他们把房间干净得很好。(10/51)

\**tāmen bǎ fángjiān gānjìng de hěn hǎo*  
loro BA stanza pulito DET molto bene

- b. 他们把房间打扫得干干净净。  
'Loro hanno pulito la stanza molto bene'

4. a. \*弟弟把我的新照相机坏了。(6/51)

\**dìdi bǎ wǒ de xīn zhàoxiàngjī huài-le*  
fratello minore BA io DET nuovo  
macchina fotografica rotto-PFV

- b. 弟弟把我的新照相机给弄坏了。  
'Mio fratello ha rotto la mia nuova macchina fotografica'

### Omissione del complemento:

5. a. \*请你把这个包裹寄。(4/51)

\**qǐng nǐ bǎ zhè-ge bāoguǒ jì*  
per favore tu BA questo-CLF pacco spedire

- b. 请你把这个包裹寄给他/了/出去。  
'Per favore spediscigli/spedisci via questo pacco'

6. a. \*玛丽, 劳驾, 你能把那本书从书架上拿吗? (11/51)  
 \*Mǎlì, láojià, nǐ néng bǎ nà-běn shū  
 Maria, per favore, tu potere BA quel-CLF libro  
 cóng shūjià shàng nǎ ma  
 da scaffale sopra prendere Q
- b. 玛丽, 劳驾, 你能把那本书从书架上拿下来吗?  
 ‘Maria, per favore, puoi prendere quel libro dallo scaffale?’
7. a. \*所有的学生都应该把练习的本子交。(2/51)  
 \*suǒyǒu de xuésheng dōu yīnggāi bǎ  
 tutto DET studente tutto dovere BA  
 liànxí de běnzi jiāo  
 esercizio DET quaderno consegnare
- b. 所有的学生都应该把练习的本子交给老师。  
 ‘Tutti gli studenti devono consegnare il quaderno degli esercizi all’insegnante’
8. a. \*我想把这本小说翻译意大利语。(2/51)  
 \*wǒ xiǎng bǎ zhè-běn xiǎoshuō fānyì yìdàlìyǔ  
 io volere BA questo-CLF romanzo tradurre italiano
- b. 我想把这本小说翻译成意大利语。  
 ‘Voglio tradurre in italiano questo romanzo’

Nelle prime quattro frasi gli studenti hanno omesso il verbo principale, mentre nelle ultime quattro il complemento. L’omissione del verbo rende la frase agrammaticale: nella frase 3, l’aggettivo 干净 *gānjìng* ‘pulito’ può essere usato solo come predicato intransitivo di cambiamento di stato; in modo simile, nella frase 2, il verbo di cambiamento di stato 醒 *xǐng* ‘svegliarsi’ ha solo uso intransitivo.

La mancanza di un elemento dopo il verbo, invece, non esprime il senso di *disposal*, ossia come l’oggetto diretto sia stato influenzato dall’azione descritta dal verbo, subendo un cambiamento di qualche tipo.

9. a. \*妈妈已经把这件事告诉我。(6/51)  
 \*māma yǐjīng bǎ zhè-jìan shì gào su wǒ  
 mamma già BA questo-CLF cosa dire io
- b. 妈妈已经把这件事告诉我了。

‘La mamma mi ha già informato riguardo questa cosa’

Nella frase 9a, l’elemento che viene omesso è la particella modale 了 *le* a fine frase. Questa particella modale ha pura funzione grammaticale, ponendo l’accento su un avvenuto cambiamento che può essere determinato dal prodursi di una nuova situazione o dall’avvenuta realizzazione di un’azione. L’avverbio 已经 *yǐjīng* ‘già’ si combina perfettamente con l’indicazione modale espressa da 了 *le* (Abbiati 1998: 59-60). La frase 9b, dunque, esprime l’avvenuta realizzazione dell’azione che in questo caso è 告诉 *gàosu* ‘dire/informare’, sottolineando un cambio di situazione.

### 3.3.3 Posizione sbagliata di elementi linguistici

Questa terza tipologia di errore individuata riguarda la posizione sbagliata di alcuni elementi all’interno della frase. La costruzione con 把 *bǎ* presenta caratteristiche diverse rispetto al canonico ordine SVO e di conseguenza ha anche delle esigenze diverse. Nella lingua cinese, solitamente, i modificatori avverbiali vengono posizionati prima del verbo (Yang 2011: 107); si pensi ad esempio agli ausiliari modali, agli avverbi di negazione e a quelli di tempo. Nelle frasi con 把 *bǎ*, però, come abbiamo visto, per non alterare il valore semantico del costrutto è necessario che questi elementi ricorrano prima del morfema 把 *bǎ* e non alla sinistra del verbo.

Tra le 140 frasi errate, quelle in cui la posizione dei modificatori avverbiali è sbagliata sono circa una ventina:

1. a. \*知道这里很漂亮，你为什么把照相机不带来？(7/51)  
\**zhīdao zhèlǐ hěnměi piàoliang, nǐ wèishénme BA*  
sapere qui molto bello, tu perché *bǎ*  
*zhàoxiàngjī bù dài-lái?*  
macchina fotografica non portare-venire?
- b. 知道这里很漂亮，你为什么不把照相机带来？  
‘Lo sai che qui è molto bello, perché non porti la macchina fotografica?’
2. a. \*把东西别到处乱扔。(4/51)  
\**bǎ dōngxi bié dào chù luàn-rēng*  
BA cosa non ovunque gettare-lanciare
- b. 别把东西到处乱扔。  
‘Non gettare cose ovunque’

3. a. \*所有的学生都把练习的本子应该交给老师。(2/51)  
 \*suǒyǒu de xuésheng dōu bǎ liànxí de  
 tutto DET studente tutto BA esercizio DET  
 běnzi yīnggāi jiāo-gěi lǎoshī  
 quaderno dovere consegnare-dare insegnante
- b. 所有的学生都应该把练习的本子交给老师。  
 ‘Tutti gli studenti devono consegnare il quaderno degli esercizi all’insegnante’
4. a. \*妈妈把这件事已经告诉我了。(5/51)  
 \*māma bǎ zhè-jìan shì yǐjīng gàosu wǒ le  
 mamma BA questo-CLF cosa già dire io MOD
- b. 妈妈已经把这件事告诉我了。  
 ‘La mamma mi ha già informato riguardo questa cosa’

Come si nota dalle frasi 1b, 2b, 3b e 4b, le negazioni 不 *bù* e 别 *bié* ‘non’, l’ausiliare modale 应该 *yīnggāi* ‘dovere’ e l’avverbio 已经 *yǐjīng* ‘già’ devono essere sposati prima di 把 *bǎ*.

## **CAPITOLO 3: Cause degli errori degli studenti italiani nell'apprendimento della costruzione**

Nella prima parte di questo capitolo saranno brevemente delineati i contenuti della teoria dell'interlingua e il contributo che ha dato allo sviluppo dell'insegnamento della seconda lingua. In seguito, saranno presentate le cause che potrebbero aver spinto il gruppo di studenti italiani presi in esame a commettere gli errori analizzati nel secondo capitolo. In particolare, si ritiene che i fattori che hanno influenzato gli studenti siano principalmente tre:

- Le interferenze della lingua madre.
- Le interferenze della seconda lingua.
- L'adozione di materiali didattici poco specifici.

Il capitolo si concluderà con una breve analisi dei principali libri di testo adottati durante il corso di laurea triennale in lingua cinese presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

### **1. La teoria dell'interlingua**

Come si è detto in precedenza, la teoria dell'interlingua delineata da Selinker (1972) ha contribuito in modo decisivo allo sviluppo della glottodidattica: al centro dell'apprendimento della lingua straniera (LS) c'è un individuo dotato di un sistema innato che riuscirà nel suo intento solo se i processi naturali di acquisizione della lingua verranno rispettati (Coonan 2012: 51).

Selinker, dunque, con il concetto di interlingua fa riferimento a quella particolare lingua che ogni apprendente elabora dentro di sé durante il normale processo di apprendimento; quest'ultima si differenzia sia dalla lingua madre, sia da quella di destinazione. Il sistema di linguaggio dinamico cui fanno riferimento le teorie di Selinker progredisce, cambia e si sviluppa continuamente, permettendo a colui che sta imparando una nuova lingua di avvicinarsi sempre più alla lingua d'arrivo, a mano a mano che acquisisce nuove informazioni (Liu 2002: 21-22).

Selinker sostiene che lo sviluppo dell'interlingua avviene attraverso cinque processi cognitivi, propri dell'apprendente, che si attivano durante il processo di acquisizione (Wang 2009: 56):

- Il trasferimento linguistico (*language transfer*): il discente si serve della propria lingua madre come supporto operando un confronto tra quest'ultima e la lingua straniera che sta imparando. Questo accade soprattutto nelle prime fasi dell'apprendimento, quando lo studente non possiede ancora una conoscenza estesa della nuova lingua.

- Il trasferimento di istruzione (*transfer of training*): gli insegnanti o il materiale didattico si focalizzano su una determinata regola tralasciandone altre. Queste lacune nel campo dell'insegnamento portano lo studente a formulare ipotesi scorrette o incomplete sulla lingua che sta apprendendo.
- L'ipergeneralizzazione del materiale linguistico della lingua target (*overgeneralization of target language linguistic material*): lo studente tende ad applicare una regola in modo improprio o a usarla in contesti che non la richiedono. Ad esempio, una volta appreso il classificatore 个 *ge*, gli allievi tendono a estendere il suo utilizzo a tutti gli oggetti: es. \*一个椅子 \**yī ge yǐzi* invece di 一把椅子 *yī bǎ yǐzi* 'una sedia'. L'ipergeneralizzazione di una regola linguistica è dovuta principalmente a una generalizzazione sbagliata o a una padronanza parziale o anche a una mancata conoscenza delle circostanze in cui utilizzarla.
- Le strategie di apprendimento di una lingua seconda (*strategies of second language learning*): l'apprendente per risolvere le difficoltà linguistiche che incontra durante l'acquisizione della nuova lingua utilizza delle strategie come, ad esempio, la semplificazione di una certa regola.
- Le strategie comunicative nella lingua seconda (*strategies of second language communication*): l'apprendente adotta delle strategie per far fronte agli ostacoli che incontra nella comunicazione: evita per esempio di utilizzare determinate strutture, ricorrendo alla parafrasi o all'invenzione di nuove parole.

Di questi cinque processi cognitivi, Selinker sostiene che i primi tre sono fattori che nascono direttamente dall'interlingua, mentre gli ultimi due appartengono a un altro processo cognitivo: non a caso lo studioso li definisce "strategie" (Wang 2009: 55).

L'interlingua è, pertanto, costituita da processi cognitivi interni impiegati per comprendere l'*input* e controllare l'*output*. Ogni volta che un nuovo elemento viene acquisito, l'intero sistema interlinguistico dell'apprendente è sottoposto a una generale ristrutturazione (Coonan 2012: 52). L'interlingua dimostra come l'apprendimento linguistico sia un processo dinamico e graduale che viene sempre più perfezionato. Di conseguenza, l'errore non è più considerato come un qualcosa di negativo che deve essere "sradicato"; al contrario, viene visto come un passaggio obbligato perché è proprio l'errore che dà prova di una partecipazione attiva da parte dello studente nella creazione della propria conoscenza della lingua (Coonan 2012: 53). L'errore prevedibile in un preciso stadio

dell'interlingua non è più visto come semplice errore, ma come un prodotto che riguarda una determinata fase del processo di acquisizione (Balboni 2012: 46).

### **1.1 La fossilizzazione**

Normalmente la presenza di errori durante l'apprendimento della seconda lingua dà atto del fatto che essa sia in qualche modo attiva e progredisca; d'altro canto, però, è innegabile che alcuni errori tendano a radicarsi nel sistema linguistico del discente. Infatti, Selinker (1972: 215-216) ritiene che un altro importante meccanismo all'interno della struttura psicologica latente dell'apprendente sia il fenomeno della fossilizzazione (*fossilization*). Lo studioso lo definisce come segue:

*Fossilizable linguistic phenomena are linguistic items, rules, and subsystems which speakers of a particular NL will tend to keep in their IL relative to a particular TL, no matter what the age of the learner or amount of explanation and instruction he receives in the TL. [...] It is important to note that fossilizable structures tend to remain as potential performance. Reemerging in the productive performance of an IL even when seemingly eradicated.*

La fossilizzazione avviene quando errori di diversa natura si radicalizzano nell'interlingua. Queste devianze rimangono latenti e resistono a ogni tipo di correzione anche quando sembrano essere state superate. Questo fenomeno può accadere a qualsiasi età e a qualsiasi livello, indipendentemente dalla quantità di spiegazioni e istruzioni ricevute dalla lingua target. Si è di fronte a un fenomeno definito *backsliding*, ossia la regressione a una regola dell'interlingua che appartiene a uno stadio antecedente (Bosisio 2012: 73).

### **1.2 Le strategie dell'apprendente nello studio della seconda lingua**

Chi sta imparando una nuova lingua è attivo nel proprio personale processo di acquisizione e, al fine di regolare e gestire il proprio apprendimento, mette in atto delle strategie definite dell'apprendente (Coonan 2012: 67). Le strategie adottate dall'apprendente possono essere suddivise in tre principali categorie:

- Strategie di apprendimento: tattiche di cui si serve l'apprendente per interiorizzare la lingua che sta imparando, come ad esempio la semplificazione, la generalizzazione, il trasferimento, l'imitazione, l'associazione e la memorizzazione.



- Strategie di produzione: lo studente, per aiutarsi nella produzione orale, adotta delle tattiche di semplificazione e di compensazione.
- Strategie di comunicazione: l'apprendente, trovandosi in difficoltà nel comunicare un certo messaggio, ricorre alla sua semplificazione. Spesso, però, non essendo in grado di esprimere in modo chiaro il contenuto, si trova a dover adottare altre strategie comunicative come, ad esempio, la riformulazione, la parafrasi e la ripetizione per andare a colmare le mancanze. A livello lessicale può anche accadere che lo studente inventi nuove parole.

### **1.3 Le cause degli errori nell'apprendimento della lingua cinese**

Lu (1984) è il primo linguista cinese che, sulla base delle ricerche degli studiosi occidentali, introduce in Cina l'analisi degli errori e la teoria dell'interlingua. Nello specifico, la sua ricerca si focalizza sugli errori di fonetica commessi dagli studenti stranieri. Dopo una sua prima attenta analisi, lo studioso elenca le cinque principali cause che inducono i discenti a commettere errori:

- L'interferenza della lingua madre.
- La conoscenza incompleta della lingua di arrivo.
- L'influenza di fattori sociali e culturali.
- Il metodo di studio e la motivazione dello studente.
- Metodi e materiali didattici inefficaci o incompleti.

Lu ritiene che tra questi cinque fattori, quelli che maggiormente portano gli studenti a cadere in errore siano l'interferenza della lingua madre, la conoscenza incompleta della lingua di arrivo e l'inefficienza di metodi e materiali didattici.

Una decina di anni più tardi, Lu (1994) si focalizza sugli errori grammaticali commessi dagli stranieri nello studio della lingua cinese. Dopo aver ripartito gli errori in quattro categorie, lo studioso nota che le cause per cui la costruzione con 把 *bǎ* viene utilizzata scorrettamente sono principalmente l'interferenza della lingua madre e la conoscenza incompleta della grammatica cinese. In aggiunta a questo, però, Lu non nega che anche le carenze nel campo dell'insegnamento possano incidere fortemente nell'indurre gli studenti a utilizzare scorrettamente la lingua che stanno apprendendo.

## 2. Cause degli errori degli apprendenti italiani nell'utilizzo della costruzione

Nel secondo capitolo si è visto l'utilizzo dei diversi modelli di frasi con 把 *bǎ* da parte degli studenti presi in esame. Successivamente, gli errori commessi sono stati raggruppati, classificati e analizzati. Sulla base degli studi svolti nel campo dell'interlingua, si cercherà ora di definire quali siano stati i fattori principali che hanno portato alla nascita di tali errori. Prendendo a riferimento lo studio condotto da Lu (1984), le tre principali cause d'errore identificate sono:

- Le interferenze della lingua madre (l'italiano).
- Le interferenze della lingua seconda (il cinese).
- L'insegnamento e i materiali didattici.

### 2.1 Le interferenze della lingua madre

L'interferenza interlinguistica avviene quando la lingua madre influenza gli schemi della lingua di arrivo (Wang 2009: 29). Lo studente, soprattutto nelle prime fasi dell'apprendimento, non avendo una buona padronanza della lingua che sta studiando, si affida alle strutture linguistiche della sua lingua madre che lo portano, nella prevalenza dei casi, a commettere errori (Liu 2002: 24). La maggior parte degli errori individuati nei questionari si ritiene provengano dall'interferenza negativa che la lingua italiana ha sulla lingua cinese. Vediamo di seguito più nel dettaglio le cause che hanno determinato gli errori visti nel secondo capitolo.

#### 2.1.1 Cause di uno scorretto utilizzo della costruzione con 把 *bǎ*

Soprattutto nelle prime fasi di apprendimento, spesso gli studenti non avendo ancora una buona padronanza della lingua seconda fanno riferimento alle strutture linguistiche della lingua madre. La costruzione con 把 *bǎ* non ha una struttura corrispondente nella lingua italiana. Gli studenti, non trovando risposta nella propria lingua, generalizzano il suo utilizzo cadendo, quindi, in errore: applicano la costruzione a tutti i contesti e con ogni tipologia di oggetto (definito e indefinito) senza porre attenzione alle proprietà grammaticali e semantiche del costrutto.

In situazioni, invece, in cui l'utilizzo della costruzione è obbligatorio, lo studente non la usa a causa dell'interferenza dell'italiano. Ad esempio, nella frase 13 tre studenti hanno tradotto letteralmente dall'italiano al cinese:

13. 'Voglio tradurre in italiano questo romanzo'

\*我想翻译成意大利语这本小说。

\*wǒ xiǎng fānyì chéng yìdàliyǔ zhè-běn xiǎoshuō

io      volere tradurre      diventare      italiano      questo-CLF      romanzo

Frase corretta: 我想把这本小说翻译成意大利语。

I tre allievi non hanno utilizzato la costruzione con 把 *bǎ*, che in questo caso è obbligatoria, e non hanno fatto attenzione alle proprietà semantiche della frase; è evidente come il soggetto della frase (我 *wǒ* ‘io’) voglia agire sull’oggetto (这本小说 *zhè běn xiǎoshuō* ‘questo romanzo’) e come l’azione abbia ripercussioni reali su di esso. La loro traduzione è un chiaro esempio di come l’italiano abbia interferito sul cinese portando gli studenti a cadere in errore. Talvolta proprio l’assenza della costruzione con 把 *bǎ* in italiano induce gli studenti a dimenticarsi della sua esistenza.

### 2.1.2 Cause dell’omissione di elementi nelle frasi con 把 *bǎ*

L’omissione di elementi, ritenuti essenziali per rispettare le proprietà semantiche del costrutto con 把 *bǎ*, rende le frasi agrammaticali. Anche il fenomeno dell’omissione può essere causato dall’interferenza della lingua italiana sul cinese: come si è visto in precedenza, gli studenti presi in esame attraverso il questionario tendono principalmente a tralasciare il verbo, il suo complemento o altri elementi necessari come ad esempio il 了 *le* modale che, in combinazione con l’avverbio 已经 *yǐjīng* ‘già’, dà alla frase quel senso di un cambiamento realizzato. Gli studenti, non riuscendo a trovare nella lingua italiana un elemento simile che rispecchi le caratteristiche del 了 *le* modale, spesso dimenticano di aggiungerlo o evitano di utilizzarlo ritenendolo superfluo.

Per quanto riguarda la frequente omissione del verbo o del suo complemento, si noti come in cinese il gruppo verbo-complemento (动补词组 *dòngbǔ cízǔ*) sia formato da due elementi che, sul piano semantico, si distinguono in primario e secondario. Il complemento risultativo è composto da forme verbali che si legano saldamente al verbo reggente da cui sono precedute. Il suo ruolo è quello di specificare l’esito prodotto dall’azione o dallo stato predicati (Abbiati 1998: 140). Nelle frasi con 把 *bǎ* spesso alla destra del verbo è presente un complemento risultativo proprio per evidenziare che l’azione è stata compiuta e ha avuto reali ripercussioni sull’oggetto, producendo un determinato risultato. Se il verbo o il complemento vengono omessi, la frase manca di significato. Gli studenti omettono una di queste due parti, spesso il complemento, ritenendo che la frase sia completa e non serva aggiungere altri elementi. Ad esempio, in cinese il verbo ‘pulire’ si rende con la forma verbo-complemento risultativo 洗干净 *xǐ gānjìng* che letteralmente in italiano si traduce

con ‘lavare pulito’, ovvero sia l’azione che lo stato risultante sono espressi da due elementi distinti. Lo studente italiano, non ritrovando nella propria lingua una forma simile<sup>14</sup>, tende a omettere uno dei due elementi.

Un analogo discorso può essere fatto anche con il complemento direzionale, costituito in cinese da uno o due verbi di movimento che specificano la direzione e il senso del movimento descritto dal verbo reggente (Abbiati 1998: 146)<sup>15</sup>. Prendendo come esempio una delle frasi del questionario, gli studenti nella traduzione hanno ommesso il complemento direzionale, ritenendo erroneamente che il solo verbo ‘prendere’ (拿 *ná*) esprimesse già in cinese il senso di 拿下来 *ná xià lái*, ossia ‘prendere-scendere(giù)-venire(avvicinamento)’.

L’interferenza interlinguistica, quindi, porta assai spesso lo studente a eliminare o a tralasciare elementi linguistici ritenuti fondamentali nella lingua cinese, ma che non sono presenti nell’italiano. Soprattutto nelle prime fasi dell’apprendimento, è evidente come lo studente utilizzi l’italiano come supporto, semplificando il contenuto del messaggio che vuole trasmettere e omettendo delle parti. L’errore commesso non è volontario, ma è un prodotto dell’interlingua dello studente, un errore sistematico dovuto al trasferimento linguistico dall’italiano al cinese.

### 2.1.3 Cause della posizione sbagliata di elementi nelle frasi con 把 *bǎ*

Dall’analisi dei questionari è emerso che, la posizione sbagliata di elementi all’interno delle frasi con 把 *bǎ* non è un errore con una percentuale particolarmente alta e riguarda solo la posizione dei modificatori avverbiali. L’ordine degli elementi all’interno delle frasi con 把 *bǎ* è fisso: soggetto + modificatori avverbiali + 把 *bǎ* + oggetto + verbo + altri elementi (un complemento, una marca aspettuale, il raddoppiamento del verbo, ecc.). L’interferenza dell’italiano sul cinese, però,

<sup>14</sup> In italiano generalmente è il verbo stesso che lessicalizza il cambiamento di stato, ossia l’evento principale; informazioni aggiuntive come la causa o la maniera dell’azione vengono espresse mediante mezzi grammaticali: ad esempio, in ‘ho spento la candela’, il verbo principale esprime il cambiamento di stato; se voglio specificare come l’ho spenta posso dire ‘ho spento la candela soffiando’. In cinese, al contrario, il cambiamento di stato è espresso dal complemento risultativo, mentre il verbo principale esprime l’azione che conduce al cambiamento di stato:

我吹灭了蜡烛。

<i>wǒ</i>	<i>chuī-miè</i>	<i>le</i>	<i>làzhú</i>
io	soffiare-estinguere	PFV	candela
‘Ho spento la candela (soffiando)’			

Talmy (2000) chiama le lingue come l’italiano *verb-framed*, mentre quelle come il cinese *satellite-framed*.

Per una trattazione più specifica sull’argomento, cfr. Basciano (in corso di stampa).

<sup>15</sup> Per una trattazione più approfondita sugli eventi di moto, cfr. Talmy (2000) e Romagnoli (2015).

può indurre gli studenti a collocare scorrettamente i modificatori avverbiali. Si pensi, ad esempio, alla negazione che in italiano, e di norma anche in cinese, precede il verbo. Nelle frasi con 把 *bǎ*, però, la negazione deve necessariamente essere messa prima di 把 *bǎ* per rispettare le proprietà semantiche del costrutto. Questo errore può essere causato sia dall'interferenza interlinguistica che da quella intralinguistica, di cui si parlerà in modo più approfondito nei prossimi paragrafi.

In buona sostanza, lo studente, non avendo ancora ben compreso le proprietà semantiche del costrutto, tende a fare affidamento alla lingua italiana. Nel caso specifico, non trovando nella propria lingua una costruzione analoga a quella con 把 *bǎ* cui fare riferimento, lo studente è indotto ad applicare la regola generale che, come si diceva, vuole, anche per l'italiano, la negazione prima del verbo, cadendo in errore (influenza interlinguistica).

È altrettanto probabile, tuttavia, che lo studente ponga semplicemente la negazione davanti al verbo, come normalmente si fa nella lingua cinese, perché non ha ancora pienamente assimilato che il caso della costruzione con 把 *bǎ* costituisce eccezione (influenza intralinguistica).

Da quanto detto finora, emerge chiaramente che l'interferenza della lingua madre facilmente induce gli studenti a commettere errori. Questa, però, non è l'unica causa; l'interferenza intralinguistica è un altro fattore che, insieme al trasferimento dell'italiano sul cinese, porta lo studente a commettere errori. Infatti, proprio la conoscenza incompleta e superficiale delle proprietà grammaticali e semantiche della costruzione con 把 *bǎ* è la ragione principale che induce gli studenti italiani a utilizzarla in modo errato.

## **2.2 Le interferenze della lingua seconda**

L'interferenza intralinguistica si verifica quando strutture della lingua target già acquisite vanno a interferire sui nuovi contenuti che l'apprendente sta studiando. Spesso può anche accadere che queste forme linguistiche già interiorizzate predominino su quelle nuove (Liu 2002: 24). Soprattutto per strutture piuttosto complesse, che vengono insegnate in un secondo momento, lo studente potrebbe incontrare difficoltà e confondersi con le regole apprese in precedenza.

Gli studenti italiani che si avvicinano al costrutto con 把 *bǎ* notano subito come l'ordine dei costituenti all'interno della frase sia diverso rispetto al canonico ordine soggetto-verbo-oggetto (SVO): nelle frasi con 把 *bǎ*, infatti, l'oggetto è dislocato alla sinistra del verbo. Questa costruzione, si diceva, presenta precise caratteristiche semantiche e pragmatiche: enfatizza come l'agente agisca sul paziente e come l'esito dell'azione abbia reali ripercussioni su di esso. L'oggetto, quindi, deve

necessariamente essere definito e noto nel contesto del discorso e il verbo deve, per forza di cose, essere seguito da qualche elemento che denoti l'azione come realizzata. Queste proprietà semantiche non possono essere espresse attraverso nessun'altra costruzione. Gli studenti, però, spesso non si avvedono di queste fondamentali caratteristiche del costruito.

Dall'analisi dei dati, si può ipotizzare che gli studenti abbiano problemi ad acquisire la struttura in ragione della sua complessità. Successivamente, una volta assimilata a pieno, gli studenti continuano ad avere difficoltà nel capire i casi e i contesti in cui la costruzione deve o può essere utilizzata.

La somiglianza o, l'apparente somiglianza, tra due strutture nella lingua di arrivo sembra essere un altro fattore di interferenza intralinguistica che spesso porta lo studente a confondere il loro utilizzo. Nella traduzione delle frasi del secondo esercizio, gli allievi, se non hanno utilizzato la costruzione con 把 *bǎ*, si sono serviti principalmente della sequenza soggetto – verbo – oggetto. Ci sono stati studenti, però, che hanno tradotto alcune frasi utilizzando la costruzione passiva con 被 *bèi*.

- (1) 下午正在睡觉，突然，lo squillo del telefono (电话铃声) mi ha svegliato.

Traduzione passiva con 被 *bèi*:

我被电话铃声吵醒了。

wǒ bèi diànhuà língshēng chǎo-xǐng-le  
io BEI telefono squillo fare rumore-svegliare-PFV  
'Sono stato svegliato dallo squillo del telefono'

Traduzione con 把 *bǎ*:

电话铃声把我吵醒了。

diànhuà língshēng bǎ wǒ chǎo-xǐng-le  
telefono squillo BA io fare rumore-svegliare-PFV  
'Lo squillo del telefono mi ha svegliato'

- (2) 爸爸：“小王，你为什么这么生气？”。小王：“Mio fratello ha rotto la mia nuova macchina fotografica”。

Traduzione passiva con 被 *bèi*:

我的新照相机被弟弟弄坏了。

wǒ de xīn zhàoxiàngjī bèi dìdì  
io DET nuovo macchina fotografica BEI fratello minore  
nòng-huài-le  
far diventare-rovinato-PFV

‘La mia nuova macchina fotografica è stata rotta da mio fratello’

Traduzione con 把 *bǎ*:

弟弟把我的新照相机给弄坏了。

<i>dìdì</i>	<i>bǎ</i>	<i>wǒ</i>	<i>de</i>	<i>xīn</i>
fratello minore	BA	io	DET	nuovo
<i>zhàoxiàngjī</i>		<i>gěi</i>		<i>nòng-huài-le</i>
macchina fotografica		AUX		far diventare-rovinato-PFV

‘Mio fratello ha rotto la mia nuova macchina fotografica’

Alcuni studenti non sapendo, probabilmente, come meglio rendere in cinese le frasi (1) e (2), hanno preso come punto di riferimento il valore negativo espresso dalle stesse, utilizzando così la costruzione passiva con 被 *bèi* per tradurle. Sebbene le frasi tradotte siano grammaticalmente corrette, a livello semantico vi sono delle sfumature differenti. La costruzione passiva con 被 *bèi* normalmente è usata per evidenziare come il paziente subisca gli effetti, negativi per la maggior parte delle volte, dell’azione cui è sottoposto (Abbiati 1998: 160). Gli studenti, utilizzando questo costrutto, hanno finito con l’attribuire alle frasi un senso passivo che non gli è proprio, essendo espresse originariamente in forma attiva.

Le corrispondenti frasi passive in italiano sarebbero:

- (1) Sono stato svegliato dallo squillo del telefono.
- (2) La mia nuova macchina fotografica è stata rotta da mio fratello.

Tali frasi, con valore passivo, evidenziano come il paziente subisca gli effetti negativi dell’azione cui è sottoposto; come di fatto anche in cinese accade attraverso la costruzione con 被 *bèi*. L’obiettivo comunicativo delle corrispettive frasi del questionario è, però, quello di segnalare come l’agente agisca sul paziente e come l’azione compiuta abbia su di esso reali ripercussioni, positive o negative che siano. Per tale motivo, è necessario usare la costruzione con 把 *bǎ*.

L’uso interscambiabile che gli studenti hanno fatto di queste due costruzioni, quella con 把 *bǎ* e quella con 被 *bèi*, può essere dovuto anche al fatto che presentano simili caratteristiche a livello strutturale; ciò che cambia è la posizione dell’agente e del paziente:

Costruzione con 把 *bǎ*: agente + 把 *bǎ* + paziente + verbo + altri elementi

Costruzione con 被 *bèi*: paziente + 被 *bèi* + agente + verbo + altri elementi

Infine, il motivo per cui gli studenti confondono il loro utilizzo può anche essere dovuto a questioni legate alla didattica: spesso queste due strutture sono spiegate insieme e definite come ‘costruzioni particolari’, mentre andrebbero mantenute distinte.

Dunque, si è visto come le interferenze della lingua italiana e della stessa lingua cinese influiscano sul processo di apprendimento dello studente portandolo, talvolta, a cadere in errore. Sebbene molti errori siano inconsci e siano legati a un naturale e fisiologico sviluppo dell’interlingua, gli studenti spesso ricorrono a delle strategie comunicative, semplificando o parafrasando il messaggio, per non cadere in errore e per non rinunciare alla comunicazione. Il ruolo dell’insegnante sta proprio nell’aiutare lo studente a fare sempre meno uso delle strategie comunicative, come semplificazione, riformulazione e parafrasi. Inoltre, l’insegnante deve puntare allo sviluppo di una competenza linguistica tale che permetta allo studente di elaborare in modo quanto più preciso e accurato il contenuto del messaggio che egli vuole esprimere (Coonan 2012: 200).

### **2.3 L’insegnamento e i materiali didattici**

Nell’approcciarsi allo studio di una nuova lingua, lo studente fa principalmente riferimento ai libri di testo e alle spiegazioni fornite in classe dagli insegnanti. Detto ciò, è evidente che, oltre alle interferenze interlinguistiche e intralinguistiche, un’altra ragione che può portare gli studenti a commettere errori ha a che vedere proprio con le modalità di insegnamento e con i materiali didattici utilizzati dai docenti. Al fine di ottimizzare l’apprendimento, determinati concetti potrebbero, in un’ottica di costante miglioramento, essere riformulati con modalità più efficaci. Agli argomenti più complessi, inoltre, varrebbe la pena di dedicare sezioni apposite, con un grado maggiore di specificità. Supporti ulteriori, di fatto, potrebbero essere d’aiuto allo studente per comprendere meglio e in modo più immediato una struttura difficile come quella con 把 *bǎ*.

A tal riguardo, si sono voluti prendere in considerazione i principali libri di testo utilizzati nel corso di laurea triennale di lingua cinese all’Università Ca’ Foscari di Venezia:

- *Grammatica di cinese moderno* (Abbiati 1998)
- *Dialogare in cinese 1* (Abbiati e Zhang, 2010)
- *Dialogare in cinese 2* (Abbiati e Zheng, 2011)
- *Modern Mandarin Chinese Grammar – A Practical Guide* (Ross e Ma, 2006)

Nel prossimo paragrafo se ne vedranno le caratteristiche principali.



### 2.3.1 Analisi dei materiali didattici

*Grammatica di cinese moderno* (Abbiati 1998)<sup>16</sup> è il libro di testo che risulta essere più completo anche se trascurava alcune caratteristiche strutturali del costrutto. Il manuale illustra le caratteristiche semantiche della costruzione, la struttura delle frasi attraverso lo schema ‘agente – 把 *bǎ* – paziente – verbo – altri elementi’ e infine offre alcuni esempi. Il testo descrive le caratteristiche generali della struttura, ma non fa alcuna divisione in categorie dei vari modelli di frasi con 把 *bǎ* e di conseguenza non delinea nemmeno le loro particolarità. Per ‘altri elementi’, ossia elementi che devono essere obbligatoriamente collocati alla destra del verbo per rendere la frase con 把 *bǎ* accettabile, il testo cita solo tre categorie: un complemento, una particella aspettuale o il raddoppiamento del verbo stesso.

Negli esempi proposti da Abbiati, compaiono solo alcuni dei modelli di frasi con 把 *bǎ* da noi selezionati in precedenza:

- modello 1: S+把+O1+V+在 *zài* +O2
- modello 13: S+把+O1+V+成 *chéng* +O2
- modello 5: S+把+O+V+ COMP. RISULTATIVO
- modello 6: S+把+O+V+ COMP. DIREZIONALE

Non viene chiarito in modo esplicito la posizione che eventuali negazioni o ausiliari modali devono occupare nelle frasi con 把 *bǎ*; si può dedurre, però, implicitamente dagli esempi riportati. Analogamente, non viene sottolineata l'impossibilità di utilizzare il complemento potenziale che renderebbe le frasi agrammaticali. Non vengono presentati i limiti del costrutto e la dicitura ‘altri elementi’ risulta essere generica. Tutti questi fattori potrebbero spingere gli studenti a estendere l'utilizzo del costrutto a tutti i contesti, facendoli cadere in errore.

In *Dialogare in cinese 1* (Abbiati e Zhang, 2010)<sup>17</sup>, la costruzione con 把 *bǎ* viene solo nominata quando si parla di localizzazione nello spazio. È importante sottolineare che il manuale non si riferisce a 把 *bǎ* con il termine ‘costruzione’, ma con il termine ‘preposizione’ per contrassegnare il paziente della frase. Con questa dicitura, gli studenti potrebbero cadere in errore e utilizzarla allo stesso modo in cui usano le altre preposizioni senza comprendere, però, il valore semantico dell'intero costrutto. Come si è detto nel primo capitolo, infatti, categorizzare il 把 *bǎ*

---

<sup>16</sup> Nel libro, la spiegazione della costruzione con 把 *bǎ* si trova alle pagine 158-159.

<sup>17</sup> Nel libro, la costruzione con 把 *bǎ* si trova nella lezione 16, alle pagine 272-273.

come preposizione risulta fuorviante perché ben si discosta dalle caratteristiche sintattiche delle altre preposizioni presenti nella lingua cinese.

Nel testo, gli unici due modelli di struttura che vengono presentati con i rispettivi esempi sono i modelli 1 e 13, quelli in cui la struttura risulta obbligatoria, in quanto la posizione canonica di oggetto è già occupata dall'oggetto del complemento risultativo:

- modello 1: S+把+O1+V+在 zài +O2

我把书放在书包里。

wǒ bǎ shū fàng-zài shūbāo lǐ  
io BA libro mettere-stare zaino dentro  
'Ho messo il libro dentro lo zaino'

- modello 13: S+把+O1+V+成 chéng +O2

请把头发理成她这样的。

qǐng bǎ tóufa lǐ-chéng tā zhèyàng-de  
per favore BA capelli raccogliere-diventare lei in questo modo-DET  
'Per favore, raccogli i capelli come lei'

Nel manuale di Abbiati e Zhang non viene data alcuna spiegazione su come deve apparire il paziente, se debba essere definito o conosciuto nel contesto del discorso; così come non viene detto nulla sul verbo, sugli elementi che lo seguono, sulla posizione di eventuali modificatori avverbiali e in generale sui limiti del costrutto. Dal momento che il costrutto viene presentato nella lezione in cui si parla di localizzazione nello spazio, gli studenti potrebbero pensare che si utilizzi solo in questo preciso contesto e non per altri aspetti.

In *Dialogare in cinese 2* (Abbiati e Zheng, 2011)<sup>18</sup>, il 把 bǎ viene utilizzato all'interno della locuzione 把 ..... 放在第一位 bǎ ..... fàng zài dì yī wèi 'mettere ..... al primo posto'. Con questa dicitura, gli studenti non riescono a comprendere quale sia il valore semantico del costrutto, né tantomeno i vari contesti in cui utilizzarlo; può accadere che evitino di usarlo in altri contesti.

È interessante osservare ciò che accomuna i tre libri di testo considerati: il fatto che tutti riportino il modello 1 e solo i primi due il modello 13. Per questi due modelli di frase, il 把 bǎ è grammaticalmente necessario per la presenza di due oggetti (quello del verbo principale e quello del complemento); probabilmente è anche il motivo per cui questi due modelli di frasi tendano a essere acquisiti più facilmente: l'uso dipende dalla grammatica e non da fattori semantici e pragmatici,

<sup>18</sup> Nel libro, la costruzione con 把 bǎ compare nella lezione 44, a pagina 254.

meno facili da cogliere. Infatti, nell'ordine di acquisizione stilato nel secondo capitolo, i modelli di frase 1 e 13 occupano i primi posti della lista poiché sono quelli che sono stati utilizzati per la maggior parte dei casi in modo corretto. Come si è visto, sono anche i due modelli di frase con 把 *bǎ* presenti nei libri di testo presi come riferimento (*Grammatica di cinese moderno, Dialogare in cinese 1 e 2*).

Nel manuale in lingua inglese edito dalla casa editrice Routledge, *Modern Mandarin Chinese Grammar – A Practical Guide* (Ross e Ma, 2006)<sup>19</sup>, la costruzione con 把 *bǎ* viene accorpata ad altre costruzioni utilizzate per dare un certo tono di enfasi alla frase. È interessante osservare come il manuale definisce il costrutto:

*把 bǎ is used to indicate what a subject does to some object, while focusing on the object. 把 bǎ sentences can always be used to answer the question: 'What did the subject do to the object?'*

La domanda *'What did the subject do to the object?'* (Che cosa ha fatto il soggetto all'oggetto?) è piuttosto chiara perché fa subito notare che ciò che si vuole sapere è come il soggetto abbia agito sull'oggetto e come l'azione abbia portato in esso un reale cambiamento. Il manuale, però, presenta solo pochi esempi in cui tutti i verbi sono seguiti esclusivamente da un complemento risultativo. Il testo sottolinea che l'oggetto deve essere definito e specifico, ma non si sofferma a spiegare la posizione di eventuali modificatori avverbiali e nemmeno quali elementi possano essere collocati dopo il verbo.

In questo capitolo si è visto, innanzitutto, in che modo le interferenze della lingua madre e della seconda lingua influiscano sull'apprendimento e sulla produzione linguistica degli studenti italiani. Sono poi stati presi in esame i principali materiali didattici adottati durante i corsi frequentati dagli studenti cui sono stati somministrati i questionari. Si è così appurato che, nella maggior parte dei casi, le spiegazioni fornite dai manuali si limitano a presentare solo alcuni modelli di frasi con 把 *bǎ* per motivi evidentemente legati a semplicità e chiarezza espositiva. Spetta, dunque, per forza di cose, all'insegnante l'incombenza di integrare i restanti dati, in base anche al livello linguistico degli studenti. Anche sotto questo profilo, quindi, il ruolo del docente è a tutti gli effetti ineludibile: uno studente non frequentante che si approcciasse da solo allo studio della lingua troverebbe non poche difficoltà. Per questo studio, osservare come i manuali presentino

---

<sup>19</sup> Nel libro, la costruzione con 把 *bǎ* si trova alle pagine 354-355.

la costruzione con 把 *bǎ*, costituisce un fattore d'analisi senz'altro interessante, anche se l'incidenza che hanno sugli errori da parte degli studenti è difficilmente misurabile. Occorrerebbe valutare parallelamente il contributo di eventuali materiali integrativi forniti dai vari docenti nel corso delle spiegazioni. Questo allo stato attuale della ricerca non sarebbe praticabile, ma ci si riserva, per un eventuale studio futuro, la possibilità di indagare sull'argomento.

Nel prossimo capitolo saranno presentati alcuni metodi d'insegnamento ed esercizi finalizzati ad aiutare gli studenti italiani ad apprendere in modo più completo e preciso la costruzione con 把 *bǎ*.

## CAPITOLO 4: Suggerimenti per un miglioramento della didattica

Sulla base dei risultati emersi dall'analisi dei questionari, si sono compresi in misura maggiore quali sono gli errori più comuni in cui gli studenti italiani incorrono. Si è poi visto che quando la costruzione con 把 *bǎ* non è obbligatoria, gli studenti tendono a utilizzare il canonico ordine SVO finendo però con l'attribuire alla frase un significato diverso.

Tra le cause che maggiormente inducono gli studenti a commettere errori, le interferenze interlinguistiche e intralinguistiche rivestono una posizione primaria. Stabilito questo, si è poi considerato come anche il metodo d'insegnamento e i materiali didattici abbiano un ruolo importante nelle varie fasi di apprendimento di una lingua straniera.

A fronte di quanto detto finora, quindi, in quest'ultimo capitolo si cercherà di offrire delle soluzioni che possano colmare, almeno in parte, le carenze nel campo dell'insegnamento, provando a elaborare una didattica più efficace della costruzione con 把 *bǎ*. Saranno proposti anche degli esercizi appositamente studiati per favorire l'apprendimento del costrutto soprattutto dal punto di vista semantico e pragmatico, nella speranza di fornire ai docenti di lingua cinese un supporto per la didattica.

### 1. Sull'insegnamento della costruzione con 把 *bǎ*

Sebbene il numero di discenti stranieri che si avvicinano all'apprendimento della lingua cinese pare essere in continuo aumento, gli studi che in modo specifico riguardano la didattica della costruzione con 把 *bǎ* non sono molti. Di seguito saranno riportati i più rilevanti.

Hu Fubo (1996) nel suo manuale, redatto per l'insegnamento della grammatica cinese ad apprendenti stranieri, delinea le proprietà grammaticali e semantiche della costruzione con 把 *bǎ*. In particolare, lo studioso riporta la struttura del costrutto (agente + 把 *bǎ* + paziente + verbo + altri elementi) e descrive il valore semantico di *disposal* (处置 *chǔzhì*)<sup>20</sup>. Hu sottolinea che solo i verbi che esprimono un senso di *disposal* possono essere usati nelle frasi con 把 *bǎ*; quindi stila una lista dei verbi che non devono essere utilizzati con la costruzione. Infine, lo studioso ricorda che l'oggetto deve essere definito e che il verbo non può apparire in forma semplice: esso, infatti, deve essere raddoppiato o seguito da altri elementi, come ad esempio la marca aspettuale 了 *le*, un complemento, ecc.

---

<sup>20</sup> Per una trattazione più approfondita sul termine *disposal*, si veda capitolo 1 paragrafo 2.2.

Zhao Chunqiu (2006) sostiene che un insegnamento efficace della costruzione con 把 *bǎ* debba seguire un preciso ordine:

- Spiegare il valore semantico del costrutto.
- Chiarire i suoi utilizzi.
- Elencare i vari modelli di frasi possibili con la costruzione.
- Illustrare le caratteristiche e i limiti degli elementi linguistici nelle frasi con 把 *bǎ*.
- Elaborare esercizi specifici.

Lo studioso mette al primo posto la spiegazione del valore semantico del costrutto perché ritiene che molti studenti, soprattutto a un livello base, non capiscano affatto per quale ragione dovrebbero adottare la costruzione con 把 *bǎ*, stravolgendo l'ordine delle parole in SOV, quando sarebbe molto più semplice utilizzare la canonica sequenza SVO per descrivere, altrettanto efficacemente, un'azione che il soggetto compie sull'oggetto.

In aggiunta, Zhao sostiene sia importante sottolineare che 把 *bǎ* in origine era un verbo e che, sebbene abbia subito un processo di grammaticalizzazione, in qualche modo conserva ancora il suo valore semantico di base ('prendere, afferrare, controllare'). L'influenza del significato originario di 把 *bǎ* fa sì che nelle frasi costruite con questa particella il rapporto tra soggetto verbo e oggetto sia molto più stretto e forte rispetto a quello presente nelle frasi il cui ordine è SVO. In ragione di questo, è necessario fare degli esempi pratici tra le due strutture per permettere agli studenti di capirne meglio l'utilizzo e le differenze. Si deve, infatti, specificare il contesto linguistico in cui è possibile o necessario utilizzare la costruzione con 把 *bǎ* e chiarire il perché è stata usata. Successivamente, in base al livello linguistico degli studenti, si procede delineando i vari modelli di frasi con la costruzione. La spiegazione deve essere divisa in più fasi e procedere per gradi, dal modello più semplice a quello più complesso. Seguono poi maggiori delucidazioni sulle caratteristiche e sui limiti che oggetto, verbo ed elementi alla destra del verbo presentano nelle frasi con 把 *bǎ*.

Infine, Zhao sostiene che sia necessario strutturare esercizi appropriati per permettere agli studenti di assimilare fino in fondo le caratteristiche grammaticali, semantiche e l'utilizzo della costruzione con 把 *bǎ*, al fine di migliorare le loro competenze linguistiche. Gli esercizi sul costrutto devono essere mirati e fornire il giusto contesto, enfatizzando le differenze con il canonico ordine SVO.

Yan Hongjie (2014) sostiene, in generale, che l'insegnamento di nuovi contenuti debba tener conto delle conoscenze pregresse degli studenti. Secondo lo studioso, le ragioni per cui spesso l'insegnamento della costruzione con 把 *bǎ* risulta inefficace sono principalmente due:

- Scelta inappropriata dei modelli di frasi con 把 *bǎ* da insegnare al livello base.
- Insegnamento focalizzato sulla struttura e non sul valore semantico e pragmatico del costruito.

A fronte di queste carenze, Yan ritiene che, essendo lo spazio fisico il campo cognitivo di base degli essere umani, i primi modelli di frasi con 把 *bǎ* che devono essere insegnati siano proprio quelli relativi allo spazio:

- (1) S+把+O+V+ COMP. DIREZIONALE
- (2) S+把+O1+V+在 *zài* / 到 *dào* / 向 *xiàng* + OGGETTO LOCATIVO
- (3) S+把+O1+V+给 *gěi* +O2

Questi tre modelli di frasi con 把 *bǎ* descrivono, infatti, come un oggetto in seguito all'azione del soggetto subisca un cambiamento di luogo. Lo spostamento di un oggetto da un luogo a un altro è un esempio concreto e visibile agli occhi degli studenti, che quindi possono facilmente comprendere il valore semantico espresso dal costruito.

Un altro modello che dovrebbe essere insegnato al livello base è quello con il complemento risultativo perché mostra un cambiamento spesso concreto e visibile nell'oggetto:

- (4) S+把+O+V+ COMP. RISULTATIVO

Lo studioso osserva che un valido metodo per introdurre gli studenti alla costruzione con 把 *bǎ* sia l'utilizzo del modo imperativo (祈使句 *qíshǐjù*) che, solitamente, è usato quando si esprime un comando, un ordine, una richiesta o un divieto ben precisi. Il risultato dell'azione o di ciò che si vuole ottenere risulta immediato a chi ascolta. L'esempio che propone Yan è il seguente:

教师说：“屋里很热，门也关着。田中，请你把门打开”。

<i>jiàoshī</i>	<i>shuō</i> :	“ <i>Wū</i>	<i>lǐ</i>	<i>hěn</i>	<i>rè</i> ,	<i>mén</i>	<i>yě</i>	<i>guān-zhe</i> .
insegnante	dire:	“stanza	dentro	molto	caldo,	porta	anche	aperta-PFV
<i>Tián Zhōng,</i>	<i>qǐng</i>	<i>nǐ</i>	<i>bǎ</i>	<i>mén</i>	<i>dǎ-kāi</i> ”			
Tian Zhong,	per favore	tu	BA	porta	battere-aprire”			

L'insegnante dice: "In classe fa molto caldo e la porta è chiusa. Tian Zhong, apri la porta per favore".

Sebbene gli studenti non abbiano ancora studiato la costruzione con 把 *bǎ*, la richiesta dell'insegnante risulta chiara e immediata a tutti, così come il risultato dell'azione, ossia l'apertura della porta. L'insegnante, una volta fatto questo esempio, deve proseguire con la spiegazione delle caratteristiche del costrutto evidenziando che il verbo deve esprimere un senso di *disposal* e che non può apparire in forma semplice, ma deve necessariamente essere seguito da altri elementi che esprimono un avvenuto cambiamento. Successivamente, una volta che gli studenti hanno appreso le caratteristiche di base, è necessario venga fatto un confronto con le canoniche frasi dichiarative (陈述句 *chénshùjù*), per evitare che gli studenti erroneamente pensino che il costrutto con 把 *bǎ* sia utilizzato solo per portare l'oggetto in posizione preverbale. Da quanto detto sinora, è ormai assodato che il canonico ordine SVO e la costruzione con 把 *bǎ* abbiano caratteristiche diverse non solo sul piano strutturale, ma soprattutto su quello semantico e pragmatico. In particolare, nelle frasi dichiarative l'oggetto è a fine frase ed è il focus del discorso. Nella costruzione con 把 *bǎ*, invece, l'oggetto è collocato in posizione preverbale proprio perché è un elemento già conosciuto; il focus della frase è su ciò che accade all'oggetto, ossia sul risultato dell'azione. Alla fine del percorso, il docente, dopo aver presentato la struttura, deve contestualizzarla proponendo esempi semplici, immediati e concreti.

## 2. Un esempio di didattizzazione della costruzione con 把 *bǎ*

Prima di descrivere i dettagli della proposta per un insegnamento più efficace della costruzione con 把 *bǎ* oggetto di questo elaborato, è importante definire alcuni aspetti glottodidattici.

### 2.1 Teorie glottodidattiche di riferimento: la riflessione sulla lingua

Sono tre i cardini fondamentali attorno ai quali l'attività di insegnamento deve vertere (Balboni 2012: 108):

- La persona che apprende
- La persona che insegna
- L'oggetto da apprendere



Fino alla metà del secolo scorso, la lingua era vista come un sistema di regole: schemi grammaticali, liste di vocaboli ed elenchi di verbi da memorizzare. Solo il docente possedeva il sapere e lo studente era considerato una *tabula rasa* sulla quale incidere le regole grammaticali (Balboni 2012: 11). Questo modo di vedere le cose è cambiato nel tempo e oggi la lingua è intesa come uno strumento che serve per comunicare, per compiere atti sociali e pragmatici (Balboni 2012: 23). Nell'ambito della glottodidattica i fattori psicologici sono diventati sempre più importanti e, di conseguenza, lo studente di lingua straniera non è più visto come un vaso vuoto da riempire, ma come un soggetto attivo e dotato di un meccanismo di acquisizione linguistica (*Language Acquisition Device*, LAD). Questo processo di assimilazione è stato ipotizzato intorno agli anni Sessanta da Chomsky per spiegare la capacità innata dell'uomo di apprendere il linguaggio verbale. In particolare, il LAD si divide in cinque fasi (Balboni 2013: 61):

- L'osservazione dell'input linguistico - comunicativo che si riceve.
- La creazione di ipotesi basate sulle osservazioni fatte.
- La verifica delle ipotesi attraverso la produzione e la conferma o la correzione dell'insegnante.
- La fissazione dei meccanismi ipotizzati e verificati.
- La sistematizzazione delle regole, intesa come "riflessione sulla lingua".

Una decina di anni dopo, Bruner afferma che il LAD da solo non sia sufficiente per spiegare il processo di acquisizione. Per tale ragione lo studioso decide di introdurre il concetto di LASS (*Language Acquisition Support System*), il quale farebbe riferimento a quell'aiuto (*Support*) - spesso proveniente dall'insegnante - che lo studente riceve durante l'acquisizione linguistica. Lo studente, infatti, nel suo processo di acquisizione linguistica ha bisogno di essere supportato e guidato da qualcuno. Il ruolo dell'insegnante, dunque, è quello di gestire il LASS che trae origine dalla personale metodica di insegnamento e dall'impiego dei vari materiali didattici. In quest'ottica, dunque, il docente non è più il protagonista assoluto dell'insegnamento come in passato, bensì il regista che aiuta l'allievo a mettersi in relazione con la lingua (Balboni 2012: 109).

Per acquisire una lingua non bastano, però, l'attivazione del LAD e il supporto del docente. Krashen (1982) sostiene che l'acquisizione del nuovo avviene solo se l'input fornito dall'insegnante è comprensibile. Affinché ciò avvenga, il dato appena appreso deve posizionarsi, in un'immaginaria scala di naturale acquisizione naturale, sul gradino immediatamente successivo rispetto a ciò che è stato assimilato fino a quel momento (Balboni 2012: 40). Per descrivere l'ipotesi dell'input comprensibile, lo studioso utilizza la formula « $i + 1$ » in cui:

- i = compito linguistico già acquisito dallo studente.
- + 1 = area di sviluppo potenziale, ossia distanza tra ciò che lo studente già conosce e il potenziale livello cui potrebbe arrivare.

Le prime tre fasi del LAD di Chomsky (osservazione, creazione di ipotesi e verifica di queste) descrivono perfettamente la sequenza globalità → analisi → sintesi<sup>21</sup>. L'insegnante fornisce un input e si focalizza su alcuni aspetti chiedendo agli studenti di ipotizzare come funziona quel meccanismo. In seguito, guida gli allievi a verificare le loro congetture, proponendo altri esempi o correggendo le ipotesi degli studenti. Infine, il docente giunge a una conclusione riassumendo quanto detto (Balboni 2013: 62).

Nel corso del tempo, sotto la guida dell'insegnante e con il supporto dei materiali didattici, si è arrivati, dunque, a strutturare un percorso induttivo che permette allo studente di essere attivo e partecipe nel processo di acquisizione e di scoprire i meccanismi di funzionamento della lingua seconda (Balboni 2012: 9).

La fissazione è un'altra importante fase nell'apprendimento della seconda lingua nella quale si creano importanti automatismi che intervengono durante l'esecuzione linguistica; proprio per questo è la fase in cui di solito si dedica più tempo. L'ultima fase, quella della sistemazione, consiste solitamente nell'analisi grammaticale e in quella logica; è per questo motivo che viene anche chiamata fase della "riflessione sulla lingua" (Balboni 2013: 62).

Da quanto detto sinora, è evidente come dopo gli anni Settanta si sia passati da un insegnamento di tipo tradizionale della grammatica a una vera e propria riflessione sulla lingua: negli ultimi decenni la grammatica non risulta essere più il punto di partenza, bensì il punto di arrivo e di sintesi (Balboni 2013: 62).

Coerentemente con queste ultime considerazioni, tenendo conto dell'approccio comunicativo e del percorso naturale di acquisizione, si proverà a formulare un percorso di tipo induttivo al fine di stimolare gli studenti a riflettere sulla lingua, in particolare sugli aspetti semantici e pragmatici della costruzione con 把 *bǎ*.

---

<sup>21</sup> «La sequenza globalità → analisi → sintesi fa parte della psicologia della Gestalt che descrive la percezione come un sequenza di tre fasi, una globale, una analitica, ed una conclusiva in cui si attua una sintesi (spontanea o anche inconsapevole) che trasforma ciò che è *percepito* in elementi *recepiti* dalla nostra mente e, se ci sono le condizioni, anche *acquisiti*» (cfr. Balboni 2012: 161).

## 2.2 L'insegnamento della costruzione con 把 *bǎ* attraverso un percorso induttivo

Prima di descrivere nel dettaglio l'idea di didattica su cui questa tesi è fondata, è importante delinearne la premessa principale. Ai fini di un insegnamento più efficace, si ritiene che i modelli di frasi con 把 *bǎ* – a cominciare da quelli in cui l'uso della marca è obbligatorio – debbano essere ripartiti in più livelli e spiegati agli studenti progressivamente.

### Livello elementare

- 1: SOGGETTO + 把 + OGGETTO + VERBO + 在 *zài* + OGGETTO LOCATIVO
- 2: SOGGETTO + 把 + OGGETTO + VERBO + 到 *dào* + OGGETTO LOCATIVO
- 3: SOGGETTO + 把 + OGGETTO + VERBO + 给 *gěi* + DESTINATARIO
- 4: SOGGETTO + 把 + OGGETTO + VERBO + 向 *xiàng* + OGGETTO LOCATIVO
- 13: SOGGETTO + 把 + OGGETTO 1 + VERBO + 成 *chéng* + OGGETTO 2
- 10: SOGGETTO + 把 + OGGETTO + AV (A = modificatori del verbo)

Per i modelli di frase 1, 2, 3, 4 e 13 la costruzione con 把 *bǎ* è necessaria e non può essere sostituita dal canonico ordine SVO. È quindi importante spiegare prima questi modelli agli studenti e far comprendere loro i motivi per cui la costruzione con 把 *bǎ* è obbligatoria, così da evitare che incorrano in errori come:

1. \*我想翻译成意大利语这本小说。  
\**wǒ xiǎng fānyì chéng yìdàliyǔ zhè-běn xiǎoshuō*  
io volere tradurre diventare italiano questo-CLF romanzo

Frase corretta: 我想把这本小说翻译成意大利语。

Dopo aver precisato che la grammatica impone l'utilizzo del 把 *bǎ* in questo tipo di frasi, se ne esplicherà nel dettaglio il valore semantico. Inoltre, in questo livello, agli studenti sarà richiesto di apprendere la posizione occupata da eventuali avverbi di negazione e verbi modali. Dal canto suo, il docente si premurerà di sottolineare fin da subito la differenza tra la costruzione con il 把 *bǎ* e il canonico ordine SVO. Differenza che, agli occhi degli studenti, diverrà sempre più tangibile, di pari passo con l'introduzione degli altri modelli nel livello successivo.

### **Livello intermedio**

5: SOGGETTO +把+ OGGETTO + VERBO + COMP. RISULTATIVO

6: SOGGETTO +把+ OGGETTO + VERBO + COMP. DIREZIONALE

7: SOGGETTO +把+ OGGETTO + VERBO + COMP. di GRADO

12: SOGGETTO +把+ OGGETTO + VERBO + COMP. QUANTITATIVO

14: SOGGETTO +把+ OGGETTO + VERBO + 了 *le*

Una volta che gli studenti avranno acquisito i primi modelli di frasi nei quali l'utilizzo di 把 *bǎ* è obbligatorio, si potrà procedere con la spiegazione degli altri soffermandosi soprattutto sul valore semantico espresso dal costrutto: l'agente che agisce sul paziente portando in esso un certo cambiamento descritto dal predicato. Al livello intermedio si studiano i complementi, dunque, si renderà opportuno spiegare il motivo per cui l'utilizzo del complemento potenziale renda le frasi con 把 *bǎ* agrammaticali.

### **Livello avanzato**

8: SOGGETTO +把+ OGGETTO 1 + VERBO + OGGETTO 2

9: SOGGETTO +把+ OGGETTO + VERBO + (一 *yī*) + VERBO

11: SOGGETTO +把+ OGGETTO + 一 *yī* + VERBO

15: SOGGETTO +把+ OGGETTO + 给 *gěi* + VERBO + altri componenti (frase che esprime un risultato non desiderato)

Questi altri modelli saranno necessariamente introdotti soltanto dopo la completa assimilazione di quelli precedenti, pertinenti al livello elementare e al livello intermedio.

Operata questa suddivisione per livelli dei diversi modelli di frasi con 把 *bǎ*, si propone di seguito un'ipotesi di didattizzazione<sup>22</sup> per la costruzione con 把 *bǎ*, basata su un approccio comunicativo, partendo dai modelli di frasi del livello elementare.

### 2.2.1 Esempio di didattizzazione della costruzione con 把 *bǎ* (livello elementare)

L'insegnante pone allo studente una semplice domanda, chiedendogli dove sia il suo quaderno:

大卫，你的本子在哪儿？

*Dàwèi, nǐ de běnzi zài nǎr*  
Davide, tu DET quaderno stare dove  
'Davide, dov'è il tuo quaderno?'

Lo studente risponde che il suo quaderno è nello zaino:

我的本子在书包里。

*wǒ de běnzi zài shūbāo lǐ*  
io DET quaderno stare zaino dentro  
'Il mio quaderno è nello zaino'

L'insegnante, allora, utilizzando la costruzione con 把 *bǎ* chiede allo studente di mettere il quaderno sul tavolo:

大卫，请你把本子放在桌子上。

*Dàwèi, qǐng nǐ bǎ běnzi fàng-zài zhuōzi shàng*  
Davide, per favore tu BA quaderno mettere-stare tavolo sopra  
'Davide, metti il quaderno sul tavolo, per favore'

Lo studente potrebbe non capire ciò che gli viene richiesto perché è la prima volta che sente questo tipo di frase. L'insegnante, quindi, se avverte che lo studente ha poco chiaro ciò che deve fare, mentre ripete la frase può mostrare l'azione prendendo dalla propria borsa il proprio quaderno. In seguito, il docente chiede agli altri studenti:

大卫做什么了？

*Dàwèi zuò shénme le*

<sup>22</sup> Per gli esempi si è preso spunto dal manuale per l'insegnamento della grammatica cinese, rivolto a insegnanti non madrelingua, della professoressa Yang Yuling 杨玉玲 (2014: 252-265).

Davide fare cosa MOD  
'Che cosa ha fatto Davide?'

Gli studenti potrebbero rispondere in questo modo:

\*大卫放本子在桌子上了。

\*Dàwèi fàng běnzi zài zhuōzi shàng le  
Davide mettere quaderno stare tavolo sopra MOD  
'(Lett.) Davide ha messo il quaderno sul tavolo'

L'insegnante corregge gli studenti dicendo la frase corretta e scrivendola sulla lavagna:

我们应该说：“大卫把本子放在桌子上了”。

wǒmen yīnggāi shuō: Dàwèi bǎ běnzi  
noi dovere dire: Davide BA quaderno  
fàng-zài zhuōzi shàng le  
mettere-stare tavolo sopra MOD  
'Noi dobbiamo dire: “Davide ha messo il quaderno sul tavolo”.'

L'insegnante poi chiede a Davide:

大卫，你做什么了？

Dàwèi, nǐ zuò shénme le  
Davide, tu fare cosa MOD  
'Davide, che cosa hai fatto?'

Davide risponde:

我把本子放在桌子上了。

wǒ bǎ běnzi fàng-zài zhuōzi shàng le  
io BA quaderno mettere-stare tavolo sopra MOD  
'Ho messo il quaderno sul tavolo'

L'insegnante, quindi, riepiloga brevemente: quando si vuole indicare che un certo oggetto (本子 *běnzi* 'quaderno') in seguito all'azione (放 *fàng* 'mettere') compiuta dal soggetto (大卫 *Dàwèi* 'Davide') subisce un trasferimento di luogo (在桌子上 *zài zhuōzi shàng* 'sul tavolo'), è necessario utilizzare la costruzione con 把 *bǎ*. Sulla lavagna riporta poi il costrutto in questo modo:

SOGGETTO + 把 bǎ + OGGETTO + VERBO + 在 zài + OGGETTO LOCATIVO

In seguito, l'insegnante affida agli studenti altri compiti; ad esempio mettere il libro di testo nel cassetto, nello zaino, sotto il tavolo, ecc:

请你们把课本放在抽屉里/书包里/桌子下。

<i>qǐng</i>	<i>nǐmen</i>	<i>bǎ</i>	<i>kèběn</i>	<i>fàng-zài</i>	<i>chōuti</i>	<i>lǐ/</i>
per favore	voi	BA	libro di testo	mettere-stare	cassetto	dentro/
<i>shūbāo</i>	<i>lǐ</i>	/	<i>zhuōzi</i>	<i>xià</i>		
zaino	dentro /		tavolo	sotto		

‘Mettete il libro di testo nel cassetto / nello zaino / sotto il tavolo’

L'insegnante osserva gli studenti mentre eseguono il compito e, una volta che tutti hanno finito, chiede a uno di loro:

安娜，你把课本放在书包里了吗？

<i>Ānnà, nǐ</i>	<i>bǎ</i>	<i>kèběn</i>	<i>fàng-zài</i>	<i>shūbāo</i>	<i>lǐ</i>	<i>le</i>	<i>ma</i>
Anna, tu	BA	libro di testo	mettere-stare	zaino	dentro	MOD	Q

‘Anna, hai messo il libro di testo nello zaino?’

L'insegnante sa che Anna non ha messo il libro nello zaino e infatti la risposta della studentessa potrebbe essere:

\*我把课本没有放在书包里。

<i>*wǒ</i>	<i>bǎ</i>	<i>kèběn</i>	<i>méiyǒu</i>	<i>fàng-zài</i>	<i>shūbāo</i>	<i>lǐ</i>
io	BA	libro di testo	non	mettere-stare	zaino	dentro

‘(Lett.) Non ho messo il libro di testo nello zaino’

Il docente quindi corregge la frase, la scrive sulla lavagna e riporta la struttura spiegando agli studenti che quando si utilizza la costruzione con 把 bǎ eventuali avverbi di negazione devono essere collocati prima di 把 bǎ:

我们应该说：“我没有把课本放在书包里”。

<i>wǒmen</i>	<i>yīnggāi</i>	<i>shuō:</i>	<i>wǒ</i>	<i>méiyǒu</i>	<i>bǎ</i>	<i>kèběn</i>
noi	dovere	dire:	io	non	BA	libro di testo
<i>fàng-zài</i>	<i>shūbāo</i>	<i>lǐ</i>				
mettere-stare	zaino	dentro				

‘Noi dobbiamo dire: “Non ho messo il libro di testo nello zaino”.’

SOGGETTO + 没有 méiyǒu + 把 bǎ + OGGETTO + VERBO + 在 zài + OGGETTO

LOCATIVO

L'insegnante chiede poi a un altro studente:

你把课本放在老师的包里了吗?

nǐ      bǎ      kèběn      fàng-zài      lǎoshī      de      bāo  
tu      BA      libro di testo      mettere-stare      insegnante      DET      borsa  
lǐ      le      ma  
dentro      MOD      Q

‘Hai messo il libro di testo nella borsa dell’insegnante?’

Lo studente quindi risponde:

我没有把课本放在老师的包里。

wǒ      méiyǒu      bǎ      kèběn      fàng-zài  
io      non      BA      libro di testo      mettere-stare  
lǎoshī      de      bāo      lǐ  
insegnante      DET      borsa      dentro

‘Non ho messo il libro di testo nella borsa dell’insegnante’

Il docente prosegue sottoponendo agli studenti un'altra domanda:

下了课，你们应该把词典放在哪儿?

xià-le      kè,      nǐmen      yīnggāi      bǎ      cídiǎn  
finire-PFV      lezione,      voi      dovere      BA      dizionario  
fàng-zài      nǎr  
mettere-stare      dove

‘Dopo che è finita la lezione, dove dovete mettere il dizionario?’

Gli studenti potrebbero rispondere:

\*下了课，我们把词典应该放在书包里。

\*xià-le      kè,      wǒmen      bǎ      cídiǎn  
finire-PFV      lezione,      noi      BA      dizionario  
yīnggāi      fàng-zài      shūbāo      lǐ  
dovere      mettere-stare      zaino      dentro

‘(Lett.) Dopo che è finita la lezione, dobbiamo mettere il dizionario nello zaino’



Il docente corregge la frase, la scrive sulla lavagna e riporta la struttura spiegando agli studenti che i verbi modali, come per gli avverbi di negazione, devono essere collocati prima di 把 *bǎ*:

我们应该说：“我们应该把词典放在书包里”。

<i>wǒmen</i>	<i>yīnggāi</i>	<i>shuō:</i>	<i>wǒmen</i>	<i>yīnggāi</i>	<i>bǎ</i>	<i>cídiǎn</i>
noi	dovere	dire:	noi	dovere	BA	dizionario
<i>fàng-zài</i>	<i>shūbāo</i>	<i>lǐ</i>				
mettere-stare	zaino	dentro				

‘Noi dobbiamo dire: “Dobbiamo mettere il dizionario nello zaino”.’

SOGGETTO + 想 *xiǎng* / 应该 *yīnggāi* / 可以 *kěyǐ* / 要 *yào* / 能 *néng* + 把 *bǎ* + OGGETTO + VERBO + 在 *zài* + OGGETTO LOCATIVO

Arrivati a questo punto, l’insegnante ha guidato passo a passo gli studenti nel conoscere una nuova struttura presente all’interno della lingua cinese. Ha fatto in modo che gli studenti utilizzassero anche l’avverbio di negazione e un verbo modale per far comprendere loro che questi elementi devono essere collocati prima di 把 *bǎ* e non prima del verbo come di consueto. L’insegnante, per concludere, riassume quanto detto richiamando l’attenzione degli studenti sulle frasi viste:

SOGGETTO + 把 *bǎ* + OGGETTO + VERBO + 在 *zài* + OGGETTO LOCATIVO

大卫把本子放在桌子上了。

<i>Dàwèi</i>	<i>bǎ</i>	<i>běnzǐ</i>	<i>fàng-zài</i>	<i>zhuōzi</i>	<i>shàng</i>	<i>le</i>
Davide	BA	quaderno	mettere-stare	tavolo	sopra	MOD

‘Davide ha messo il libro sul tavolo’

SOGGETTO + 没有 *méiyǒu* + 把 *bǎ* + OGGETTO + VERBO + 在 *zài* + OGGETTO LOCATIVO

我没有把课本放在书包里。

<i>wǒ</i>	<i>méiyǒu</i>	<i>bǎ</i>	<i>kèběn</i>	<i>fàng-zài</i>	<i>shūbāo</i>	<i>lǐ</i>
io	non	BA	libro di testo	mettere-stare	zaino	dentro

‘Non ho messo il libro di testo nello zaino’

SOGGETTO + 想 *xiǎng* / 应该 *yīnggāi* / 可以 *kěyǐ* / 要 *yào* / 能 *néng* + 把 *bǎ* + OGGETTO + VERBO + 在 *zài* + OGGETTO LOCATIVO

我们应该把词典放在书包里。

<i>wǒmen</i>	<i>yīnggāi</i>	<i>bǎ</i>	<i>cídiǎn</i>	<i>fàng-zài</i>	<i>shūbāo</i>	<i>lǐ</i>
noi	dovere	BA	dizionario	mettere-stare	zaino	dentro

‘Dobbiamo mettere il dizionario nello zaino’

Per fissare questi primi aspetti che riguardano soprattutto la struttura delle frasi con 把 *bǎ*, il docente può fin da subito proporre una semplice attività agli studenti, articolata in questo modo. L’insegnante chiede a uno studente di fare una certa azione, ad esempio:

马克，请你把书包放在讲台上。

<i>Mǎkè,</i>	<i>qǐng</i>	<i>nǐ</i>	<i>bǎ</i>	<i>shūbāo</i>	<i>fàng-zài</i>	<i>jiǎngtái</i>	<i>shàng</i>
Marco,	per favore	tu	BA	zaino	mettere-stare	cattedra	sopra

‘Marco, metti lo zaino sulla cattedra’

Dopo che Marco ha eseguito il compito richiesto, il docente chiede a un altro studente di descrivere l’azione di Marco:

马克把书包放在讲台上了。

<i>Mǎkè</i>	<i>bǎ</i>	<i>shūbāo</i>	<i>fàng-zài</i>	<i>jiǎngtái</i>	<i>shàng</i>	<i>le</i>
Marco	BA	zaino	mettere-stare	cattedra	sopra	MOD

‘Marco ha messo lo zaino sulla cattedra’

Lo studente che ha descritto l’azione prosegue con l’attività e, utilizzando la costruzione con 把 *bǎ*, chiede a un altro compagno di compiere un nuovo compito, ad esempio:

保罗，请你把 ...

<i>Bǎoluó,</i>	<i>qǐng</i>	<i>nǐ</i>	<i>bǎ</i> ...
Paolo,	per favore	tu	BA ...

Dopo aver terminato questa prima breve attività di ripetizione, l’insegnante fa notare agli studenti che tutti gli oggetti utilizzati per gli esempi (il quaderno, il libro di testo, la borsa, ecc.) sono oggetti specifici e noti a tutti coloro che sono in classe, ossia presenti nel contesto del discorso. L’insegnante non deve dimenticarsi di questo aspetto perché gli studenti potrebbero facilmente generalizzare l’utilizzo della costruzione cadendo così in errore:

\*我把一本书放在书包里了。

\*wǒ    bǎ    yī-bēn            shū   fàng-zài                    shūbāo lǐ    le  
io     BA   un-CLF        libro   mettere-stare            zaino   dentro MOD  
'(Lett.) Ho messo un libro nello zaino'

Agganciandosi a quanto detto sull'oggetto che deve essere definito, l'insegnante deve necessariamente sottolineare il valore semantico espresso dalla costruzione con 把 *bǎ*, per evitare che gli studenti erroneamente pensino che il costrutto sia utilizzato solo per anticipare l'oggetto in posizione preverbale. La costruzione con 把 *bǎ*, infatti, porta l'oggetto in posizione preverbale solo se esso è definito e conosciuto nel contesto del discorso. La struttura è, di fatto, utilizzata per porre l'accento su ciò che accade all'oggetto, sul risultato dell'azione, che nel primo modello di frase visto (SOGGETTO + 把 *bǎ* + OGGETTO + VERBO + 在 *zài* + OGGETTO LOCATIVO) riguarda lo spostamento di luogo. L'enfasi non ricade sull'oggetto ma sulle ripercussioni che tale oggetto subisce in seguito all'azione descritta dal verbo. Se l'oggetto fosse indefinito e sconosciuto, non avrebbe senso enfatizzare ciò che gli accade.

È importante che fin da subito gli studenti comprendano quale sia il valore semantico che la costruzione con 把 *bǎ* esprime per evitare di utilizzarla in modo intercambiabile con il canonico ordine SVO. Per tale ragione, un altro aspetto che l'insegnante non deve tralasciare di spiegare è il confronto tra le due strutture e cioè il canonico ordine SVO e la costruzione con 把 *bǎ* in cui l'oggetto viene collocato in posizione preverbale. Gli studenti devono avere chiaro che per l'ordine SVO, struttura linguistica già appresa e consolidata, il focus del discorso è l'oggetto che si trova dopo il verbo. Nella costruzione con 把 *bǎ*, invece, l'oggetto è collocato in posizione preverbale proprio perché è un elemento già conosciuto; il focus della frase è su ciò che accade all'oggetto, ossia sul risultato dell'azione.

Assodati questi primi aspetti della costruzione, attraverso il metodo induttivo e l'approccio comunicativo, l'insegnante può procedere e introdurre gli altri modelli di frasi in cui l'utilizzo di 把 *bǎ* è obbligatorio:

SOGGETTO + 把 *bǎ* + OGGETTO + VERBO + 到 *dào* + OGGETTO LOCATIVO

SOGGETTO + 把 *bǎ* + OGGETTO + VERBO + 向 *xiàng* + OGGETTO LOCATIVO

SOGGETTO + 把 *bǎ* + OGGETTO 1 + VERBO + 给 *gěi* + DESTINATARIO

SOGGETTO + 把 *bǎ* + OGGETTO 1 + VERBO + 成 *chéng* + OGGETTO 2

Il metodo che l'insegnante utilizza è lo stesso che si è visto per il primo modello di frase con 把 *bǎ*. Ad esempio, l'insegnante chiede a uno studente di passare il dizionario a un altro compagno:

大卫，请你把词典送给马克。

*Dàwèi, qǐng nǐ bǎ cídiǎn sòng-gěi Mǎkè*  
 Davide, per favore tu BA dizionario consegnare-dare Marco  
 'Davide, passa il dizionario a Marco'

Chiede poi agli allievi di descrivere l'azione di Davide:

大卫把词典送给马克了。

*Dàwèi bǎ cídiǎn sòng-gěi Mǎkè le*  
 Davide BA dizionario consegnare-dare Marco MOD  
 'Davide ha passato il dizionario a Marco'

L'insegnante pone un'altra domanda agli studenti:

大卫把词典送给老师了吗?

*Dàwèi bǎ cídiǎn sòng-gěi lǎoshī le ma*  
 Davide BA dizionario consegnare-dare insegnante MOD Q  
 'Davide ha passato il dizionario all'insegnante?'

Gli studenti, se ricordano quanto detto prima, dovrebbero rispondere correttamente alla domanda collocando la negazione prima di 把 *bǎ*:

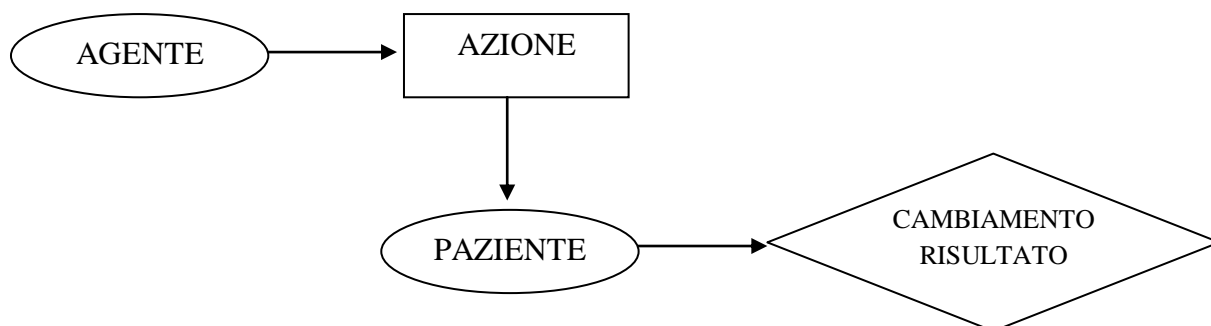
大卫没有把词典送给老师。

*Dàwèi méiyǒu bǎ cídiǎn sòng-gěi lǎoshī*  
 Davide non BA dizionario consegnare-dare insegnante  
 'Davide non ha passato il dizionario all'insegnante'

Arrivati a questo punto, dunque, l'insegnante ha introdotto i primi modelli di frasi con 把 *bǎ* e ha spiegato la posizione che eventuali avverbi di negazione e verbi modali devono occupare. Inoltre, per ogni modello di frase con 把 *bǎ*, il docente ha organizzato brevi e semplici attività di gruppo allo scopo di far ripetere agli studenti più volte una stessa struttura. La fase della ripetizione, infatti, è necessaria per fare in modo che lo studente crei degli automatismi che lo guidino nell'acquisizione della seconda lingua. Attraverso queste attività di gruppo orali lo studente è attivo

e viene coinvolto nella ripetizione di compiti significativi ripercorrendo più volte un certo percorso (Balboni 2013: 67).

Per concludere questa prima fase di presentazione dell'argomento, l'insegnante fa in modo che lo studente rifletta sul valore semantico espresso dal costrutto. Per aiutare gli allievi a comprendere meglio la relazione di significati che si instaura tra gli elementi linguistici all'interno delle frasi con 把 *bǎ*, il docente può disegnare sulla lavagna il seguente schema (Yang 2011: 178-179):

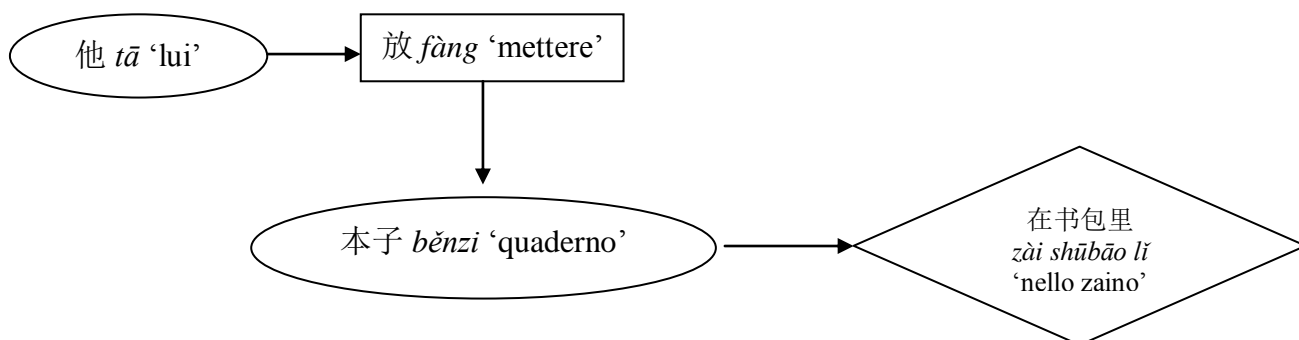


L'insegnante può prendere come esempio una delle frasi prodotte in precedenza e riscrivere lo schema inserendo i vari elementi nei riquadri giusti:

他把本子放在书包里了。

<i>tā</i>	<i>bǎ</i>	<i>běnzǐ</i>	<i>fàng-zài</i>	<i>shūbāo</i>	<i>lǐ</i>	<i>le</i>
lui	BA	quaderno	mettere-stare	zaino	dentro	MOD

'Lui ha messo il quaderno nello zaino'



L'agente (他 *tā* 'lui') attraverso l'azione descritta dal verbo (放 *fàng* 'mettere') agisce sul paziente (本子 *běnzǐ* 'quaderno') portando in esso un certo cambiamento, che in questo caso è lo spostamento di luogo (在书包里 *zài shūbāo lǐ* 'nello zaino').

L'insegnante per far comprendere ancor meglio il valore semantico del costrutto, può servirsi di una frase con 把 *bǎ* agrammaticale e chiedere agli studenti di spiegare il motivo per cui è tale:

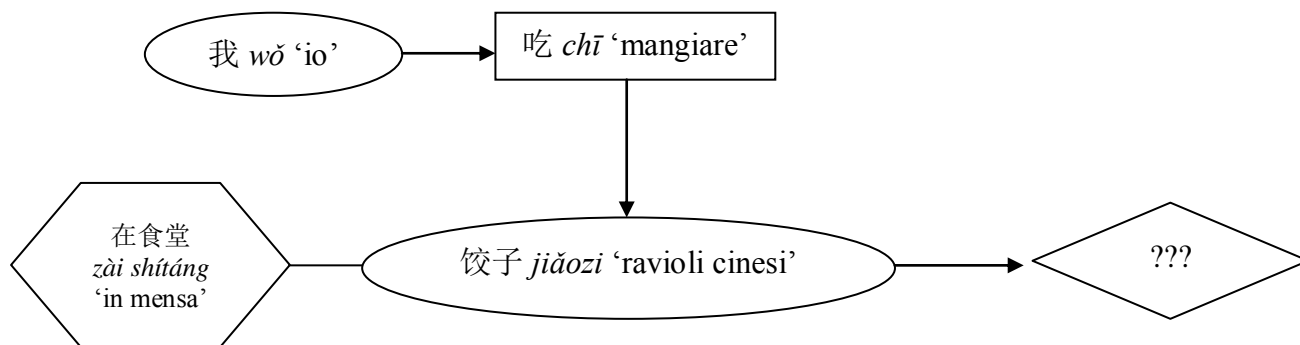
\*我把饺子吃在食堂。

\**wǒ bǎ jiǎozi chī zài shítáng*

io BA ravioli cinesi mangiare a mensa

'(Lett.) Io mangio i ravioli cinesi in mensa'

Il docente attraverso lo schema visto sopra può aiutare gli studenti a capire la relazione semantica che c'è tra gli elementi linguistici della frase errata: 在食堂 *zài shítáng* 'in mensa' non è un cambiamento/risultato che l'oggetto 饺子 *jiǎozi* 'ravioli cinesi' subisce dopo l'azione 吃 *chī* 'mangiare' compiuta dal soggetto 我 *wǒ* 'io'. In questo caso, infatti, la costruzione con 把 *bǎ* non è possibile perché la frase non enfatizza alcuna ripercussione subita dall'oggetto.



Gli studenti devono capire fin da subito che non è possibile trasformare tutte le frasi SVO in frasi con 把 *bǎ*, così come devono comprendere che per i modelli di frase 1, 2, 3, 4 e 13 la costruzione con 把 *bǎ* è necessaria.

In conclusione, si è visto come il docente abbia guidato lo studente a conoscere la costruzione con 把 *bǎ*. Attraverso le attività di gruppo improntate sulla ripetizione, lo studente ha creato degli automatismi ed è ora pronto a fissare bene la struttura e a riflettere sui nuovi dati acquisiti. Di seguito sono riportati alcuni esempi di esercizi.

### 2.2.1.1 Esercizi di fissazione e riflessione (livello elementare)

#### Esercizi individuali

1) Inserire l'elemento dato nella posizione corretta.

1. 我爸爸 A 眼镜 B 放在 C 书柜里面 D 了。 (把)
2. 你 A 应该 B 把这样的东西 C 送 D 给她。 (不)
3. A 我 B 把这张照片 C 贴 D 在墙上吗? (可以)
4. 我 A 已经 B 他的礼物 C 放在 D 他桌子上了。 (把)
5. 她 A 还 B 把课表 C 贴在教室里 D 。 (没有)

2) Correggere le frasi sbagliate.

1. 她把那本书没有送给我。
2. 她把一本书送给我。
3. 我放我的词典在桌子上。
4. 他翻译那本书成意大利语了。
5. 你把垃圾不应该扔到地上。
6. 我常常把饭吃在学校食堂。

3) Riordinare gli elementi della frase.

1. 钱包 桌子 在 会 我 放 上 把。
2. 这本书 给 我的朋友 把 还 我 了。
3. 不 你 “千” 成 应该 写 把 “十”。
4. 你 请 椅子 到 把 外面 搬。
5. 把 划 河边 你 船 请 向。

Dopo questa fase di fissazione e riflessione, lo studente può cominciare a produrre autonomamente delle frasi. La descrizione delle immagini è un valido esercizio che stimola lo studente a essere autonomo nella produzione linguistica, anche se ancora accompagnato da alcune linee guida.

4) Utilizzare i modelli di frasi indicati per descrivere le immagini.

1. SOGGETTO + 把 + OGGETTO + VERBO + 在 *zài* / 到 *dào* + OGGETTO LOCATIVO



Figura 1. S+把+O+V+在 *zài* / 到 *dào* + OGG. LOCATIVO

2. SOGGETTO + 把 + OGGETTO + VERBO + 给 *gěi* + DESTINATARIO



Figura 2. S+把+O1+V+给 *gěi* + DESTINATARIO



### 3. SOGGETTO + 把 + OGGETTO 1 + VERBO + 成 *chéng* + OGGETTO 2



Figura 3. S+把+O1+V+成 *chéng* +O2

In aggiunta agli esercizi individuali, l'insegnante può proporre delle attività di gruppo da svolgere in classe per permettere agli studenti di produrre autonomamente delle frasi utilizzando il nuovo costrutto. In questo modo l'insegnante può annotarsi eventuali errori e aiutare gli studenti a migliorare la loro performance linguistica.

#### Attività di gruppo

##### 1. Pulizia e sistemazione della classe.

L'insegnante invita tutti gli studenti a riordinare la classe per organizzare la festa di compleanno di un loro compagno. Divide gli studenti in piccoli gruppi e a ogni gruppo dà il compito di decidere come meglio ordinare la classe per la festa: dove mettere il tavolo, le sedie, cosa mettere sul tavolo, dove mettere la torta, dove nascondere i regali, ecc. Finito di organizzare, per ogni gruppo uno studente presenta come hanno deciso di riordinare la classe mentre gli altri studenti spostano gli oggetti in base a quello che dice il capo gruppo.

##### 2. Traslocare.

L'insegnante prepara alcune immagini di mobili per la casa (le immagini possono essere sostituite da flash card su cui sono stampati i nomi dei mobili): tavolo, sedie, letto, guardaroba, divano, frigorifero, lampada, televisore, computer, ecc. Gli studenti si dividono in piccoli gruppi da due: uno recita la parte del facchino e l'altro quella del proprietario di casa. Il proprietario di casa, quindi, impartisce degli ordini al facchino, ad esempio:

把桌子放在门口吧。

*bǎ zhuōzi fàng-zài ménkǒu ba*

BA tavolo mettere-stare ingresso MOD  
 ‘Metti il tavolo all’entrata’

Gli altri studenti mentre guardano possono offrire dei suggerimenti:

把桌子放在那儿不好，应该把桌子放在窗户下面。

*bǎ zhuōzi fàng-zài nàr bù hǎo, yīnggāi bǎ*  
 BA tavolo mettere-stare là non bene, dovere BA  
*zhuōzi fàng-zài chuānghu xiàmian*  
 tavolo mettere-stare finestra sotto  
 ‘Mettere là il tavolo non va bene, devi metterlo sotto alla finestra’

### 3. Trovare l’errore.

L’insegnante intenzionalmente scrive sulla lavagna delle parole contenenti caratteri sbagliati, ad esempio:

期末 *qīwèi* anziché 期末 *qīmò* ‘fine semestre’;

材料 *cūnliào* anziché 材料 *cáiliào* ‘materiale’;

安照 *ānzhào* anziché 按照 *ànzhào* ‘secondo/in base a’;

句括 *jùkuò* anziché 包括 *bāokuò* ‘includere’;

Il docente invita gli studenti a trovare l’errore e a correggerlo utilizzando la costruzione con 把 *bǎ*:

老师写错了，老师把 ..... 写成 ..... 了。

*lǎoshī xiě-cuò le,*

insegnante scrivere-sbagliato PFV,

*lǎoshī bǎ ..... xiě-chéng ..... le*

insegnante BA ..... scrivere-diventare ..... PFV

‘L’insegnante ha scritto male; ha scritto ..... anziché .....’

Ricapitolando, l’insegnante in questa prima fase di insegnamento della costruzione con 把 *bǎ* deve:

- Introdurre i modelli di frasi in cui 把 *bǎ* è obbligatorio dal punto di vista grammaticale.

- Sottolineare che avverbi di negazione e verbi modali devono essere collocati prima di 把 *bǎ*.
- Ricordare agli studenti che l'oggetto preceduto da 把 *bǎ* deve essere definito e conosciuto nel contesto del discorso.
- Sottolineare che i verbi di esistenza, come 有 *yǒu* 'avere/esserci', 在 *zài* 'stare/essere', 像 *xiàng* 'somigliare/sembrare', e i verbi di sentimento, come 感觉 *gǎnjué* 'provare/sentire', 认为 *rènwéi* 'pensare', 知道 *zhīdao* 'sapere', 懂 *dǒng* 'capire', 相信 *xiāngxìn* 'credere', non possono fare da predicato nelle frasi con 把 *bǎ*.
- Portare gli studenti a riflettere sul valore semantico espresso dal costrutto.
- Proporre esercizi di ripetizione, fissazione e riflessione.

### 2.2.2 Esempio di didattizzazione della costruzione con 把 *bǎ* (livello intermedio)

Il livello intermedio, come quello elementare, si articola attraverso un percorso induttivo e un approccio comunicativo. In questo livello vengono introdotti i modelli di frase con 把 *bǎ* in cui alla destra del verbo compare un complemento o la marca aspettuale 了 *le*. Di seguito, si riporta un esempio con il complemento risultativo e il complemento di grado.

L'insegnante entra in classe e vede che uno studente sta pulendo la lavagna; chiede agli altri:

他在做什么?

*tā zài zuò shénme*

tu stare fare cosa

'Che cosa sta facendo?'

Gli studenti rispondono:

他在擦黑板。

*tā zài cā hēibǎn*

tu stare cancellare lavagna

'Lui sta pulendo la lavagna'

L'insegnante lascia il tempo allo studente di finire di pulire la lavagna e poi chiede nuovamente agli studenti:

现在黑板干净了吗?

*xiànzài hēibǎn gānjìng le ma*

adesso lavagna pulito MOD Q

'Adesso la lavagna è pulita?'

Gli studenti rispondono:

干净了。

*gānjìng*            *le*  
pulito            MOD  
'È pulita'

L'insegnante a questo punto fa notare agli studenti che attraverso l'azione di pulire (擦 *cā*), la lavagna (黑板 *hēibǎn*) ha subito un cambiamento: prima era tappezzata di scritte e ora è linda (干净 *gānjìng*). Dunque, il docente scrive nuovamente dei caratteri sulla lavagna e chiede a un altro studente:

大卫，请你把黑板擦干净。

*Dàwèi, qǐng*            *nǐ*    *bǎ*    *hēibǎn*            *cā-gānjìng*  
Davide, per favore    tu    BA    lavagna            cancellare-pulito  
'Davide, pulisci la lavagna per favore'

L'insegnante chiede poi agli studenti:

大卫做什么了?

*Dàwèi*            *zuò*    *shénme*            *le*  
Davide            fare    cosa            MOD  
'Che cosa ha fatto Davide?'

Gli studenti rispondono:

大卫把黑板擦干净了。

*Dàwèi*    *bǎ*    *hēibǎn*            *cā-gānjìng*            *le*  
Davide BA    lavagna            cancellare-pulito            MOD  
'Davide ha pulito la lavagna'

L'insegnante domanda se la lavagna è stata pulita bene:

黑板擦得干净吗?

*hēibǎn*            *cā*            *de*    *gānjìng*            *ma*  
lavagna            cancellare    DET    pulito            Q  
'La lavagna è stata pulita bene?'

Gli studenti rispondono:

黑板擦得很干净。

*hēibǎn cā de hěnn gānjìng*  
lavagna cancellare DET molto pulito  
'La lavagna è stata pulita bene'

L'insegnante allora utilizzando la costruzione con 把 *bǎ* dice:

我们可以说：“他把黑板擦得干干净净”。

*wǒmen kěyǐ shuō: tā bǎ hēibǎn cā de gān~gān-jìng~jìng*  
noi potere dire: lui BA lavagna cancellare DET pulito~pulito  
'Noi possiamo dire: "Lui ha pulito la lavagna molto bene".'

Il docente riformula la domanda:

他把黑板擦干净了吗?

*tā bǎ hēibǎn cā-gānjìng le ma*  
lui BA lavagna cancellare-pulito MOD Q  
'Lui ha pulito bene la lavagna?'

Gli studenti rispondono:

他把黑板擦得干干净净。

*tā bǎ hēibǎn cā de gān~gān-jìng~jìng*  
lui BA lavagna cancellare DET pulito~pulito  
'Lui ha pulito la lavagna molto bene'

L'insegnante scrive allora sulla lavagna i due modelli di frase:

SOGGETTO + 把 + OGGETTO + VERBO + COMP. RISULTATIVO

SOGGETTO + 把 + OGGETTO + VERBO + COMP. di GRADO

Successivamente, l'insegnante può mostrare l'immagine di una lavagna pulita male o non pulita e chiedere agli studenti:

他们把黑板擦干净了吗?

*tāmen bǎ hēibǎn cā-gānjìng le ma*  
loro BA lavagna cancellare-pulito MOD Q  
'Loro hanno pulito la lavagna?'

Gli studenti potrebbero rispondere:

\*他们把黑板没有擦干净。

\**tāmen bǎ hēibǎn méiyǒu cā-gānjìng*  
loro BA lavagna non cancellare-pulito  
'(Lett.) Loro non hanno pulito la lavagna'

Il docente quindi corregge la frase, la scrive sulla lavagna e riporta la struttura ricordando agli studenti che, quando si utilizza la costruzione con 把 *bǎ*, eventuali avverbi di negazione devono essere collocati prima di 把 *bǎ*:

我们应该说：“他们没有把黑板擦干净”。

*wǒmen yīnggāi shuō: tāmen méiyǒu bǎ hēibǎn cā-gānjìng*  
noi dovere dire: loro non BA lavagna cancellare-pulito  
'Noi dobbiamo dire: “Loro non hanno pulito la lavagna”.'

SOGGETTO + 没有 *méiyǒu* + 把 + OGGETTO + VERBO + COMP. RISULTATIVO

Il docente prosegue sottoponendo agli studenti un'altra domanda:

下课的时候，我们应该把黑板擦干净吗？

*xià kè de shíhou, wǒmen yīnggāi bǎ hēibǎn*  
finire lezione DET quando, noi dovere BA lavagna  
*cā-gānjìng ma*  
cancellare-pulito Q  
'Quando finisce la lezione, noi dobbiamo pulire la lavagna?'

Gli studenti potrebbero rispondere:

\*下课的时候，我们把黑板应该擦干净。

\**xià kè de shíhou, wǒmen bǎ hēibǎn*  
finire lezione DET quando, noi BA lavagna  
*yīnggāi cā-gānjìng*  
dovere cancellare-pulito  
'(Lett.) Quando finisce la lezione, noi dobbiamo pulire la lavagna'

Di nuovo il docente corregge la frase, la scrive sulla lavagna e riporta la struttura ricordando agli studenti che i verbi modali, come gli avverbi di negazione, devono essere posti prima di 把 *bǎ*:

我们应该说：“我们应该把黑板擦干净”。

wǒmen yīnggāi shuō: wǒmen yīnggāi bǎ hēibǎn cā-gānjìng  
 noi dovere dire: noi dovere BA lavagna cancellare-pulito  
 ‘Noi dobbiamo dire: “Dobbiamo pulire la lavagna”.’

SOGGETTO + 想 xiǎng / 应该 yīnggāi / 可以 kěyǐ / 要 yào / 能 néng + 把 bǎ + OGGETTO +  
 VERBO + COMP. RISULTATIVO

Per far esercitare gli studenti su queste strutture, il docente può proporre un’attività di gruppo, articolata in questo modo:

- L’insegnante consegna a ogni coppia di studenti precedentemente creata due liste di compiti da svolgere, una per ciascun studente.
- Lo studente A dà allo studente B un certo compito leggendolo dalla lista che ha in mano.
- Se lo studente B lo svolge correttamente, può proseguire con le stesse modalità, affidando a sua volta un compito allo studente A.

Di seguito alcune frasi d’esempio che il docente può preparare:

**Tabella 6. Attività di gruppo livello intermedio.**

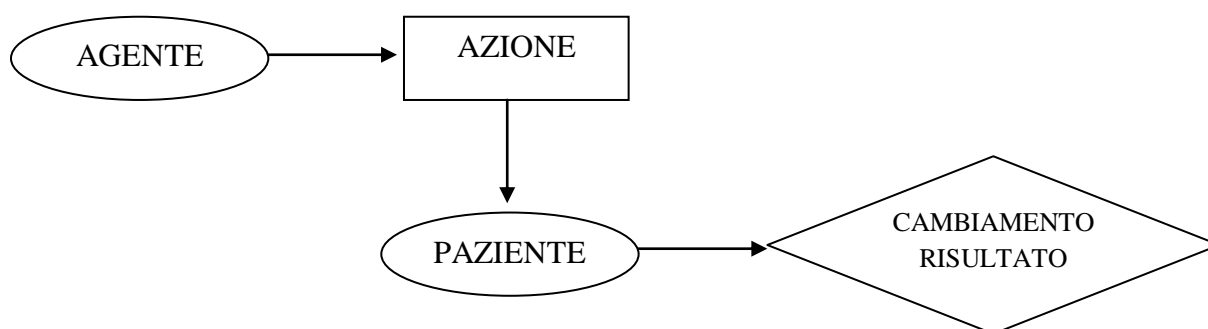
STUDENTE A	STUDENTE B
请你把门打开/关上。 qǐng nǐ bǎ mén dǎkāi/guānshàng ‘Per favore, apri/chiudi la porta’	请你把书打开/合上。 qǐng nǐ bǎ shū dǎkāi/héshàng ‘Per favore, apri/chiudi il libro’
请你把手机拿出来/放回去。 qǐng nǐ bǎ shǒujī ná chūlai/fàng huíqu ‘Per favore, tira fuori/metti via il cellulare’	请你把手举起来/放下。 qǐng nǐ bǎ shǒu jǔ qǐlai/fàngxià ‘Per favore, alza/abbassa la mano’
请你把课文读一遍。 qǐng nǐ bǎ kèwén dú yībiàn ‘Leggi il testo una volta’	请你把信念一遍。 qǐng nǐ bǎ xìn niàn yībiàn ‘Leggi la lettera una volta’
请你把杯子里的水喝完。 qǐng nǐ bǎ bēizi lǐ de shuǐ hē wán	请你把桌子擦干净。 qǐng nǐ bǎ zhuōzi cā gānjìng

‘Finisci di bere l’acqua nel bicchiere’	‘Per favore, pulisci il tavolo’
请你把鞋脱下来/穿上。 <i>qǐng nǐ bǎ xié tuō xiàlái/chuānshàng</i> ‘Per favore, toglì/indossa le scarpe’	请你把灯打开/关上。 <i>qǐng nǐ bǎ dēng dǎkāi/guānshàng</i> ‘Per favore, accendi/spegni la luce’

Dopo aver terminato l’attività, l’insegnante richiama l’attenzione degli studenti sul predicato delle frasi con 把 *bǎ* e fa notare loro come tutti i verbi siano per forza di cose seguiti da un complemento. Infatti, se il verbo comparisse in forma semplice (nei casi visti sopra si intende senza complementi), non connoterebbe l’azione come realizzata; la frase con 把 *bǎ*, quindi, perderebbe di senso perché non evidenzerebbe un cambiamento o un risultato avvenuto nell’oggetto. Il verbo deve necessariamente essere seguito da qualche elemento (come, ad esempio, un complemento o la marca aspettuale 了 *le*) che contrassegni l’azione come realizzata e con reali ripercussioni sull’oggetto.

Il docente, inoltre, deve sottolineare che lo stesso discorso vale anche per i verbi intransitivi e gli aggettivi che non possono fungere da predicato da soli nelle frasi con 把 *bǎ*.

Come per il livello elementare, anche per il livello intermedio l’insegnante può servirsi dello schema descritto in precedenza per aiutare gli studenti a comprendere la relazione di significati che si instaura tra gli elementi linguistici all’interno delle frasi con 把 *bǎ*:



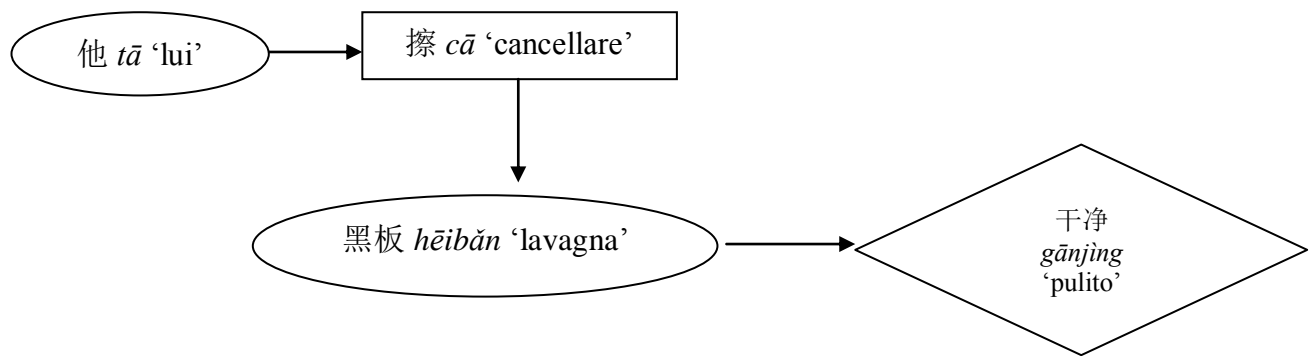
L’insegnante può prendere come esempio la frase:

他把黑板擦干净了。

<i>tā</i>	<i>bǎ</i>	<i>hēibǎn</i>	<i>cā-gānjìng</i>	<i>le</i>
lui	BA	lavagna	cancellare-pulito	MOD

‘Lui ha pulito la lavagna’



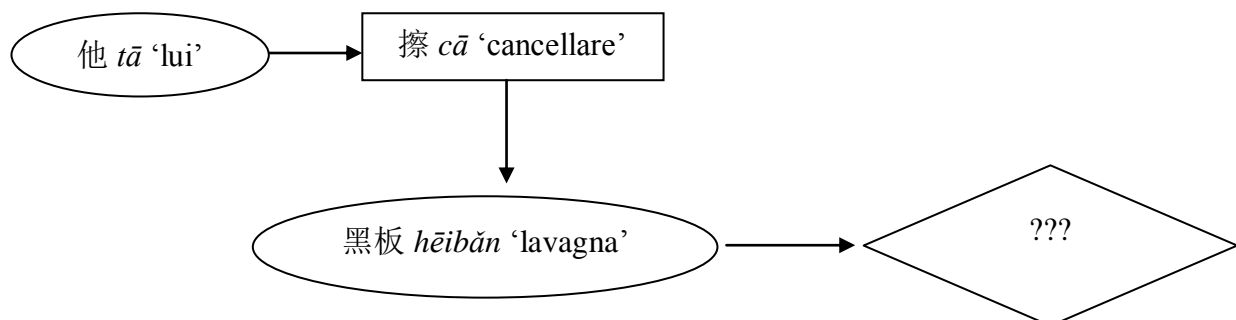


L'agente (他 *tā* 'lui'), attraverso l'azione descritta dal verbo (擦 *cā* 'cancellare'), agisce sul paziente (黑板 *hēibǎn* 'lavagna') portando in esso un certo risultato, che in questo caso è 'pulito' (干净 *gānjìng*): sulla lavagna prima c'erano delle scritte che sono state cancellate, con il risultato che ora la lavagna è pulita.

L'insegnante scrive la stessa frase togliendo il complemento risultativo (干净 *gānjìng* 'pulito') per mostrarne l'agrammaticalità:

\*他把黑板擦。

\**tā bǎ hēibǎn cā*  
 lui BA lavagna cancellare  
 '(Lett.) Lui ha pulito la lavagna'



Sempre in tema di complementi, il docente deve spiegare il motivo per cui nelle frasi con 把 *bǎ* non sia possibile utilizzare il complemento potenziale. Il complemento potenziale, infatti, esprime la possibilità o meno che l'azione descritta dal verbo si realizzi (Abbiati 1998: 155); di conseguenza, è in conflitto con le proprietà semantiche del costrutto perché non specifica il risultato dell'azione.

Soprattutto nel livello intermedio, l'insegnante deve riprendere il confronto tra il canonico ordine SVO e la costruzione con 把 *bǎ*. Se per i modelli di frase visti al livello elementare la costruzione con 把 *bǎ* è necessaria dal punto di vista grammaticale, per i modelli di frase 5, 6, 7, 12 e 14 essa può essere sostituita dal canonico ordine SVO, ma il valore semantico varia. Nelle frasi SVO il focus del discorso è sull'oggetto; nelle frasi con 把 *bǎ*, invece, l'enfasi ricade su ciò che accade all'oggetto, ossia sul risultato dell'azione.

Come per il livello elementare, vengono forniti di seguito degli esercizi per fissare bene i nuovi modelli di frasi con 把 *bǎ* e riflettere sul valore semantico del costruito.

### 2.2.2.1 Esercizi di fissazione e riflessione (livello intermedio)

#### Esercizi individuali

1) Inserire l'elemento dato nella posizione corretta.

1. A 妈妈 B 每天都 C 房间 D 打扫得干干净净。 (把)
2. A 她 B 把作业 C 写完就 D 出去了。 (没有)
3. A 你们 B 把 C 这本书 D 看完。 (应该)
4. 你们应该 A 把 B 书 C 放 D。 (整齐)
5. 我们现在 A 还 B 把这件事 C 说出去 D。 (不能)
6. 我 A 能 B 把 C 窗户 D 吗? (关上)

2) Correggere le frasi sbagliate.

1. 她把房间没有打扫干净。
2. 她把一本书看完了。
3. 我把这张桌子搬不动。
4. 你们把桌子应该收拾得干干净净。
5. 你把新衣服别弄脏了。

6. 她把衣服没洗干净了。

Dopo alcuni esercizi di fissazione e riflessione, gli studenti possono provare autonomamente a produrre delle frasi.

3) Utilizzare la costruzione con 把 *bǎ* per descrivere le immagini.



Figura 4. Utilizzo 把 *bǎ* per descrizione immagini

Infine, il docente può proporre altre attività di gruppo da svolgere in classe con lo scopo di stimolare gli studenti a utilizzare i nuovi modelli di frasi con 把 *bǎ* appena acquisiti. L'insegnante deve sfruttare questi momenti in cui gli studenti si mettono in gioco per prendere nota di eventuali errori, imprecisioni e difficoltà su cui lavorare in un secondo momento.

### Attività di gruppo

1. Io parlo, tu fai.

L'insegnante dice sottovoce a uno studente di svolgere un compito, ad esempio:

请你把黑板擦干净。

*qǐng nǐ bǎ hēibǎn cā-gānjìng*

per favore tu BA lavagna cancellare-pulito

'Per favore, pulisci la lavagna'

Lo studente svolge il compito e successivamente l'insegnante chiede agli altri allievi che cosa ha fatto. Lo studente che risponde correttamente può proseguire il gioco sussurrando a un altro studente il compito che deve svolgere.

## 2. Indovinare.

L'insegnante prepara alcuni foglietti di carta sui quali scrive una frase con 把 *bǎ*, ad esempio:

请你把黑板擦干净。

*qǐng*      *nǐ*      *bǎ*      *hēibǎn*      *cā-gānjìng*  
per favore tu BA lavagna cancellare-pulito  
'Per favore, pulisci la lavagna'

请你把桌子搬进来。

*qǐng*      *nǐ*      *bǎ*      *zhuōzi*      *bān-jìn-lai*  
per favore tu BA tavolo spostare-entrare-venire  
'Per favore, sposta dentro il tavolo'

请你把椅子搬出去。

*qǐng*      *nǐ*      *bǎ*      *yǐzi*      *bān-chū-qu*  
per favore tu BA sedia spostare-uscire-andare  
'Per favore, sposta fuori la sedia'

请你把手洗干净。

*qǐng*      *nǐ*      *bǎ*      *shǒu*      *xǐ-gānjìng*  
per favore tu BA mano lavare-pulito  
'Per favore, lava le mani'

La classe viene poi divisa in due gruppi A e B; a turno, ogni studente di entrambi i gruppi estrae un bigliettino ed esegue il compito. Una volta svolto il compito, lo studente di un gruppo chiede a quello dell'altro che cosa ha fatto; si deve rispondere utilizzando la

costruzione con 把 *bǎ*. Vince il gruppo che più volte indovina e formula la frase correttamente.

Ricapitolando, il docente in questa seconda fase di insegnamento della costruzione con 把 *bǎ* deve:

- Introdurre i modelli di frasi con 把 *bǎ* in cui il verbo è seguito da un complemento o dalla marca aspettuale 了 *le*.
- Spiegare il motivo per cui il complemento potenziale rende le frasi con 把 *bǎ* agrammaticali.
- Ricordare che avverbi di negazione e verbi modali devono essere collocati prima di 把 *bǎ*.
- Far riflettere nuovamente gli studenti sul valore semantico espresso dal costrutto.
- Proporre esercizi di ripetizione, fissazione e riflessione.

### 2.2.3 Esempio di didattizzazione della costruzione con 把 *bǎ* (livello avanzato)

Si parte dal presupposto che gli studenti del livello avanzato abbiano acquisito i precedenti modelli di frasi con 把 *bǎ* e capito il valore semantico espresso dal costrutto. È pertanto possibile spiegare i rimanenti modelli di frasi:

8: SOGGETTO + 把 + OGGETTO 1 + VERBO + OGGETTO 2

9: SOGGETTO + 把 + OGGETTO + VERBO + (一 *yī*) + VERBO

11: SOGGETTO + 把 + OGGETTO + 一 *yī* + VERBO

15: SOGGETTO + 把 + OGGETTO + 给 *gěi* + VERBO + altri componenti (frase che esprime un risultato non desiderato)

Si è deciso di lasciare questi modelli alla fine perché non sono molto comuni. In particolare, si è visto che nella maggior parte dei casi i verbi utilizzati per il modello di frase 8 sono verbi dativi come 给 *gěi* ‘dare’ e 告诉 *gàosu* ‘informare/dire’.

Il modello di frase 9 contiene il raddoppiamento del verbo, la cui funzione è attenuativa sottolineando ad esempio la breve durata dell’azione.

Nel modello di frase 11, l'azione descritta dal verbo e l'oggetto sono in stretta relazione tra loro a livello semantico.

Infine, nel modello di frase 15, viene collocato l'ausiliare 给 *gěi* prima del verbo per enfatizzare un risultato negativo o non desiderato.

Tutti questi modelli possono essere sostituiti con il canonico ordine SVO, ma l'insegnante deve evidenziare che il cambiamento comporta una variazione di sfumatura a livello semantico.

Tirando le somme, il metodo d'insegnamento proposto pone al centro lo studente che, grazie alla guida dell'insegnante, costruisce la propria conoscenza. La spiegazione della costruzione con 把 *bǎ* deve essere contestualizzata e inserita in interazioni linguistiche reali: solo così gli studenti riusciranno a capire gli utilizzi e i limiti del costrutto. L'insegnante, in aggiunta, deve ripartire in più livelli i vari modelli di frasi con 把 *bǎ* e introdurli progressivamente. Inoltre, deve fornire esercizi di diversa natura per permettere agli studenti di fissare e comprendere il valore della costruzione sia sul piano grammaticale, sia su quello semantico. Attraverso le attività di gruppo svolte in classe, l'insegnante può monitorare lo stato di apprendimento degli studenti ed eventualmente fornire ulteriori esercizi, delucidazioni o attività di rinforzo.

## CONCLUSIONI

Lo scopo principale di questa ricerca era appurare il livello di conoscenza degli studenti italiani relativamente alla costruzione con 把 *bǎ* e verificarne le tappe che ne scandiscono l'apprendimento.

Per cominciare, è stato quindi formulato un questionario *ad hoc* in forma scritta poi sottoposto a cinquantuno studenti di cinese di livello compreso tra l'intermedio e l'avanzato. Il questionario era composto da due esercizi: il primo esercizio consisteva nella correzione di sei frasi; il secondo prevedeva la traduzione di quindici frasi dall'italiano al cinese. In entrambi gli esercizi, si è appositamente voluto lasciare liberi gli studenti di decidere se utilizzare o meno il 把 *bǎ*, al fine di verificarne la reale capacità di utilizzo.

Dall'analisi dei risultati è emerso che i modelli di frasi con 把 *bǎ* applicati più frequentemente e il cui grado di correttezza risulta essere più alto, sono quelli in cui il morfema è indispensabile dal punto di vista grammaticale. Gli altri modelli di frasi in cui 把 *bǎ* non è obbligatorio sul piano strutturale, sono stati utilizzati di meno e presentano un livello di correttezza di utilizzo inferiore. Gli studenti che non hanno usato la costruzione con 把 *bǎ* nelle frasi in cui sul piano grammaticale non era necessaria, sono ricorsi principalmente all'utilizzo del canonico ordine soggetto-verbo-oggetto. Hanno prodotto frasi grammaticalmente corrette, ma con sfumature semantiche differenti rispetto alla frase di partenza in italiano o, in alcuni casi, non del tutto adatte al contesto dato.

Il valore semantico di 把 *bǎ* – si ricorda ancora una volta – sta nell'enfatizzare l'azione dell'agente sul paziente, azione che su quest'ultimo comporta reali ripercussioni. Non è semplice afferrare questa funzione in tutta la sua complessità; infatti, dai risultati del questionario è emerso che gli studenti incontrano spesso numerose difficoltà nel momento in cui si tratta di cogliere il significato espresso dalla costruzione.

A fronte di queste prime considerazioni, sono state analizzate anzitutto le frasi grammaticalmente scorrette e gli errori commessi sono stati suddivisi in tre categorie, in base anche alle nozioni derivanti dallo studio dell'interlingua. Da subito si è notato come gli errori più comuni nel questionario siano stati l'omissione di elementi all'interno della frase e l'utilizzo scorretto del costrutto. In termini generali si è allora ipotizzato che a indurre gli studenti a commettere questo tipo di errori siano principalmente l'interferenza della lingua madre e della lingua seconda. La carenza di sezioni didattiche integrative nei manuali e di approfondimenti mirati nel programma di

studio potrebbero, inoltre, giocare un ruolo importante nel rendere difficile agli studenti l'assimilazione del costrutto.

L'assenza nella lingua italiana di una struttura analoga a quella con 把 *bǎ* e una conoscenza incompleta e parziale delle sue proprietà sono due fattori che inevitabilmente portano gli studenti a utilizzare la costruzione in modo scorretto o a generalizzare il suo utilizzo, cadendo talvolta in errore. Il ruolo dell'insegnante è quindi imprescindibile per aiutare gli studenti a comprendere in modo più completo le caratteristiche grammaticali, semantiche e pragmatiche del costrutto. Proprio in considerazione di ciò, l'ultimo capitolo prova a suggerire un esempio di didattizzazione della costruzione.

Secondo quanto formulato nell'esempio di didattizzazione, la spiegazione dei diversi modelli di frasi con 把 *bǎ* dovrebbe ripartirsi su più livelli: elementare, intermedio e avanzato. In base al livello l'insegnante potrebbe, attraverso un percorso induttivo e un approccio comunicativo, guidare gli studenti a conoscere il costrutto sul piano grammaticale e soprattutto a riflettere sul valore semantico che esso esprime. Per concludere, il docente potrebbe inoltre fornire agli studenti esercizi mirati e proporre attività di gruppo, così da permettere loro di assimilare appieno le proprietà semantiche e pragmatiche della costruzione con 把 *bǎ*.

Prima di concludere questo percorso di analisi, è doveroso osservare come i risultati della ricerca presentino comunque alcuni limiti, sui quali si ritiene importante soffermarsi, anche in previsione di eventuali ricerche future.

Anzitutto lo studio è stato realizzato su un numero limitato di studenti attraverso un questionario scritto. Non è quindi stata seguita l'evoluzione del loro apprendimento dallo stadio elementare a quello più avanzato. In secondo luogo, al di fuori dei principali libri di testo, non sono stati presi in considerazione eventuali altri materiali didattici che potrebbero essere stati utilizzati dai docenti a integrazione dei manuali.

Come si accennava, in vista di un possibile proseguimento della ricerca, potrebbe essere interessante provare ad applicare i metodi d'insegnamento qui proposti su un campione di studenti più ampio, osservando gli sviluppi dell'apprendimento e il progredire delle competenze linguistiche dal livello elementare a quello avanzato, per un congruo intervallo di tempo. Un ulteriore passo avanti, inoltre, potrebbe essere rappresentato dalla formulazione di un test orale finalizzato a conoscere il reale utilizzo della costruzione con 把 *bǎ* anche nel parlato.



Nonostante i suoi limiti, questo lavoro di ricerca vorrebbe rappresentare un punto di partenza per ulteriori approfondimenti e miglioramenti nel campo della didattica del cinese moderno. Ci si augura che il metodo di didattizzazione della costruzione con 把 *bǎ* e i relativi esercizi suggeriti possano offrire uno spunto e un supporto per i docenti di lingua cinese.

## APPENDICE

### A) Questionario somministrato agli studenti

#### 意大利学生汉语“把”字句的习得情况

#### 调查问卷

##### Frasi con la costruzione 把 *bǎ*:

##### questionario sulle condizioni di apprendimento degli studenti italiani

你好！为了更好地了解意大利学生对汉语“把”字句的使用情况和掌握程度，我设计了本次调查问卷，希望你能在百忙之中抽出宝贵时间协助我完成这份调查问卷。此问卷仅供研究使用，非常感谢你的支持！祝你生活愉快、学习进步！谢谢！

Il seguente questionario serve per valutare le capacità e le condizioni di utilizzo e di apprendimento della costruzione con 把 *bǎ* da parte degli studenti italiani.

Ti ringrazio infinitamente per la collaborazione!

你学了多长时间汉语？

Da quanto tempo studi cinese?

\_\_\_\_\_

汉语水平考试等级

Livello di cinese (HSK)

\_\_\_\_\_

一、改正下列错句。

**Correggi le seguenti frasi.**

1. 请你把这个包裹寄。

\_\_\_\_\_。

2. 我把裙子干净了。

\_\_\_\_\_。

3. 他把这件事知道了。

\_\_\_\_\_。

4. 知道这里很漂亮，你为什么把照相机不带来？

\_\_\_\_\_。

5. 我把手机找不到。

\_\_\_\_\_。

6. 我把一本书放在书包里了。

\_\_\_\_\_。

7. 他把中文学得很认真。

\_\_\_\_\_。

二、请把下列句子翻译成汉语。

**Traduci in cinese le seguenti frasi.**

1. 快下课的时候，老师告诉学生们考试的安排，但是有的学生没有听清楚， loro sperano che l'insegnante scriva sulla lavagna ora e luogo dell'esame.

\_\_\_\_\_。

2. 这里的東西太多了， ti prego di mettere fuori questa valigia.

\_\_\_\_\_。

3. 做完练习以后， tutti gli studenti devono consegnare il quaderno degli esercizi all'insegnante.

\_\_\_\_\_。

4. 天黑之前， lui porta (划 huá = remare) la barca verso la riva del fiume.

\_\_\_\_\_。

5. 下午正在睡觉，突然， lo squillo del telefono (电话铃声) mi ha svegliato.

\_\_\_\_\_。

6. 妈妈躺在沙发上问我: "Maria, puoi prendere quel libro dallo scaffale, per favore?"

\_\_\_\_\_。

7. 聚会以后， loro hanno pulito la stanza molto bene.

---

8. 爸爸：“这件事你知道吗？”。玛丽：“La mamma mi ha già informato riguardo questa cosa”.

---

9. 开会开始讨论的时候，经理对我说：“Parla un po’ della tua idea!”.

---

10. 这里是公共场所， non gettare cose ovunque.

---

11. Lui ha fatto un cenno (挥 *huī*) con la mano, 然后说：“我们马上就要出发了!”.

---

12. 上个星期老师讲过“把”字句，但是有一些地方学生不太明白，所以 oggi l’insegnante ha spiegato la costruzione con 把 *bǎ* ancora una volta.

---

13. 我特别喜欢这本小说。毕业以后， voglio tradurre questo romanzo in italiano.

---

14. 我的朋友今年夏天特别忙，每天都要上班，没有时间学习汉语。 Si è dimenticato tutti i vocaboli studiati lo scorso semestre.

---

15. 爸爸：“小王，你为什么这么生气？”。小王：“Mio fratello ha rotto la mia nuova macchina fotografica”.

---

### **B) Soluzioni del primo esercizio (correzione frasi sbagliate)**

1. 请你把这个包裹寄给我/了/出去/走/回来/过来/一下。
2. 我把衣服洗干净了。
3. 他知道了这件事。
4. 知道这里很漂亮，你为什么不把照相机带来？
5. 我找不到手机。
6. 我把这本书放在书包里了。
7. 他很认真地学习中文。/ 他学中文学得很认真。

### **C) Soluzioni del secondo esercizio (traduzione frasi)**

1. 学生们希望老师把考试时间、地点写在黑板上。
2. 请你把这个行李放到外边。
3. 所有的学生都应该把练习的本子交给老师。
4. 他把船划向河边。
5. 电话铃声把我吵醒了。
6. 玛丽，劳驾，你能把那本书从书架上拿下来吗？
7. 他们把房间打扫得干干净净/很干净/非常干净。
8. 妈妈已经把这件事告诉我了。
9. 你把你的意见说说/说一说！
10. 别把东西到处乱扔。
11. 他把手一挥。
12. 老师今天又把“把”字句讲了一遍。
13. 我想把这本小说翻译成意大利语。
14. 他把上个学期学过的所有生词都忘了。
15. 弟弟把我的新照相机给弄坏了。

## BIBLIOGRAFIA

- ABBIATI, Magda (1998). *Grammatica di cinese moderno*. Venezia: Cafoscarina.
- ABBIATI, Magda e ZHANG, Ruoying (2010). *Dialogare in cinese 1*. Venezia: Cafoscarina.
- ABBIATI, Magda e ZHENG, Ruifang (2011). *Dialogare in cinese 2*. Venezia: Cafoscarina.
- ARCODIA, Giorgio F. e BASCIANO, Bianca (2016). *Linguistica cinese*. Bologna: Pàtron.
- BALBONI, Paolo E. (2012). *Le Sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: UTET Università.
- BALBONI, Paolo E. (2013). *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche*. Torino: UTET Università.
- BALEY, N., MADDEN, C. e KRASHEN, S. (1974). "Is there a 'natural sequence' in adult second language learning?". *Language Learning*, 24: pp. 235-244.
- BASCIANO, Bianca (in corso di stampa). "Externally caused change of state verbs in Mandarin Chinese, English and Italian: a corpus-based study". In *Humanities, Different Traditions and Methodologies. Multicultural Perspectives in Chinese Language and Literature*. Pechino: Peking University Press.
- BOSISIO, Cristina (2012). *Interlingua e profilo d'apprendente: Uno sguardo diacronico tra linguistica acquisizionale e glottodidattica*. Milano: EDUCatt Università Cattolica.
- BROWN, Roger (1973). *A First Language. The Early Stages*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- CHAO Daijin 晁代金 (2009). "Jinnianlai dui wai hanyu jiaoxue lingyu "ba" ziju yanjiu shuping" 近年来对外汉语教学领域“把”字句研究述评 (Revisione delle ricerche degli ultimi anni relative alle frasi con 把 *bǎ* nel campo dell'insegnamento del cinese come lingua straniera). *Hexi xueyuan xuebao* 河西学院学报, 6 (25): pp. 71-74.
- CHENG Lele 程乐乐 (2006). "Ribei liuxuesheng "ba" ziju xide qingkuang kaocha yu tanxi" 日本留学生“把”字句习得情况考察与探析 (Ricerca e analisi sulle condizioni di apprendimento delle frasi con 把 *bǎ* degli studenti giapponesi). *Yunnan shifan daxue xuebao (dui wai hanyu jiaoxue yu yanjiu ban)* 云南师范大学学报(对外汉语教学与研究版), 4 (3): pp. 41-46.
- China National Office for Teaching Chinese as a Foreign Language 国家对外汉语教学领导小组办公室 (2002). *Gaodeng xuexiao waiguo liuxuesheng hanyu jiaoxue dagan (changqi jinxiu - fujian)* 高等学校外国留学生汉语教学大纲 (长期进修- 附件) (Programma d'insegnamento della lingua cinese per studenti stranieri che frequentano istituti d'istruzione superiore (formazione a lungo termine - allegato)). Beijing: Beijing Yuyan Daxue Chubanshe.
- Confucius Institute Headquarters / Hanban 孔子学院总部 / 国家汉办 (2017). *Guoji hanyu jiaoxue tongyong kecheng dagan (xiuding ban)* 国际汉语教学通用课程大纲 (修订版) (Programma

internazionale per l'insegnamento della lingua cinese (edizione aggiornata)). Beijing: Beijing Yuyan Daxue Chubanshe.

COONAN, Carmel Mary (2012). *La lingua straniera veicolare*. Torino: UTET Università.

CORDER, Stephen Pit (1967). "The Significance of Learners' Errors". *IRAL: International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 5 (4): pp. 161-170.

CUI Xiliang 崔希亮 (2005). "OuMei xuesheng hanyu jieci xide de tedian ji pianwu fenxi" 欧美学生汉语介词习得的特点及偏误分析 (Acquisizione delle preposizioni nella lingua cinese e analisi degli errori di studenti europei e americani). *Shijie hanyu jiaoxue* 世界汉语教学, 3: pp. 83-95.

DULAY, H. e BURT, M. (1974). "Natural sequences in child second language acquisition". *Language Learning*, 24 (1): pp. 37-53.

GRAFFI, Giorgio (1994). *Sintassi*. Bologna: Il Mulino.

HOPPER, Paul J. e THOMPSON, Sandra A. (1980). "Transitivity in Grammar and Discourse". *Language*, 56 (2): pp. 251-299.

HOPPER, Paul J. e TRAUGOTT, Elizabeth (2003). *Grammaticalization (second edition)*. Cambridge: Cambridge University Press.

HU Fubo 户福波 (1996). *Dui wai hanyu jiaoxue shiyong yufa* 对外汉语教学实用语法 (Manuale di grammatica per l'insegnamento del cinese come lingua straniera). Beijing: Beijing Yuyan Wenhua Daxue Chubanshe.

HUAN Hengda 宣恒大 (2004). "'Ba' ziju yanjiu zongshu" "把"字句研究综述 (Panoramica delle ricerche relative alla costruzione con 把 *bǎ*). *Yibin xueyuan xuebao* 宜宾学院学报, 4 (4): pp. 132-135.

HUANG, C.-T. James, LI, Y.-H. Audrey e LI, Yafei (2009). *The Syntax of Chinese*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 153-196.

IEMMOLO, Giorgio e ARCODIA, Giorgio F. (2014). "Differential object marking and identifiability of the referent: a study of Mandarin Chinese". *Linguistics*, 52 (2): pp. 315-334.

KRASHEN, Stephen D. (1981). *Second Language Acquisition and Second Language Learning*. Oxford: Pergamon.

KRASHEN, Stephen D. (1982). *Principles and Practice in Second Language Acquisition*. Oxford: Pergamon.

LI Baogui 李宝贵 (2004). "Hanguo liuxuesheng 'ba' ziju pianwu fenxi" 韩国留学生 "把"字句偏误分析 (Analisi degli errori degli studenti coreani relativi alla costruzione con 把 *bǎ*). *Liaoning gongxueyuan xuebao* 辽宁工学院学报, 6 (5): pp. 44-46.

LI Ying 李英 e DENG Xiaoning 邓小宁 (2005). ““Ba” ziju yufa xiangmu de xuanqu yu paixu yanjiu” “把”字句语法项目的选取与排序研究 (Ricerca sulla selezione e sulla sistemazione in sequenza dei diversi modelli di frasi con 把 *bǎ*). *Yuyan jiaoxue yu yanjiu* 语言教学与研究, 3: pp. 50-58.

LI, Audrey (pubblicato online 2015, a stampa 2017). “Bǎ 把-construction”. In Sybesma Rint (a cura di), *Encyclopedia of Chinese language and linguistics*, vol. I. Leiden: Brill, pp. 249-257.

LI, Charles N. e THOMPSON, Sandra A. (1981). *Mandarin Chinese: A Functional Reference Grammar*. Berkeley-Los Angeles-London: University of California Press, pp. 463-491.

LIN Zaihao 林载浩 (2001). *Hanguo xuesheng xide “ba” ziju qingkuang de kaocha ji pianwu fenxi* 韩国学生习得“把”字句情况的考察及偏误分析 (Studio sulle condizioni di apprendimento delle frasi con 把 *bǎ* da parte degli studenti coreani e analisi dei loro errori). Beijing: Beijing Yuyan Wenhua Daxue.

LIU Songhao 刘颂浩 (2003). “Lun “ba” ziju yunyong zhong de huibi xianxiang ji “ba” ziju de nandian” 论“把”字句运用中的回避现象及“把”字句的难点 (Sul fenomeno dell’evitamento e sulla complessità nell’utilizzo delle frasi con 把 *bǎ*). *Yuyan jiaoxue yu yanjiu* 语言教学与研究, 2: pp. 64-71.

LIU Xun 刘珣 (2002). *Hanyu zuowei di er yuyan jiaoxue jian lun* 汉语作为第二语言教学简论 (Sull’insegnamento del cinese come seconda lingua). Beijing: Beijing Yuyan Daxue Chubanshe.

LU Jianji 鲁健骥 (1984). “Zhongjieyu lilun yu waiguoren xuexi hanyu de yuyin pianwu fenxi” 中介语理论与外国人学习汉语的语音偏误分析 (La teoria dell’interlingua e l’analisi degli errori di fonetica degli stranieri nello studio del cinese). *Yuyan jiaoxue yu yanjiu* 语言教学与研究, 3: pp. 44-56.

LU Jianji 鲁健骥 (1994). “Waiguoren xue hanyu de yufa pianwu fenxi” 外国人学汉语的语法偏误分析 (Analisi degli errori di grammatica degli stranieri nello studio del cinese). *Yuyan jiaoxue yu yanjiu* 语言教学与研究, 1: pp. 49-64.

LU Wenhua 吕文华 (1994). *Dui wai hanyu jiaoxue yufa tansuo* 对外汉语教学语法探索 (Indagine sull’insegnamento della grammatica del cinese come lingua straniera). Beijing: Yuwen Chubanshe.

PAUL, Waltraud (2015). *New Perspectives on Chinese Syntax*. Berlin-Munich-Boston: De Gruyter Mouton, pp. 39-61.

PEYRAUBE, Alain (1989). “Zaoqi ba ziju de jige wenti” 早期“把”字句的几个问题 (Alcune questioni sulle prime frasi con 把 *bǎ*). *Yuwen yanjiu* 语文研究, 1: pp. 1-9.

PEYRAUBE, Alain (1996). “Recent Issues in Chinese Historical Syntax”. In C.-T. James Huang e Y.-H. Audrey Li (a cura di), *New Horizons in Chinese Linguistics*. Dordrecht: Kluwer Academic Publisher, pp.161-213.



PEYRAUBE, Alain (pubblicato online 2015, a stampa 2017). “Grammaticalization and Lexicalization”. In Sybesma Rint (a cura di), *Encyclopedia of Chinese language and linguistics*, vol. II. Leiden: Brill, pp. 316-319.

PEYRAUBE, Alain (pubblicato online 2015, a stampa 2017). “Historical Syntax”. In Sybesma Rint (a cura di), *Encyclopedia of Chinese language and linguistics*, vol. II. Leiden: Brill, pp. 359-365.

QIN Tao 秦涛 (2011). *Yidali xuesheng hanyu jieci xuexi pianwu fenxi* 意大利学生汉语介词学习偏误分析 (Analisi degli errori da parte degli studenti italiani nello studio delle preposizioni della lingua cinese). Dalian: Liaoning Shifan Daxue.

ROMAGNOLI, Chiara (2015). “Analisi preliminare delle strategie di lessicalizzazione degli eventi di moto in italiano e in cinese”. *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, 44 (2): pp. 281-294.

ROSS, Claudia e MA, Jing-heng Sheng (2006). *Modern Mandarin Chinese Grammar – A Practical Guide*. London-New York: Routledge.

SELINKER, Larry (1972). “Interlanguage”. *IRAL: International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 10 (3): pp. 209-231.

SUN, Chaofen (1996). *Word Order Change and Grammaticalization in the History of Chinese*. Stanford, CA: Stanford University Press.

SUN, Chaofen (2015). “The Grammaticalization of the *Ba* Construction: Cause and Effect in a Case of Specialization”. In William S-Y. Wang e Chaofen Sun (a cura di), *The Oxford Handbook of Chinese Linguistics*. New York: Oxford University Press, pp. 429-442.

TALMY, Leonard (2000). *Toward a Cognitive Semantics: Typology and Process in Concept Structuring*. Cambridge, MA: The MIT Press.

WANG Jianqin 王建勤 (2009). *Di er yuyan xide yanjiu* 第二语言习得研究 (Ricerche sull'apprendimento della seconda lingua). Beijing: Shangwu Yinshuguan.

WEI Hong 魏红 (2006). “Chuji jieduan taiguo xuesheng “ba” ziju pianwu fenxi ji jiaoxue celue” 初级阶段泰国学生“把”字句偏误分析及教学策略 (Analisi degli errori e strategie d'insegnamento della costruzione con 把 *bǎ* per studenti thailandesi di livello elementare). *Yunnan shifan daxue xuebao (dui wai hanyu jiaoxue yu yanjiu ban)* 云南师范大学学报(对外汉语教学与研究版), 4 (2): pp. 54-58.

XIONG Wenxin 熊文新 (1996). “Liuxuesheng “ba” ziju jiegou de biao xian fenxi” 留学生“把”字结构的表现分析 (Analisi sull'utilizzo della struttura con 把 *bǎ* da parte degli studenti stranieri). *Shijie hanyu jiaoxue* 世界汉语教学, 1: pp. 80-87.

XUE Fengsheng 薛凤生 (1987). “Shi lun “ba” ziju de yuyi texing” 试论“把”字句的语义特性 (Sulle caratteristiche semantiche della costruzione con 把 *bǎ*). *Yuyan jiaoxue yu yanjiu* 语言教学与研究, 1: pp. 4-22.

- YAN Hongjie 严红洁 (2014). “Shi lun dui wai hanyu jiaoxue chuji jieduan “ba” ziju jiaoxue” 试论对外汉语教学初级阶段“把”字句教学 (Sull’insegnamento della costruzione con 把 *bǎ* al livello elementare nella didattica del cinese come seconda lingua). *Weinan shifan xueyuan xuebao* 渭南师范学院学报, 29 (4): pp. 81-84.
- YANG Yuling 杨玉玲 (2011). *Xiandai Hanyu yufa dawen (xia)* 现代汉语语法答问 (下) (Domande e risposte sulla grammatica del cinese moderno (secondo volume)). Beijing: Beijing Daxue Chubanshe.
- YANG Yuling 杨玉玲 (2014). *Guoji hanyu jiaoshi yufa jiaoxue shouce* 国际汉语教师语法教学手册 (Didattica di grammatica cinese. Manuale per insegnanti non di madrelingua). Beijing: Gaodeng Jiaoyu Chubanshe.
- YANG Yuling 杨玉玲 e YING Chenjin 应晨锦 (2011). *Xiandai Hanyu yufa dawen (shàng)* 现代汉语语法答问 (上) (Domande e risposte sulla grammatica del cinese moderno (primo volume)). Beijing: Beijing Daxue Chubanshe.
- YU Wenqing 余文青 (2000). “Liuxuesheng shiyong “ba” ziju de diaocha baogao” 留学生使用“把”字句的调查报告 (Resoconto di un’indagine sull’utilizzo della costruzione con 把 *bǎ* da parte degli studenti stranieri). *Hanyu xuexi* 汉语学习, 5: pp. 49-54.
- ZHANG Yanhua 张艳华 (2005). “Hanguo xuesheng hanyu jieci xide pianwu fenxi ji jiaoxue duice” 韩国学生汉语介词习得偏误分析及教学对策 (Analisi degli errori nella lingua cinese e strategie d’insegnamento delle preposizioni per studenti coreani). *Yunnan shifan daxue xuebao* 云南师范大学学报, 3 (3): pp. 24-30.
- ZHAO Chunqiu 赵春秋 (2006). “Jichu jieduan “ba” ziju de jiaoxue sheji” 基础阶段“把”字句的教学设计 (Frase con 把 *bǎ* livello base: come predisporre l’insegnamento). *Yuyan wenzhi yingyong* 语言文字应用, 2: pp. 56-59.

## RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare anzitutto la professoressa Bianca Basciano dell'Università Ca' Foscari di Venezia per la disponibilità e l'aiuto forniti durante tutto questo periodo.

Un sentito ringraziamento va anche alla professoressa 梁德惠 Liang Dehui della Capital Normal University di Pechino per l'incoraggiamento e i preziosi consigli.

Sono grata a Francesca Novello, una cara amica e studiosa che mi è sempre stata vicina e i cui pareri professionali sono stati fondamentali in questi anni.

Ringrazio i miei compagni del *Double Degree* per aver reso unico l'anno di studi trascorso a Pechino; un grazie speciale va a "Beppe" Grispino, Cecilia Bondi e Linda Balasso anche in virtù della stima reciproca che ci unisce.

Ringrazio la cara 高杨 Gao Yang che si è sempre resa disponibile ad aiutarmi nello studio del cinese e a ospitarmi durante i miei soggiorni a Shenyang.

Grazie di cuore agli studenti che hanno trovato il tempo di compilare il questionario, permettendomi di raccogliere i dati da analizzare ai fini della mia ricerca.

Tutta la mia gratitudine e infinita riconoscenza vanno alla mia famiglia per avermi sempre sostenuto e dato la grande opportunità di intraprendere questo impegnativo e straordinario percorso.